TORINO
Anno 73 Num. 14
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 48-943 al N. 48-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

UFFICI: VIA ... (GALLERIA ...)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità contenuta condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-058 - 55-901. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - ...

Ondata di sdegno per le diffamazioni francesi contro l'onore dell'Esercito e della Marina italiani

Mentre a Parigi prosegue l'ignobile campagna provocatoria, il Fronte popolare in ricostruzione chiede l'intervento armato per salvare i rossi di Barcellona

Stati di servizio di due Marine

La calunnia del *Paris Midi* sulla attività della nostra Marina durante la guerra mondiale è, oltre che ignobile, quanto mai incauta perchè dal confronto che essa spontaneamente impone, lo stato di servizio della marina francese risulta modestissimo, tale da non poter lontanamente sostenere il confronto con lo stato di servizio della Marina italiana.

Fissiamo alcuni di questi punti di paragone:

a) *La Marina italiana ha affondato tre corazzate nemiche:* la *Viribus Unitis*, la *Wien*, la *Santo Stefano*, di cui una in mare aperto e le altre nei munitissimi porti nemici; la marina francese durante l'intera guerra non ha affondato che una modesta cannoniera nemica, la *Senta*, di meno che due mila tonnellate; e all'...eroico combattimento partecipò l'intera flotta francese con quattro o cinque cornazzate.

b) *La Marina italiana ha portato sempre la sua attività sulla frontiera marittima nemica* forzando più volte con audaci imprese i porti di Trieste, di Pola, di Fiume, di Parenzo, sbarcando sulla costa nemica e ripartendone con navi e con idroplani della marina; la flotta francese non si è mai fatta viva incontro al nemico, nè nel mare del Nord, nè nel Mediterraneo; uniche eccezioni, l'episodio non... splendido della *Zenta* e la partecipazione alla spedizione dei Dardanelli.

c) La marina francese non saprebbe quali nomi allineare di fronte a quelli del nostro Rizzo (affondatore della *Wien* e della *Santo Stefano*), di Paolucci (affondatore della *Viribus Unitis*), di Ciano e di Aonzo che su due *Mas* si avventurarono nel canale di Buccari forzando le difese del porto di Fiume, di Sauro che infinite volte sbarca sulla costa nemica e tiene i contatti in territorio nemico, di Casagrande che anch'egli atterra più volte con il suo idroplano sulla costa austriaca svolgendo analoghe missioni, di Bafile, l'intrepido marinaio che si improvvisa eroico soldato di terra alla difesa di Venezia.

d) *Nella difesa del traffico del Mediterraneo* la Marina italiana ha svolto un'attività che per miglia coperte è infinitamente superiore a quella della flotta francese malgrado questa disponesse un più forte tonnellaggio; e tutti sanno, per cifre già note, come lo sforzo gigantesco per il salvataggio dell'esercito serbo per grandissima parte gravò sulla Marina italiana.

In tempo di pace la Marina italiana, che è del resto presente in permanenza sui mari più diversi e lontani sino all'Estremo Oriente, ha compiuto imprese e crociere che dimostrano un vivo spirito di intraprendenza, quali fra tanti il periplo di due sommergibili intorno alle coste dell'Africa e la crociera del *Basilia*, del *Millelire*, delle cannoniere *Matteucci* e *Biglieri* nel Nord America in occasione della transvolata del decennale. Nè meno degno di rispetto e di ammirazione è stato il comportamento della Marina italiana nell'impresa etiopica, al cui successo i nostri equipaggi, sobbarcandosi a fatiche immani e a disagi indescrivibili in zone infernali, hanno dato un contributo decisivo. Ed è stata certamente la valutazione delle capacità e delle possibilità della Marina italiana a ispirare alla flotta inglese e a quella francese, al tempo delle famose sanzioni, la prudenza di cui dettero prova; così come il calcolo del potere navale italiano è stato pure uno degli elementi che hanno determinato il contegno piuttosto... remissivo del governo francese e di Monaco. Si fu presto a vincere le battaglie navali sui tavoli di quelle sudice conigliere che sono le redazioni dei giornali francesi. Ma il fatto è che nel '35 alla flotta francese — benchè, poggiantesi potentemente su quella inglese concentrata da Eden nel Mediterraneo — mancò palesemente il coraggio di affrontare a viso aperto la flotta italiana, la quale non si mostrò invece altrettanto timida, se continuò imperterrita a fare la spola malgrado tanto concentramento, fra la Madre Patria e l'Africa Orientale, vigilando sui convogli che portavano le armi e gli uomini per l'Impero, pronta a proteggerli validamente e animosamente contro forze per numero infinitamente superiori.

A conclusione di tale rapido ma inoppugnabile bilancio, non è proprio oggi il caso di ricordare a tutti i vigliacchi e gli ingrati di oltr'Alpe che non solo per terra, ma anche per mare la Francia ritrasse dalla nostra neutralità del '14 e dal nostro intervento del '15, qualche beneficio considerevole, che oggi ci viene ripagato con gli insulti? E' infatti indubbio che senza la neutralità italiana prima e senza la cooperazione italiana poi la Francia e l'Inghilterra non avrebbero potuto avere quella libertà d'azione nel Mediterraneo che consentì loro di combattere e di vincere sui fronti dell'Oriente mediterraneo e asiatico. Ciò è tanto vero che, secondo quanto risultò in modo inequivocabile agli inizi della grande guerra, prospettandosi l'eventualità che l'Italia scendesse in campo con le Potenze della Triplice, da parte inglese fu avanzata la proposta di abbandonare il Mediterraneo insostenibile con una flotta italiana nemica. Cose che gli ammiragli francesi ispiratori del *Paris Midi* dovrebbero sapere se non fossero degli asini millantatori; millantatori fino al punto di raccontare di avere avuto a che fare con la Marina italiana mentre è noto fra l'altro che in Adriatico nessun ammiraglio francese ha messo mai il naso, essendo stato sempre il Comando in mani italiane, per fortuna nostra e — ahimè! — anche dei francesi che si trovarono a vincere la guerra senza merito, grazie al concorso di alcune mezze dozzine di popoli, fra cui in primissima linea il popolo italiano.

La nuova menzogna

Parigi, 16 gennaio.

« *Paris Midi* » del 14 corrente stampa:

« *E' una verità ben conosciuta da tutta la gente di mare che solo una imperiosa necessità può decidere i marinai di S. M. Italiana a perdere di vista la riva natale. Gli Ammiragli che, tra il 1915 e il 1918, hanno avuto a che fare con essi, ne hanno qualche cosa* ».

Demenza suicida

Roma, 16 gennaio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica sotto il titolo: « Provocazioni », il seguente articolo:

« Quale suicida demenza muove oggi i francesi contro l'Italia? E quale Nazione di Europa, che si riconosca il diritto di difendere la sua dignità, potrà contestare all'Italia la legittimità della sua reazione con qualunque mezzo, quando la misura di questa demenza sarà, come si preannunzia, intollerabilmente superata? Oggi non sono soltanto più in giuoco, fra l'Italia e la Francia, trattati e problemi nei loro aspetti giuridici e politici. Oggi è assillato in questione il caso dell'onore nazionale italiano, che, con incommensurabile incoscienza e non deliberata aggressione, i francesi si ostinano a offendere con truculenti manifestazioni, non ostante i reiterati e ben precisi avvertimenti già ricevuti. E quando si tratta di onore nazionale, l'Italia è sempre in linea per la difesa anche armata. E nessuna Potenza al mondo, pena la sua stessa infamia, potrebbe evocare contro la sua legittima e necessaria reazione i patti della pace e gli impegni della solidarietà militare.

« Queste precise parole di significato europeo vanno subito dette come premessa alla segnalazione delle nuove ingiurie che la Francia lancia in questi giorni contro l'eroismo dei combattenti italiani, dal quale ha pure tratto le ragioni del suo stesso salvataggio, all'ultima ora. Prima è stato l'anonimo ufficiale francese — vile come uno strisciante insetto se, esistendo veramente, non ha il coraggio di rivelare il suo nome e assumersi la responsabilità delle sue parole — che, attraverso lo scritto del prof. Guyot sull'*Ordre* del 12 gennaio, ha affermato che « dieci soldati italiani sono apparsi sufficienti per un riformato francese ».

« Oggi è il *Paris Midi* che passa dall'Esercito alla Marina e scrive in data 14 gennaio che « solo una imperiosa necessità può decidere i marinai italiani a perdere di vista la riva natale ».

« *Paris Midi* mente e provoca. Mente perchè vuole ignorare i fatti gloriosi della Marina italiana consegnati alla storia. Durante la grande guerra la Marina italiana ha colato a picco tre corazzate nemiche, una in alto mare e le altre due non sulla riva natale, ma sulla riva nemica dove era andata a cercarle. La Marina francese non può vantare alcuna simile impresa. Ma la Marina italiana fu pure salvata con gravi rischi l'esercito serbo in piena rotta. Con queste falsificazioni, *Paris Midi* è dunque anche un provocatore. Esso insulta la Marina italiana; la Marina italiana ricorderà questo insulto. Ma la Francia e l'Europa intera devono ora ben sapere che questo continuo movimento di basse ingiurie della Francia, che non appartiene ormai più alle sfere irresponsabili perchè è stimolato dalle attitudini ufficiali, può avere e avrà le più irreparabili conseguenze. Invano gli uomini di buona volontà ricordati ancora oggi dalla nota dell'« Informazione diplomatica » potranno lavorare per la pace, se una Nazione, trascinata da un odio insano, le getta fra i piedi gli esplosivi delle sue sanguinose offese all'onore militare e civile di un grande Popolo con fiera coscienza quale è l'italiano. L'odio francese contro l'Italia ha ormai la sua pubblica e fatale documentazione europea. E' naturale, allora, che l'odio italiano contro la Francia, che lo ripaga, si generalizzi e diventi profondo e irresistibile. Alla fine, i fucili spareranno da soli ».

IL SOTTOSEGRETARIO PER L'A. I. IN SOMALIA: S. E. Teruzzi durante la visita ai campi della canna da zucchero della S.A.I.S. al Villaggio Duca degli Abruzzi

Un Parlamento nervoso

Dal canto suo il viaggio di Daladier in Corsica ed in Africa settentrionale con le dimostrazioni che lo hanno accompagnato, la crociera di tre navi inviata dalla flotta francese fra Orano e Casablanca, i provvedimenti militari presi a Gibuti e alla frontiera tunisina costituiscono un insieme di fatti che, ad un oratore abile e risoluto, potevano fornire argomenti in materia di un successo parlamentare. A chi avesse deplorato le concessioni di Monaco bastava rispondere con i molti « no » opposti all'Italia. La legge dei compensi avrebbe fatto l'ufficio suo; ma la situazione, dopo le vittorie di Franco in Catalogna, è mutata; invece di trovarsi davanti ad una Camera ben disposta e desiderosa di accordargli i propri suffragi Daladier e Bonnet si troveranno domani in cospetto di un Parlamento impaziente, nervoso e preoccupato. Ieri ha avuto l'assemblea del Comitato esecutivo radicale ha lasciato comprendere da che parte tira il vento. In presenza di Daladier, Capo del Governo e del partito, il deputato Berthod, uno dei radicali più amici del Presidente del Consiglio, ha fatto votare all'unanimità un ordine del giorno il quale, dopo avere rinnovato le ormai classiche dichiarazioni contro ogni concessione all'Italia, soggiunge:

« Constatato che, a dispetto degli impegni presi al Comitato di Londra, l'Italia non ha smesso, secondo le sue stesse dichiarazioni, di fornire al generale Franco l'appoggio del suo materiale e dei suoi soldati e che il suo insediamento stabile sul territorio spagnolo alle Baleari o sulla costa marocchina esporrebbe al più grave pericolo le comunicazioni mediterranee della Francia, il Comitato esecutivo del partito radicale chiede al Governo di esaminare con vigilanza la situazione che ne risulta ».

Esaminare con vigilanza, non significa intervenire.

D'altra parte, un ottimista a tutti i costi potrebbe dire che l'ordine del giorno Berthod tende in realtà la perfida a Bonnet, sollevando la questione dell'insediamento stabile dell'Italia in Spagna e nelle Baleari proprio nel punto in cui Chamberlain solennemente dichiara e si prepara a dichiarare ancor più solennemente al Comuni il essere partito da Roma con la promessa tassativa di Mussolini che l'Italia non intende appropriarsi nemmeno un pollice di territorio spagnolo e che non appena realizzata la vittoria delle armi nazionali i suoi volontari faranno ritorno in patria. Ma i radicali non sono un partito sospeso nello spazio. Socialisti e comunisti stringono tuttora disperato ed ognuno sa come la pensano in proposito Blum, Thorez, Peri e compagni.

Costoro si sono giurati di riaprire rumorosamente la questione dell'accordo di non intervento e di strappare al Governo l'invio a Barcellona di materiale bellico su larga scala, nella speranza non solo di fermare l'avanzata di Franco, ma di riprendere il perduto ascendente sulla politica interna francese, di imporre la formazione di un Ministero con la partecipazione di Blum e di un rappresentante dei comunisti, e, eventualmente, di provocare in Spagna lo scoppio di quella guerra con l'Italia, che, se le previsioni e gli auspici pacifici di Chamberlain dovessero realizzarsi potrebbe ancora loro sfuggire.

« Se il Ministero decide la riapertura dei Pirenei — scrive l'organo comunista della sera — Daladier avrà da quattrocento a quattrocentocinquanta voti di maggioranza ».

La « vittoria italiana »

Per questo la stampa estremista non lascia passar giorno senza agitar davanti al pubblico lo spauracchio di una nuova vittoria italiana in Spagna. Con una inconseguenza che basterebbe da sola a fornire la misura della serietà di certi giornali, le medesime penne che eccellono nell'insultare il valore militare italiano pretenderebbero far credere ai loro lettori che in Catalogna non combattono se non divisioni italiane e che la Spagna non sia più se non un enorme campo trincerato dei soldati di Mussolini.

Secondo l'« Humanité », dal Roussillon si sente già il « cannone italiano ». Secondo « Ce Soir » « la presa di Tarragona impone alla Francia il quesito, se lasciarvi operare impunemente l'accerchiamento del proprio territorio dalle legioni italiane » ed ancora:

« Organizzato minuziosamente, l'offensiva italiana su Tarragona si era avviata da tre settimane con straordinario lusso di mezzi. Quasi trecento cannoni e trecento aeroplani spalleggiavano giorno e notte l'azione delle fanterie, in quel settore del fronte, dove il corpo di spedizione voleva assicurarsi ad ogni costo ed il più presto possibile il controllo del porto di Tarragona, cioè una nuova via di accesso al Mediterraneo, in faccia alle Baleari, per assicurare una carta ai disegni imperiali del Fascismo. Le truppe italiane vi sono riuscite: è un fatto. Resta però a vedere che cosa farà la Francia ».

A che mirano tutte queste esagerazioni sulla portata della partecipazione militare italiana alle operazioni in corso? La loro intenzione non è certo quella di solleticare il nostro amor proprio: mirano semplicemente a suscitare il patriottismo giacobino del radicali e a diffondere nel paese, a sfregio delle reiterate assicurazioni del Governo di Roma, la psicosi ossidionale, l'idea fissa dell'accerchiamento per poter più facilmente condurre in porto le tre operazioni di cui sopra. Suprà Bonnet, ancor fresco del suo colloquio con lord Halifax e informato delle impressioni sostanzialmente buone riportate a Roma da Chamberlain, resistere alla manovra destinata a scalzare non soltanto la sua politica ma il suo posto nel gabinetto? Saprà e vorrà Daladier fare scudo del suo petto al ministro degli esteri di cui da tanto parti gli si domanda la testa? E' quanto vedremo prima che sia finita la settimana.

A conforto degli ottimisti si può comunque registrare una circostanza: che il comitato esecutivo radicale non si è limitato a dichiarare che « un'Italia stabilmente insediata sulle comunicazioni mediterranee della Francia significherebbe la fine dell'impero francese », ma ha ufficialmente invitato il governo « a esigere la prossima iscrizione all'ordine del giorno della Camera della riforma elettorale sulla base della proporzionale ». L'entrata in scena di questa vecchia riforma ventilata già dal congresso radicale di Marsiglia ma successivamente rimasta a dormire potrebbe significare da parte del partito di Daladier la volontà finalmente unanime o quasi di non ricascar più in braccio al fronte popolare e di governare d'ora innanzi senza l'appoggio dell'estrema sinistra in collaborazione coi partiti del centro. Se la previsione che stasera la stampa repubblicana e moderata saluta con gioia dovesse confermarsi, la probabilità che la Francia adotti nell'affare spagnolo una politica avventurosa in dissidio con l'Inghilterra ne riuscirebbe attenuata, e migliori si presenterebbero le sorti di Bonnet col l'*Humanité* scrive oggi a infamia l'ordine che, a prestarle fede, egli avrebbe dato all'ambasciatore Poncet di riprendere col Governo italiano le conversazioni interrotte mesi or sono.

Concetto Pettinato

La « linea Daladier » fra il rosmarino tunisino

Ostentate rivelazioni di giornali francesi sulle fortificazioni erette contro il confine libico

Tunisi, 16 gennaio.

Si propone di dare alla linea fortificata del Sud tunisino, in omaggio al Presidente del Consiglio francese che l'ha di recente visitata, il nome di « linea Daladier ». La proposta è avanzata dal quotidiano *La Depêche Tunisienne* il quale, certamente autorizzato, dà ampi particolari sulla predetta linea di fortificazioni situata al di qua della frontiera tunisino-libica avvertendo di ciò fare e per quanto è possibile senza violare i segreti della difesa nazionale.

Poichè questi segreti non sono violati, riassumiamo, a titolo di curiosità, le particolarità di questa linea Daladier:

« A sud della Reggenza — scrive il citato giornale — parallelamente all'8° grado di longitudine Est e su una lunghezza di 150 chilometri circa, si estendono i monti del Ksour, che si collegano all'arco delle montagne libiche in Tripolitania. Massiccio calcareo di un'altezza media di 600 metri, la catena montagnosa è assai tormentata; in nessuna altra parte della Tunisia si trova un simile accavallamento di cime, di valloni, di gole e di burroni ».

Detto che verso l'interno tale catena degrada lentamente nelle sabbie del Sahara e che per contro, dal lato Est essa termina con rocce a strapiombo alte anche 700 metri sulla piana costiera, il giornale spiega che le sabbie sono un ostacolo insormontabile e che viceversa « il corridoio naturale delle invasioni » dell'Africa del Nord è stato sempre costituito dalla striscia costiera che dalla frontiera va fino al Capo Bon.

La larghezza di detta striscia varia da 100 a 20 chilometri ed è precisamente nei pressi di Mareth che essa ha il minimo di apertura. Di conseguenza, era naturale « che si pensasse a questo corridoio non appena venne presa la decisione di fortificare la frontiera e di chiudere la porta », dice poi il giornale, che così continua: « Verso l'inizio del 1936 un esercito di lavoratori è comparso nella parte Nord-Est del massiccio. Veniva compiuto un lavoro colossale e silenzioso. Nuove piste serpeggiarono nei fianchi della montagna accuratamente sottratte agli sguardi: una serrata vegetazione di fili di ferro spinato corse su pei pendii, sbarrò le vallate, accerchiò le cime, si ergesse sulle rocce, si frammischiò al rosmarino. Il sig-zag delle trincee rapidamente fu tracciato sulle creste, e coperto dalle erbe selvatiche; piattaforme di cemento armato modificarono la sagoma delle cime.

« Una nuova rete di vie di comunicazioni porta nelle capanne più isolate il rombo degli autocarri e dei trattori, mentre cannoni a lunga portata venivano issati sulle cime. In una zona fino allora arida furono moltiplicati i foraggi e i pozzi. Una fitta rete di filo telefonico circondò le trincee. Soldati del genio, legionari, tiragliatori senegalesi, lentamente, senza sosta, diedero alla montagna una vita nuova e segreta poichè nel frattempo l'accesso della zona fortificata era stato interdetto a tutto ciò che non era militare. Nella pianura veniva compiendosi un lavoro analogo, complicato dal fatto che ci si trovava in aperta campagna e che nessun ostacolo naturale facilitava il compito degli ingegneri. Dappertutto trincee, casematte, nidi di mitragliatrici, posizioni in cemento armato si accumularono formando un dentellato di cemento e di acciaio. Accuratamente disimulate queste opere, collegate fra loro da un labirinto, passano inosservate dinanzi al viaggiatore che percorre la strada da Medenine a Gabes. Densissime in taluni punti, esse si affiancano e incrociano i loro fuochi; qualsiasi aggressore tentasse di superarle subirebbe perdite tali da porlo in condizioni di non poter tener testa alle truppe accorse da tutta l'Africa del Nord ».

Il giornale conclude: « Come accessori alle opere fortificate sono stati costruiti numerosi edifici: caserme, ospedali, magazzini, alloggi per graduati. La piccola città di Mareth, fino ad allora tranquilla nella sua oasi, ha visto bruscamente sorgere fra i suoi palmizi una città francese e moderna e con una tale rapidità, che la si è potuta chiamare la città fungo ».

Il baratro spagnuolo aperto dinanzi alla Francia

Parigi, 16 gennaio.

La discussione sulla politica estera del Gabinetto Daladier ripigliera domani alla Camera in condizioni delicate. Sin qui il viaggio a Roma di Chamberlain poteva permettere al Ministro responsabile di trattenersi dietro un apparente successo di prestigio sfruttando opportunamente le reiterate e calorose dichiarazioni del Premier britannico sulla volontà di pace dell'Italia e sul consolidamento dell'amicizia anglo-italiana, condizione indispensabile se non sufficiente di un futuro ipotetico scioglimento dei molti nodi esistenti fra Parigi e Roma, nonchè le informazioni ufficiosamente avallate sull'abbandono di ogni progetto di mediazione inglese sulla vertenza franco-italiana.

Un Parlamento nervoso

Dal canto suo il viaggio di Daladier in Corsica ed in Africa settentrionale con le dimostrazioni che la hanno accompagnato, la crociera di tre navi inviata dalla flotta francese fra Orano e Casablanca, i provvedimenti militari presi a Gibuti e alla frontiera tunisina costituiscono un insieme di fatti che, ad un oratore abile e risoluto, potevano fornire argomenti in materia di un successo parlamentare. A chi avesse deplorato le concessioni di Monaco bastava rispondere con i molti « no » opposti all'Italia. La legge dei compensi avrebbe fatto l'ufficio suo; ma la situazione, dopo le vittorie di Franco in Catalogna, è mutata; invece di trovarsi davanti ad una Camera ben disposta e desiderosa di accordargli i propri suffragi Daladier e Bonnet si troveranno domani in cospetto di un Parlamento impaziente, nervoso e preoccupato. Ieri ha avuto l'assemblea del Comitato esecutivo radicale ha lasciato comprendere da che parte tira il vento. In presenza di Daladier, Capo del Governo e del partito, il deputato Berthod, uno dei radicali più amici del Presidente del Consiglio, ha fatto votare all'unanimità un ordine del giorno il quale, dopo avere rinnovato le ormai classiche dichiarazioni contro ogni concessione all'Italia, soggiunge:

« Constatato che, a dispetto degli impegni presi al Comitato di Londra, l'Italia non ha smesso, secondo le sue stesse dichiarazioni, di fornire al generale Franco l'appoggio del suo materiale e dei suoi soldati e che il suo insediamento stabile sul territorio spagnolo alle Baleari o sulla costa marocchina esporrebbe al più grave pericolo le comunicazioni mediterranee della Francia, il Comitato esecutivo del partito radicale chiede al Governo di esaminare con vigilanza la situazione che ne risulta ».

Esaminare con vigilanza, non significa intervenire.

D'altra parte, un ottimista a tutti i costi potrebbe dire che l'ordine del giorno Berthod tende in realtà la perfida a Bonnet, sollevando la questione dell'insediamento stabile dell'Italia in Spagna e nelle Baleari proprio nel punto in cui Chamberlain solennemente dichiara e si prepara a dichiarare ancor più solennemente al Comuni il essere partito da Roma con la promessa tassativa di Mussolini che l'Italia non intende appropriarsi nemmeno un pollice di territorio spagnolo e che non appena realizzata la vittoria delle armi nazionali i suoi volontari faranno ritorno in patria. Ma i radicali non sono un partito sospeso nello spazio. Socialisti e comunisti stringono tuttora disperato ed ognuno sa come la pensano in proposito Blum, Thorez, Peri e compagni.

Costoro si sono giurati di riaprire rumorosamente la questione dell'accordo di non intervento e di strappare al Governo l'invio a Barcellona di materiale bellico su larga scala, nella speranza non solo di fermare l'avanzata di Franco, ma di riprendere il perduto ascendente sulla politica interna francese, di imporre la formazione di un Ministero con la partecipazione di Blum e di un rappresentante dei comunisti, e, eventualmente, di provocare in Spagna lo scoppio di quella guerra con l'Italia, che, se le previsioni e gli auspici pacifici di Chamberlain dovessero realizzarsi potrebbe ancora loro sfuggire.

« Se il Ministero decide la riapertura dei Pirenei — scrive l'organo comunista della sera — Daladier avrà da quattrocento a quattrocentocinquanta voti di maggioranza ».

La « vittoria italiana »

Per questo la stampa estremista non lascia passar giorno senza agitar davanti al pubblico lo spauracchio di una nuova vittoria italiana in Spagna. Con una inconseguenza che basterebbe da sola a fornire la misura della serietà di certi giornali, le medesime penne che eccellono nell'insultare il valore militare italiano pretenderebbero far credere ai loro lettori che in Catalogna non combattono se non divisioni italiane e che la Spagna non sia più se non un enorme campo trincerato dei soldati di Mussolini.

Secondo l'« Humanité », dal Roussillon si sente già il « cannone italiano ». Secondo « Ce Soir » « la presa di Tarragona impone alla Francia il quesito, se lasciarvi operare impunemente l'accerchiamento del proprio territorio dalle legioni italiane » ed ancora:

« Organizzato minuziosamente, l'offensiva italiana su Tarragona si era avviata da tre settimane con straordinario lusso di mezzi. Quasi trecento cannoni e trecento aeroplani spalleggiavano giorno e notte l'azione delle fanterie, in quel settore del fronte, dove il corpo di spedizione voleva assicurarsi ad ogni costo ed il più presto possibile il controllo del porto di Tarragona, cioè una nuova via di accesso al Mediterraneo, in faccia alle Baleari, per assicurare una carta ai disegni imperiali del Fascismo. Le truppe italiane vi sono riuscite: è un fatto. Resta però a vedere che cosa farà la Francia ».

A che mirano tutte queste esagerazioni sulla portata della partecipazione militare italiana alle operazioni in corso? La loro intenzione non è certo quella di solleticare il nostro amor proprio: mirano semplicemente a suscitare il patriottismo giacobino del radicali e a diffondere nel paese, a sfregio delle reiterate assicurazioni del Governo di Roma, la psicosi ossidionale, l'idea fissa dell'accerchiamento per poter più facilmente condurre in porto le tre operazioni di cui sopra. Suprà Bonnet, ancor fresco del suo colloquio con lord Halifax e informato delle impressioni sostanzialmente buone riportate a Roma da Chamberlain, resistere alla manovra destinata a scalzare non soltanto la sua politica ma il suo posto nel gabinetto? Saprà e vorrà Daladier fare scudo del suo petto al ministro degli esteri di cui da tanto parti gli si domanda la testa? E' quanto vedremo prima che sia finita la settimana.

A conforto degli ottimisti si può comunque registrare una circostanza: che il comitato esecutivo radicale non si è limitato a dichiarare che « un'Italia stabilmente insediata sulle comunicazioni mediterranee della Francia significherebbe la fine dell'impero francese », ma ha ufficialmente invitato il governo « a esigere la prossima iscrizione all'ordine del giorno della Camera della riforma elettorale sulla base della proporzionale ». L'entrata in scena di questa vecchia riforma ventilata già dal congresso radicale di Marsiglia ma successivamente rimasta a dormire potrebbe significare da parte del partito di Daladier la volontà finalmente unanime o quasi di non ricascar più in braccio al fronte popolare e di governare d'ora innanzi senza l'appoggio dell'estrema sinistra in collaborazione coi partiti del centro. Se la previsione che stasera la stampa repubblicana e moderata saluta con gioia dovesse confermarsi, la probabilità che la Francia adotti nell'affare spagnolo una politica avventurosa in dissidio con l'Inghilterra ne riuscirebbe attenuata, e migliori si presenterebbero le sorti di Bonnet col l'*Humanité* scrive oggi a infamia l'ordine che, a prestarle fede, egli avrebbe dato all'ambasciatore Poncet di riprendere col Governo italiano le conversazioni interrotte mesi or sono.

Concetto Pettinato

La « linea Daladier » fra il rosmarino tunisino

Ostentate rivelazioni di giornali francesi sulle fortificazioni erette contro il confine libico

Tunisi, 16 gennaio.

Si propone di dare alla linea fortificata del Sud tunisino, in omaggio al Presidente del Consiglio francese che l'ha di recente visitata, il nome di « linea Daladier ». La proposta è avanzata dal quotidiano *La Depêche Tunisienne* il quale, certamente autorizzato, dà ampi particolari sulla predetta linea di fortificazioni situata al di qua della frontiera tunisino-libica avvertendo di ciò fare e per quanto è possibile senza violare i segreti della difesa nazionale.

Poichè questi segreti non sono violati, riassumiamo, a titolo di curiosità, le particolarità di questa linea Daladier:

« A sud della Reggenza — scrive il citato giornale — parallelamente all'8° grado di longitudine Est e su una lunghezza di 150 chilometri circa, si estendono i monti del Ksour, che si collegano all'arco delle montagne libiche in Tripolitania. Massiccio calcareo di un'altezza media di 600 metri, la catena montagnosa è assai tormentata; in nessuna altra parte della Tunisia si trova un simile accavallamento di cime, di valloni, di gole e di burroni ».

Detto che verso l'interno tale catena degrada lentamente nelle sabbie del Sahara e che per contro, dal lato Est essa termina con rocce a strapiombo alte anche 700 metri sulla piana costiera, il giornale spiega che le sabbie sono un ostacolo insormontabile e che viceversa « il corridoio naturale delle invasioni » dell'Africa del Nord è stato sempre costituito dalla striscia costiera che dalla frontiera va fino al Capo Bon.

La larghezza di detta striscia varia da 100 a 20 chilometri ed è precisamente nei pressi di Mareth che essa ha il minimo di apertura. Di conseguenza, era naturale « che si pensasse a questo corridoio non appena venne presa la decisione di fortificare la frontiera e di chiudere la porta », dice poi il giornale, che così continua: « Verso l'inizio del 1936 un esercito di lavoratori è comparso nella parte Nord-Est del massiccio. Veniva compiuto un lavoro colossale e silenzioso. Nuove piste serpeggiarono nei fianchi della montagna accuratamente sottratte agli sguardi: una serrata vegetazione di fili di ferro spinato corse su pei pendii, sbarrò le vallate, accerchiò le cime, si ergesse sulle rocce, si frammischiò al rosmarino. Il sig-zag delle trincee rapidamente fu tracciato sulle creste, e coperto dalle erbe selvatiche; piattaforme di cemento armato modificarono la sagoma delle cime.

« Una nuova rete di vie di comunicazioni porta nelle capanne più isolate il rombo degli autocarri e dei trattori, mentre cannoni a lunga portata venivano issati sulle cime. In una zona fino allora arida furono moltiplicati i foraggi e i pozzi. Una fitta rete di filo telefonico circondò le trincee. Soldati del genio, legionari, tiragliatori senegalesi, lentamente, senza sosta, diedero alla montagna una vita nuova e segreta poichè nel frattempo l'accesso della zona fortificata era stato interdetto a tutto ciò che non era militare. Nella pianura veniva compiendosi un lavoro analogo, complicato dal fatto che ci si trovava in aperta campagna e che nessun ostacolo naturale facilitava il compito degli ingegneri. Dappertutto trincee, casematte, nidi di mitragliatrici, posizioni in cemento armato si accumularono formando un dentellato di cemento e di acciaio. Accuratamente disimulate queste opere, collegate fra loro da un labirinto, passano inosservate dinanzi al viaggiatore che percorre la strada da Medenine a Gabes. Densissime in taluni punti, esse si affiancano e incrociano i loro fuochi; qualsiasi aggressore tentasse di superarle subirebbe perdite tali da porlo in condizioni di non poter tener testa alle truppe accorse da tutta l'Africa del Nord ».

Il giornale conclude: « Come accessori alle opere fortificate sono stati costruiti numerosi edifici: caserme, ospedali, magazzini, alloggi per graduati. La piccola città di Mareth, fino ad allora tranquilla nella sua oasi, ha visto bruscamente sorgere fra i suoi palmizi una città francese e moderna e con una tale rapidità, che la si è potuta chiamare la città fungo ».

LA VITTORIA DI FRANCO domina sulle incertezze londinesi

Londra, 16 gennaio.

Sul quadro della situazione politica, guardato dal punto di vista di Londra, campeggiano tre fasi: l'avanzata dei nazionali in Spagna; lo scambio dei telegrammi fra il Primo Ministro britannico ed il Duce e fra Lord Halifax ed il Conte Ciano; la nota dell'*Informazione Diplomatica* diramata ieri.

Tutto il resto — incontro fra Halifax e Bonnet a Ginevra, stato d'animo e di allarme in Francia ... passa in seconda linea, o quasi addirittura si confonde con le tinte di fondo.

La posizione italiana rafforzata

La lettura del bollettino dell'*Informazione Diplomatica*, i recenti echi della visita dei Ministri britannici nella capitale italiana, dimostrano che i tre fatti sopraelencati sono collegati e, secondo gli stessi osservatori inglesi essi muovono in modo da porre l'Italia in una sempre migliore posizione, specialmente — ma non soltanto — per trattare sul terreno diplomatico.

La rapidissima avanzata di Franco sta allontanando gli ultimi dubbi, o le ultime speranze, sui risultati dell'offensiva dei nazionali: quanto alla nota dell'*Informazione Diplomatica*, tutti i giornali pubblicandola in grande rilievo, la commentano come direttamente collegata alla situazione militare in Spagna ed i fogli liberali e laburisti come una minaccia alla Francia.

Dei telegrammi scambiati fra Chamberlain ed il Duce si rilevano soprattutto due passaggi: quello laddove il Primo Ministro britannico dice: « Torniamo in Inghilterra rafforzati nel nostro convincimento nell'amicizia italo-inglese e nelle nostre speranze per il mantenimento della pace », e, nella risposta del Duce, la seguente frase: « La vostra visita ha anche in me rinsaldato il convincimento nell'amicizia italo-inglese e la fiducia nel mantenimento della pace secondo giustizia ».

Questo passo del telegramma del Duce è commentato anche nell'editoriale che il «Daily Telegraph» pubblicherà domattina. Si tratta di un articolo imperniato su una discussione giuridico-filosofica sulla possibilità di riforma della Lega. Il giornale dice che nel suo telegramma a Chamberlain Mussolini ha confermato la sua fede nel mantenimento della pace in accordo con la giustizia. E il giornale si chiede:

« Da chi dovrà essere determinata tale giustizia? Possiamo sperare che Mussolini abbia intenzione che accetterebbe un giudizio di una Lega delle Nazioni riformata? Ma Egli non ha detto questo: presumere una tale soluzione implicherebbe pensare ad un cambiamento nei principii di Mussolini ».

Il *Daily Telegraph* di domattina rilevando i due passaggi, scrive che « la formula pace con giustizia » è divenuta una delle basi della politica italiana ed indica quindi quali sono le intenzioni dell'Italia stessa (il giornale, per la verità, scrive « contro ») la Francia.

Ma è sulla nota dell'*Informazione* che si centrano i commenti più interessanti. Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian*, parlando dell'allarme regnante dall'opinione pubblica francese, dice che esso è provocato dal fatto che in questi ultimi giorni si è diffusa a Parigi la sensazione che se il Duce non ha ritenuto opportuno di precisare durante la visita di Chamberlain le richieste di quanto l'Italia si aspetta dalla Francia, ciò significa che il Capo del Governo italiano ha deciso di rinviare tali precisazioni a dopo la vittoria di Franco in Spagna, vittoria che « rafforzerà immensamente la posizione dell'Italia, rendendo per essa possibile non solo di avanzare delle richieste, ma anche di appoggiarle ».

Lo stesso giornale liberale, in una nota del suo collaboratore diplomatico, dice che la fine della guerra civile in Spagna, e naturalmente la vittoria di Franco, aggraverà la questione spagnola, giacchè questa costituirà, scrive il giornale, la più grave questione sorta dal tempo della grande guerra, e dal punto di vista britannico e francese è di un carattere molto più grave di quello di qualunque altra questione, relativa all'Europa centrale od orientale.

Tutti i giornali di opposizione hanno cercato di trarre vantaggi sul terreno della politica interna da quelle che sono le conseguenze della politica estera — ed interventi militari — del fronte popolare francese e dei suoi alleati inglesi, attaccando il Primo Ministro.

Emil Vernon Bartlett sul *Chronicle*, scrive che il Governo britannico, ora che è al corrente della « franca dichiarazione del Cap

GARIBALDI e la Francia

Una sfida di cento italiani contro cento francesi

Oggi, mentre l'*Ordre* e altri fogli francesi insultano bassamente il soldato italiano, non sarà inopportuno ricordare ciò che Giuseppe Garibaldi, il vincitore di Digione, scrisse, in occasione di un episodio analogo. Anche allora i francesi, immemori della sconfitta loro inflitta dalle armate della Prussia, non avevano che parole di derisione e di disprezzo per l'esercito e il popolo italiano. Si distingueva il giornale la *Gironde* che usò definire scodarditi i soldati d'Italia. Dal suo solitario ritiro di Caprera, Garibaldi rispose nobilmente con alcune nere pagine il cui autografo si conserva attualmente nel Museo del Risorgimento di Milano.

«Gli oltraggi, le villanie delle *chauvinisme* francese — scriveva Garibaldi — sono giunti a tal punto oggi che con tutta la volontà di calpestarli sotto il tallone del disprezzo, conviene, se non per noi che siamo stufi di tali millanterie, almeno per il decoro nostro presso le altre nazioni, convenga dire: rintuzzare con la scopa delle nostre cameriere la bava di questi mariuoli; commendatori e cavalieri senza cavallo, rarvi ancora dalle baionette prussiane. Tutti sanno quanto io rispetti i francesi e francamente quanto io ami quello sventurato popolo, vittima infelice di preti e di quattro aristocratici famosi per i loro vizi e la loro nullità nella corruzione. I miei amici di Francia mi perdoneranno quindi se io mi risento, in nome del mio paese, delle rodomontate aristocratico-pretine di certa immonda canaglia intervenuta all'odio e all'eccidio dei due popoli.

«Leggendo un articolo del giornale La Gironde contro l'Italia, in cui l'epiteto di codardi agli italiani è il meno oltraggioso, un vecchio, nato in questa terra, scrive alla direzione di quel giornale le seguenti parole:

«Sulla costiera della Sardegna ove si trovano i primi porti militari del Mediterraneo esiste un'isola chiamata Sidi, attualmente all'entrata del bellissimo porto di Cagliari. In quell'isola dugento uomini ponno combattere ugualmente a voi si trova tanta terra da poterli sotterrare e tanta macchia da poterne bruciare i cadaveri in caso si volesse adottare quest'ultimo metodo assai più nobile e più spiccio per rinviare nella materia infinita, le carcasse dei *chauvins* la di cui *ega* deve essere naturalmente più smodata di quella delle loro vittime, i comunardi. Sì, cento *chauvins* e cento *brigands d'Italiens* vi ponno combattere comodamente. Un vapore *ad hoc* in un giorno determinato porta i cento discendenti di Bajardo e i cento codardi italiani. Le loro armi sono semplici: un fucile da caccia a due colpi e un revolver. Non si permette il pugnale per due motivi: il primo per essere l'arma speciale dei briganti. Il secondo perchè essendo i *chauvins* manufatti a combattere da lontano, massime oggi con la paura prussiana nelle ossa, potrebbero temere le punte acute poco piacevoli dei pugnali briganteschi. I *chauvins* accettano la sfida poichè abbisognano di una *revanche*; ciò servirà ad essi per mantenersi *en haleine* combattendo alcuni *furchi schiavi* italiani, come ci chiamano essi, allorchè venga il giorno in cui dovranno spingere il *coup de cognac* al di là del Reno e a Berlino *ses gredins des prussiens* da cui i suddetti *chauvins* sono stati «traditi»!

«Chiedo nuovamente perdono ai miei amici di Francia di dover inveire contro coteali bastardi loro concittadini e li compiango di essere ricaduti dopo i massacri dell'eroica Parigi sotto la loro bruta di sangue e di fango di quei mascalzoni. Ma sono stufo e credo lo siano tutti i miei concittadini, di tante ingiurie e da tale canaglia. Bene, noi lo troveremo un vapore che ci conduca a Sofi; i chauvins più ricchi di noi lo troveranno pure, e aspettiamo la loro risposta».

Gli insulti dei francesi

Sdegnata risposta all'Ordre del generale Coselschi

Roma, 16 gennaio.

Il comandante della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare», generale Coselschi, non appena resa nota la pubblicazione apparsa sul giornale francese *L'Ordre*, indirizzava al signor Guyot, autore dello scritto, la seguente lettera raccomandata:

«Quale rappresentante dell'organizzazione dei volontari di guerra che raccoglie anche coloro che spontaneamente e troppo generosamente impugnarono le armi per difendere il suolo di Francia nella grande guerra, vi dichiaro che il vostro anonimo informatore, degno emulo di Tartarin e ammesso che esista, è un calunniatore e un vigliacco e che lo siete egualmente voi anche se non lo avete inventato perchè avete diffuso sapendo di mentire la più assurda, ridicola e infame menzogna. Non vale la pena di schiaffeggiarvi. Bastano i nostri morti di Bligny e del Chemin des Dames a farvi affogare insieme ai codici compari nel disprezzo di tutti».

Una "produzione eroica,,

In Francia, giorno per giorno, l'atmosfera si fa più grave. Gli uomini al Governo, da Daladier a Bonnet e da Mandel a Reynaud, giuocano su una unica carta: la politica anti-italiana. In nome di questa buffa crociata, il Governo dei jamais e del pollice si tiene al potere lasciando libero sfogo a quelle correnti, a quelle manifestazioni ostili e offensive che, con tutta licenza, si esercitano in Francia contro il popolo italiano, il suo Esercito, la sua Marina, i suoi sentimenti più cari, la sua Storia, il suo nome.

Su questo castello di insulti e di provocazioni, poggia oggi il Governo francese. Ovunque si semina odio contro di noi. Tutti, dal responsabile agli irresponsabili, agenti pagati, svolgono quest'azione provocatoria che fatalmente dovrà avere, con matematica precisione, la sappiano i francesi, il saldo dovutole da parte italiana.

E' così che il signor Herriot, in fatto di armamenti, domanda alla Francia «una produzione eroica» di uomini? No. Di cannoni, di mitragliatrici, di bombe, di fucili, di aeroplani, di armamenti. Herriot vuole Francia d'acciaio, la Maginot non basta più, le Alpi nemmeno. I francesi sognano forse un cinturone di ferro che circondi non solo la Francia, ma tutto il cattolicissimo e popolato Impero, da Marsiglia ad Algeri, da Tunisi a Gibuti, al Madagascar, all'Indocina.

Ma il ferro, l'oro e tutti gli altri metalli, ed il signor Herriot lo sa bene, non bastano. Eroi sono gli uomini, eroi sono i combattenti. L'eroismo è nell'acciaio delle armi, è nel cuore, nelle coscienze, è fatto di entusiasmo, di coraggio e di rinunzie, non di scetticismo e di guadagni. Solo con questi eroismi i popoli avanzano e si affermano, combattono e vincono. Altro genere di eroismo non conta, nemmeno quello della produzione del signor Herriot.

Ci vogliono gli uomini, signor presidente! Ce li ha la Francia, dove nel primo semestre del 1938 le bare hanno superato le culle di ben 43 mila unità?

I CATTOLICI E LA SPAGNA

Un infelice ordine del giorno che trova ospitalità su "La Croix„ e una messa a punto "dell'"Osservatore Romano„

Roma, 16 gennaio.

Sulla posizione dei cattolici di fronte alla guerra di Spagna, torna stamane l'*Osservatore Romano* a proposito di un incredibile ordine del giorno compiacentemente pubblicato da *La Croix* votato a Lilla e a Roubaix su proposta del signor Mandizibal — già professore di filosofia del diritto alla Università di Oviedo — in cui è detto che «di fronte alla tragedia spagnola, i cattolici restano liberi di manifestare le loro preferenze e di accordare la loro simpatia all'una o all'altra parte».

«C'è un sistema incendiario di tutto quello che è cristiano — scrive l'organo vaticano — attuato sistematicamente con demolizione di chiese, uccisione di sacerdoti e religiosi a migliaia: proprio l'incendio del comunismo ateo dell'Enciclica pontificale. E di fronte a tutto questo, un cattolico spagnolo, vecchio professore di filosofia del diritto in un Paese cattolico come è la Francia, osa dire che i cattolici sono liberi di manifestare la loro simpatia e le loro preferenze per questo campo! Ma questo significa negare la distinzione fra il bene e il male! Chiedere che i cattolici contrastino alla voce dei fatti, alla voce del loro Vescovi, per seguire la strabiliante proposta del prof. Mendizibal!

«Perdono al pentimento, sempre: ma impunità della delinquenza, no. La libertà degli onesti è un dovere, ma la libertà dei sicari è un delitto! La civiltà ha l'obbligo di trovare il modo di ridurre all'impotenza il manigoldo che insidia la vita del prossimo ai crocicchi delle vie e nel campo internazionale. Ed è penoso che un giornale come *La Croix*, che porta un nome e una bandiera di verità e di giustizia per eccellenza, la Croce, in materia che coinvolge questioni di morale e di disciplina, abbia pubblicato, sia pure per inavvertenza, un tale ordine del giorno senza una parola di riserva che liberasse i lettori dall'equivoco e dall'inganno.

«I metodi dei due belligeranti sono così contrari dal punto di vista cristiano, che è indegno confonderli o equipararli. Nella zona occupata dai rossi, quale azione può esercitare la gerarchia e quale apostolato sacerdotale, quale insegnamento cristiano, quale pratica della vita cattolica vi può essere? Il programma comunista si incarna in quel cosidetto Governo tanto chiaramente quanto è evidente che il programma cristiano dirige il Governo nazionale e ispira le sue relazioni con la Chiesa, la sua legislazione, il suo sistema matrimoniale e il culto cattolico. E i cattolici possono essere in disaccordo con l'uno o l'altro dei belligeranti di fronte ai metodi scelti per far valere la loro causa? Non si può aderire al male e non si deve essere in disaccordo col bene: proprio il contrario di quello che suggerisce l'incredibile ordine del giorno in questione!».

La prima Messa dal luglio del 1936

Parigi, 16 gennaio.

Nei giornali francesi cattolici e principalmente nella *Croix* e *L'Aube*, cui non hanno mancato di far coro i giornali estremisti quali il *Populaire* e l'*Humanité*, è stata annunziata in questi ultimi mesi la restaurazione del culto cattolico nella zona rossa della Spagna. A leggere quegli articoli i lettori potevano credere che il fatto di essere stato nominato a Barcellona un ministro del culto avesse effettivamente restituito ai milioni di fedeli della Catalogna per esempio la facoltà di darsi liberamente alle pratiche religiose nei templi restaurati di quelle città. Un inviato dell'*Action Française* ci prospetta invece una realtà ben diversa da quella che, per ragioni facilmente comprensibili, si vorrebbe far credere. A Borjas Blancas, per esempio, la chiesa come in tutti gli altri paesi è stata convertita in un deposito di foraggio per la cavalleria. A Mollerussa il ristabilimento del culto si è fatto nel modo seguente: la chiesa è stata completamente rasa al suolo e al suo posto si trova ora una piazza; nella cripta è stato costruito un rifugio ma, affinchè nessuno dubiti, la statua di Negrin hanno avuto cura di lasciare su un lato di questa piazza una parte del coro; e contro di esso l'altro ieri ancora è stata fucilata l'ultima vittima delle orde rosse, un disgraziato contadino che aveva osato commettere il delitto di uscire di casa sua per veder fuggire i «liberatori» milziani 24 ore prima dell'arrivo delle truppe nazionali. A Castellnu la chiesa è ridotta alle pure mura «ripulite» da ogni ornamento religioso e serve di deposito per la cooperativa popolare. A Torregrossa e Golmes, come oggi a Tortosa liberata, le stesse cose. Le chiese sono state rase al suolo o sono state convertite in magazzini qualsiasi. In tutti quei villaggi la popolazione, il cui sentimento è profondamente religioso, riceve i soldati di Franco come salvatori e accorre alla Messa detta all'aria aperta dai cappellani militari. A Montblanc il curato ha potuto nascondersi fino all'altro ieri. A Poblet, il cui famoso monastero è rimasto intatto grazie all'accanimento della popolazione che lo ha difeso sino al giorno della liberazione, è stata celebrata ieri la prima Messa.

Su centinaia di chilometri di fronte che l'inviato del giornale monarchico ha percorso, in tutti i villaggi che ha attraversato instancabilmente ha rivolto a migliaia di persone la stessa domanda:

— Da quando data l'ultima Messa alla quale avete assistito?

E la risposta ovunque è stata unanime:

— Dalla domenica che precedette il 18 luglio 1936.

Ma fino all'entrata delle truppe nazionali una cerimonia religiosa non era più stata celebrata da quella data e nessun sacerdote aveva potuto mostrarsi in pubblico in abito talare e nessun fedele aveva potuto chiedere un soccorso religioso qualsiasi poichè i miliziani di Negrin erano lì.

La nobile fine del comandante Bressan

Roma, 16 gennaio.

Il tenente legionario giornalista Stano Scorza, ferito nella giornata del 28 dicembre scorso, il giorno successivo inviava al fratello una lettera, in cui fra l'altro scriveva:

«I miei uomini si sono comportati benissimo e sono stati veramente provati: su trentaquattro, quattordici sono stati messi fuori combattimento! I Legionari sono stati, e sono, tutti ammirevoli: il Duce e l'Italia possono esserne orgogliosi. Iuri, però, è stata una giornata triste per me personalmente e per tutto il battaglione: il nostro veramente caro, comandante Bressan, in un momento particolarmente «caldo» è caduto da eroe. E' spirato tra le mie braccia, trovando l'estrema forza di gridare due volte: «Viva il Duce!»; la seconda volta quasi in un soffio. Che bella e nobile figura di comandante! Lo vendicheremo. Tuo Stano».

La medaglia d'oro alla memoria di Renzo Bertoni

Roma, 16 gennaio.

Alla gloriosa memoria del tenente carrista Renzo Bertoni, scrittore e giornalista, appartenente al Ministero della Cultura Popolare, è stata concessa la medaglia d'oro, colla seguente motivazione:

«Nell'ardita azione svolta per la conquista di Calaceite dal nucleo celere di cui faceva parte il suo plotone, penetrato nelle linee nemiche, vi portava lo scompiglio, spingendosi arditamente fino ai rincalzi. Avuto incendiato il carro, ne usciva assieme al pilota ed ingaggiava con il nemico lotta con le bombe a mano. Investito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice, si abbandonava al suolo, chiudendo eroicamente la sua giovane vita in olocausto alla Patria. Calaceite, 31-3-'38-XVI».

Il colonnello Babini, comandante del reparto al quale apparteneva il tenente Renzo Bertoni, inviava alla madre del Caduto una lettera in cui diceva tra l'altro:

«Il tenente Bertoni era fra i miei diletti, per la sua spontaneità, l'ardore e la fede: combattè valorosamente ad Alcaniz, eroicamente a Calaceite, ove trovò da gran soldato la sua morte. Il suo corpo, raso e ricuperato, è stato inviato al Museo di Roma imperiale, la sua pistola — rimasta entro il carro (certamente cadutagli di mano mentre ne usciva) — resa anch'essa ed inutilizzata, trofeo glorioso e pietoso, vi verrà da me spedita. E' come un cuore di acciaio consunto ed è offerta ed omaggio. Ricevetela a giunte».

I diplomatici e l'imposta di soggiorno

Roma, 16 gennaio.

In qualche caso i diplomatici accreditati presso la Reale Corte e presso la Santa Sede sono stati obbligati dagli albergatori a pagare l'imposta di soggiorno. Il Ministero delle Finanze, con una circolare, ricorda che una richiesta del genere è in assoluto contrasto con le norme che regolano l'applicazione del predetto tributo. Ad evitare, pertanto, che inconvenienti del genere abbiano a ripetersi richiama l'attenzione degli amministratori comunali affinchè provvedano ad impartire con sollecitudine, in conformità alle precise disposizioni legislative in vigore, le necessarie istruzioni.

Una nuova cura dei reumatismi e artritismi a base di erbe medicamentose

Roma, 16 gennaio.

Si torna a parlare della cura del povero dott. Rinaldi, così tragicamente uccisi a Le Piazze, a proposito di un nuovo metodo a base di erbe medicamentose, cui si attribuiscono risultati sorprendenti, escogitato dal colono trevigiano Mario Sartori, residente a Roma.

Un giornale del mattino segnala alcuni casi di guarigione operata col metodo del Sartori nello stesso campo di malattie in cui operava il dott. Rinaldi, che, come è noto, ha portato con sè nella tomba il segreto del suo ritrovato.

La signora Maria Califa, di 33 anni, abitante nel quartiere Trionfale, da tre anni immobilizzata a letto per dolori acutissimi per tutto il corpo, tali da non permetterle alcun movimento, sarebbe perfettamente guarita dopo una quindicina di applicazioni di impacchi di erbe del Sartori. Quest'ultimo, interrogato, ha detto che le erbe sono da lui personalmente raccolte nelle campagne venete e hanno il portentoso privilegio di guarire in modo assoluto la sciatica, i reumatismi, artriti e altre malattie del genere.

La signora Concetta di Paola, di 37 anni, da più di cinque anni sofferente di artrite ha trascorso un anno all'ospedale e quando ne è uscita non poteva camminare che con le grucce.

Dopo venti applicazioni fattele dal Sartori, la Di Paola ha buttato le stampelle e ora non si ricorda più neanche di aver avuto dolori. Un capitano di aviazione, che non poteva più camminare e s'era dovuto mettere in aspettativa, ora ha potuto riprendere il servizio ed è più in gamba di prima. Lo scultore prof. Pasquale Rizzoli, abitante a Bologna, ma spesso a Roma in un albergo da forti dolori reumatici, era costretto a letto per un mese: dopo sole tre applicazioni fattegli dal Sartori poteva mettersi in treno e tornare a Bologna. Due altri casi si sono avuti a Olevano Romano.

Le cure che il Sartori fa ai pazienti sono semplicissime. Con le erbe che egli raccoglie in provincia di Belluno fa degli impacchi che applica per tre ore sulla parte malata. Dopo poche applicazioni i dolori scompaiono; e dopo altre applicazioni ancora il paziente è perfettamente guarito.

Un medico interrogato ha spiegato che la cura esiste scientificamente e si chiama col difficile nome di «fitoterapia percutanea iperemizzante». Anche le erbe miracolose del bellunese, come la cura del medico di La Piazze, non sono conosciute, nè il Sartori ha voluto rivelarle ad anima viva, compresa la moglie; ha però depositato la sua ricetta presso un notaio.

Ciò che dice un guarito

Bologna, 16 gennaio.

A proposito delle mirabili guarigioni ottenute a Roma dal trevigiano Mario Sartori, i cronisti bolognesi si sono rivolti al prof. Pasquale Rizzoli, noto scultore domiciliato nella nostra città, il cui nome figura tra quello dei guariti. Il professore Rizzoli, che rasconde sotto un aspetto giovanile i suoi sessantotto anni, ha dichiarato che, trovandosi a Roma nell'agosto scorso, venne colto all'improvviso da un tremendo attacco di sciatica che lo costrinse a letto, impedendogli ogni movimento e cagionandogli un atroce dolore. Venne consigliato a ricorrere alla cure del Sartori, ed infatti, entrato nella sua casa di cura, fu sottoposto ad una serie di impacchi di materia dall'aspetto di una polenta verdastra, e dopo tre giorni potè lasciare il letto e scorrazzare per l'Urbe, completamente guarito. Nonostante i molti chilometri percorsi allora e poi, egli non ha avuto più alcun segno di ripresa del male.

L'ambasciatore giapponese al Pantheon, al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione

Roma, 16 gennaio.

Stamane alle 10.30 il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale si è recato al Pantheon a rendere omaggio alle tombe del Re, apponendo in firma sul registro. Quindi si è recato al Milite Ignoto, dove, dopo aver sostato in devoto raccoglimento, ha deposto una corona.

Infine, accompagnato dal personale dell'Ambasciata e dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, si è recato oggi, alle ore 10.45, a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo dell'Littorio.

S. E. Toshio Shiratori, ricevuto dal Segretario del Partito e dal Capo del Centro stranieri del Direttorio Nazionale, ha deposto nel Sacrario una corona di alloro coi colori nazionali del Giappone.

La morte della madre di Filippo Corridoni

Un mazzo di fiori e un telegramma del Capo del Governo

Macerata, 16 gennaio.

Alle ore 11 di stamane è morta a Corridonia, a 76 anni, la signora Enrichetta Corridoni, madre dell'eroe della trincea delle frasche. La salma è stata visitata dal Federale, subito accorso a Corridonia. Egli ha comunicato alla famiglia che i funerali per volere del Duce si svolgeranno a spese dello Stato. La notizia della morte

Enrichetta Corridoni
Madre dell'Eroe delle Frasche.

della mamma di Filippo Corridoni ha suscitato vivo dolore in tutta la provincia.

Il Duce ha fatto pervenire alla famiglia un telegramma ed un mazzo di fiori da deporre sulla salma. Il Segretario del Partito ha mandato il Federale di porgere le sue condoglianze alla famiglia; inoltre ha inviato una corona di fiori ed ha comunicato che il Partito sarà rappresentato alle esequie dall'Ispettore Lenti e dalla Ispettrice Franceschini.

Ecco il testo del telegramma del Duce:

«La morte di mamma Corridoni, madre dell'Eroe, mi rattrista profondamente. La sua vita fu degna dei suoi figli ed i suoi figli furono degni della madre che oggi li raggiunge nella gloria e nella eternità - MUSSOLINI».

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 9,30 con la partecipazione di larghe rappresentanze del Fascismo maceratese.

Malata da tempo, viveva ormai ritirata nella sua casa di Corridonia, assistita dalla figlia Maria, dal genero Amilcare De Ambris e da nipoti. Malgrado la gravità della malattia, era in tutti la ferma speranza che la signora potesse resistere al male che ne minava l'esistenza e che l'aveva allontanata dall'abituale consuetudine di accogliere gli amici e i compagni di lotta e di fede del suo Filippo.

Dopo la morte del suo primogenito, che nella trincea delle Frasche fece olocausto della sua giovane e ardente vita, mamma Enrichetta era vissuta nel ricordo del figlio. Essa seppe così fare, del suo dolore di Madre, la regola della sua vita alimentando del ricordo dell'Eroe, la fede stessa di tutti i lavoratori italiani che lo ebbero strenuo difensore dei loro diritti, educatore appassionato, veemente tribuno.

Come si ricorderà, la signora Enrichetta Corridoni fu tra le primissime donne italiane a insorgere contro l'iniquo assedio societario decretato da cinquantadue Stati contro l'Italia e ad offrire alla Patria in armi il poco oro posseduto in casa. In quell'occasione la Mamma dell'Eroe, scrisse una nobile lettera al Duce, lettera che rappresenta un documento di alto valore spirituale meritevole di essere ricordato e apprezzato, degno in tutto dell'Eroe che tutto diede e nulla chiese:

«Eccellenza, so che in questa storica ora, nessuno può sentirsi autorizzato a distogliervi dalle cure che prodigate alla nostra Italia. Oso tuttavia chiederVi l'onore di essere da Voi ricevuta per consegnarVi tutto l'oro che possiedo. Si tratta di pochi ricordi di famiglia e di tutte le medaglie che mi sono state offerte in occasione delle manifestazioni tributate alla memoria del mio povero Pippo. Vuol essere, questo, un modesto segno della mia ammirazione per lo sforzo immane che la Patria, sotto l'illuminata guida di Vostra Eccellenza, sta compiendo. Un giornale romano ha ricordato in questi giorni che il mio adorato Pippo, in una lettera indirizzata al babbo, manifestava la sua impazienza di essere inviato al fronte per compiere il suo dovere per l'Italia, per la Francia invasa, per il Belgio martire; ed è bene ricordare che anche nel proclama lanciato ai suoi compagni dell'Unione sindacale milanese al momento della partenza, diceva testualmente: «Voi sentirete che la causa del Belgio martire, della Francia calpestata, della Serbia agonizzante, dell'Inghilterra minacciata, era la vostra causa...». Ora che le Nazioni per le quali Egli ha invocato prima l'intervento dell'Italia nella grande guerra, ed ha offerto poi la sua giovane esistenza, sono concordi nel voler impedire all'Italia di conquistare per il suo popolo maggiori possibilità di vita, lo penso che non potrei onorare la Sua memoria in modo migliore che associandomi, con tutto l'entusiasmo di cui è capace il cuore di una madre che ha donato tutti i suoi figli alla Patria, alla nobile gara che il nostro Popolo compie con superba fierezza per resistere all'assedio iniquo, decretato per volontà di quell'Inghilterra minacciata, che oggi si fa paladina dei negri e lenta di affamare una Nazione che nei secoli è stata maestra di civiltà. Perdoni, Eccellenza, la libertà, ed accogliete l'espressione della mia ammirazione devota. - Enrichetta Corridoni».

La gioia di Alessandria per la promessa visita del Duce

Alessandria, 16 gennaio.

Con treno speciale sono giunti stamane i dopolavoristi di Alessandria che hanno visitato a Roma la Mostra Autarchica e che hanno acclamato, in una imponente dimostrazione, il Duce. E' noto come mezzo dell'amministrazione abbia spiccato un enorme cartello su cui era scritto: «*Duce, ad Alessandria*»; invito che è stato ripetuto e scandito in coro dalla massa fremente, ed al quale il Duce ha risposto annuendo.

Una grande folla di Camicie nere e di popolo si è recata stamane alla stazione a ricevere i dopolavoristi, quindi, incolonnata al suono delle fanfare e cantando gli inni della Rivoluzione, ha percorso le vie principali della città la quale si è tutta imbandierata a festa per la promessa visita del Duce. Tra manifestazioni di giubilo sempre crescente e tra l'intenso entusiasmo della folla, la colonna imponente ha raggiunto piazza Vittorio Emanuele, sostando di fronte al Palazzo del Governo, ove hanno parlato brevemente S. E. il Prefetto Soprano ed il Federale Alessandri, determinando una nuova commovente dimostrazione di devozione al Duce. Le vie della città sono state a lungo animatissime e tutti i discorsi si accentravano sul grande evento della visita del Capo.

Il «Foglio di Disposizioni»

Tre Ispettori del Partito

Roma, 16 gennaio.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 1241 del Segretario del Partito reca:

«I fascisti Corrado Puccetti, Bernardo Guatelli Borsembiante e Giorgio Suppiei sono nominati Ispettori del Partito Nazionale Fascista».

S. E. Rossoni visita uno stabilimento di Serravalle Libarna

Serravalle Libarna, 16 gennaio.

Oggi è qui giunto S. E. il Ministro Rossoni che ha visitato il grandioso locale per la lavorazione delle vinacce e dei distillati provenienti dalle nostre colonie in obbedienza al comandamento del Duce. Accompagnato dalle autorità e dai dirigenti della società, S. E. Rossoni si è interessato vivamente di tutte le fasi della lavorazione, compiacendosi per la perfetta organizzazione. Terminata la visita, il Ministro ha rivolto alle maestranze radunate nel cortile parole di elogio e di incitamento esaltando l'ordinamento corporativo fascista e le virtù realizzatrici dei lavoratori italiani che contribuiranno alla vittoria autarchica voluta dal Duce. Prolungate acclamazioni al Duce hanno salutato le parole di S. E. Rossoni. Per la circostanza le direzione dello stabilimento ha disposto che sia data doppia paga alle maestranze.

Il Ministro Bottai inaugurerà l'anno accademico all'Università di Perugia

Roma, 16 gennaio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto il gr. uff. avvocato Arturo Lupatelli, Rettore della Regia Università Italiana per stranieri di Perugia, il quale gli ha riferito sulla attività svolta dalla Università stessa nell'anno accademico 1938, e sul programma dei corsi di alta cultura, letteratura, storia d'Italia, che saranno svolti nell'anno accademico 1939. Accogliendo l'invito rivoltogli dal Rettore, il Ministro ha assicurato che presenzierà la cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico e che, nell'occasione, inaugurerà anche la biblioteca donata all'Università per stranieri dal compianto senatore Romeo Gallenga, del quale egli terrà la commemorazione.

Conferenza dei servizi turistici L'esame delle linee torinesi

Messina, 16 gennaio.

Alla 13.a Conferenza internazionale dei servizi di gran turismo, inaugurata ieri a Taormina dal Sottosegretario alle comunicazioni Jannelli, sono state stamane esaminate le linee torinesi. Ha parlato per il Circolo ferroviario di Torino il comm. Forte, che ha esposto con chiara parola il programma delle autolinee proposto per la circoscrizione di Torino. Lo sviluppo della rete non presenta notevole accrescimento, essendo aumentato di sole 7 linee. Sono state respinte le domande per le linee 45, 47, 48 e 59.

Onorificenze cavalleresche alle M. O. Rizzo, Aonzo, Corrias

Roma, 16 gennaio.

Con sovrano *motu proprio* in data 24 novembre 1938, è stata conferita la onorificenza di commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro all'Ammiraglio di Divisione della riserva Luigi Rizzo, medaglia d'oro.

Con sovrano *motu proprio* in data 5 gennaio 1939 è stata conferita l'onorificenza di ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al capitano di fregata di complemento Giuseppe Aonzo, medaglia d'oro.

Con sovrano *motu proprio* in data 5 gennaio 1939 è stata conferita la onorificenza di ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia al sottotenente del Corpo Reali equipaggi marittimi ruolo servizi macchine nella riserva, Giuseppe Corrias, medaglia d'oro.

Il figlio conteso da due madri

Il Tribunale dispone la prova testimoniale

Napoli, 16 gennaio.

E' stata pubblicata la sentenza della prima sezione del Tribunale di Napoli che risolve la controversia relativa allo stato di figliazione legittima del piccolo Pasquale Langella, che denunciato allo stato civile quale figlio legittimo dell'artista Tecla Scarano e del maestro Franco Langella, viene reclamato quale proprio figlio naturale dalla contadina Carmela Chianese. La richiesta, come è noto, fece luogo ad un procedimento penale, che fu sospeso perchè si pronunciasse il magistrato civile sulla questione di figliazione, ritenuta pregiudiziale.

Vivo è stato il contrasto tra le parti. Il Procuratore del Re presso il Tribunale, parte istante nel giudizio civile, ha chiesto, in corso corso colla difesa della contadina, di poter provare la supposizione di parto.

La difesa della Scarano e del maestro Langella ed il curatore speciale del ragazzo hanno sostenuto che, essendo il piccolo assistito dall'atto di nascita che lo indica figlio legittimo dei coniugi Scarano-Langella, ed avendo goduto del nome, del trattamento e della reputazione di figlio legittimo, il suo stato civile fosse inattaccabile, dando la inammissibilità della azione del Pubblico Ministero.

Il Tribunale, disenziendo dal Pubblico Ministero, ha ritenuto che l'azione, a tenore del vigente Codice, sia imammissibile quando concorrano l'atto di nascita ed il possesso di stato. Per accertare la esistenza del possesso di stato e cioè il nome, il trattamento e la riputazione dei figli legittimi, ha disposto la prova testimoniale, che dovrà essere fornita dal minore e dai suoi presunti genitori legittimi.

Ricompare il leoncino rubato ma scompare il ladro

Napoli, 16 gennaio.

Dopo una settimana di ricerche, il leoncino rubato in misteriose circostanze la sera del 2 corrente al circo Arbelli, è stato finalmente ritrovato. La piccola belva, tenuta gelosamente nascosta, è ora custodita da un ex-domatore, a disposizione del legittimo proprietario. Autore del furto era stato certo Carlo Mannucci, addetto alla sorveglianza delle belve del circo, il quale è ora scomparso senza lasciare traccia di sè.

Bimbo soffocato dalla fascia del seggiolone

Ravigo, 16 gennaio.

Il bimbetto di 11 mesi Giancarlo Pollone, di Loreo, stava seduto nel suo seggiolone, assicurato con una fascia di tela attorno alla vita. Lasciato solo per qualche tempo, il piccolo muovendosi scivolava rimanendo sospeso alla fascia che lo stringeva alla gola. Quando poco dopo la madre rientrava nella stanza, trovava il figlioletto in quella tragica posizione e, disperata, accorreva per liberarlo. Disgraziatamente non c'era più nulla da fare, poichè il piccino era già morto.

L'ortolano scomparso

Sei mandati di cattura, uno dei quali pel fratello della vittima

Firenze, 16 gennaio.

Le indagini per la misteriosa scomparsa dell'ortolano Marmugi continuano attivissime. Il giudice istruttore ha effettuato nelle carceri delle Murate numerosi interrogatori e confronti. Oltre ai tre mandati di cattura spiccati negli scorsi giorni per i tre maggiori indiziati, e cioè Gino Montoci, suo nipote Egidio Montoci e tale Aldo Marchiani, il giudice istruttore ha emesso altri tre mandati di cattura. Uno di essi è per il fratello del morto, di nome Guido.

La completa confessione delle diciottenni assassine di Trieste

Trieste, 16 gennaio.

Alla notizia dell'arresto delle autrici del delitto di via Milano 16, la popolazione si è sentita profondamente turbata. E' questo infatti il secondo delitto che in breve tempo viene compiuto da donne. Come si ricorda, l'uccisione del vecchio e ricco giudeo Giuseppe Morpurgo, di circa un mese fa, è stata commessa da due domestiche diciottenni; e diciottenni sono pure le ragazze arrestate ieri per il delitto della vecchia insegnante di francese Renata Christofidis. Una delle arrestate, la Giuseppina Skrt, non ha anzi nemmeno compiuti i 18 anni; l'altra, Emilia, ha compiuto il suo diciottesimo compleanno in questi giorni. Le due giovani hanno confessato di essersi presentate alla vecchia con una lettera di una agenzia di collocamento per domestiche; ma esse sapevano che la vecchia non poteva leggerla sulle scale perchè degli occhiali, e così entrarono in casa. Allora l'Emilia le ha assestato un primo colpo sulla testa con una bottiglia di birra che portava seco, e poi è stata la Giuseppina, la più giovane, a finire la vittima con una ventina di colpi di bottiglia. Quindi hanno rubato.

Ballerina che muore durante la prova di un ballo

Roma, 16 gennaio.

Al cine-teatro Aurora, dove agisce una compagnia di riviste, verso mezzogiorno di ieri la compagnia stava eseguendo una prova dello spettacolo. Avevano già provato il comico e la «stella» quando fu la volta del balletto ungherese, composto di dieci ragazze, tra le quali certa Duci Merzei, di 23 anni, da Budapest. Ad un tratto fu vista la Merzei portarsi le mani alla fronte poi vacillare. L'orchestra si interruppe: le compagne furono prontamente intorno alla ballerina che, abbandonata in volto, era caduta in ginocchio.

Fu adagiata su una poltrona e soccorsa come meglio si potè, ma poichè le sue condizioni peggioravano fu chiamato un tassì. Dopo pochi momenti la Merzei giaceva in un letto del pronto soccorso dell'ospedale di San Giacomo, dove i medici le apprestarono le cure del caso, ma purtroppo ogni intervento fu vano.

Ucciso proditoriamente

Reggio Calabria, 16 gennaio.

E' deceduto all'ospedale di Taurianova il bottaio trentottenne Domenico Albano, al quale i sanitari di servizio avevano riscontrato ben cinque ferite d'arma da fuoco, tutte penetranti in cavità, con gravissime lesioni agli organi interni. L'operaio era stato proditoriamente ferito da un compaesano, per motivi non ancora accertati.

Dieci anni a un uxoricida

Milano, 16 gennaio.

E' terminato alla Corte d'assise il processo per uxoricidio a carico di Carlo Meriotti, accusato, come è noto, di aver ucciso a colpi di calcetto la propria moglie, la svizzera Luisa Erlinger. La Corte ha ritenuto l'omicidio preterintenzionale con le attenuanti della provocazione e del ricaricamento del fatto prima del giudizio; ha ritenuto altresì l'equivalenza fra dette attenuanti ed aggravanti ed ha condannato il Meriotti a dieci anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale durante la pena ed a tre anni di libertà vigilata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.ber.	Cielo	Mare
Torino	1,0	-3,0	dim.	piov.	—
Genova	13,6	10,2	»	»	mosso
S. Remo	16,2	11,8	var.	misto	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	8,0	6,0	dim.	cop.	cal.
Trieste	9,0	8,0	»	»	»
Trento	3,8	1,5	»	piov.	»
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	10,5	7,0	staz.	misto	—
Ancona	15,2	6,5	dim.	cop.	cal.
Rimini	6,7	3,3	»	»	»
Roma	16,0	8,0	var.	misto	—
Napoli	17,0	4,4	sum.	ser.	—
Bari	17,7	8,2	dim.	misto	cal.
Taranto	20,0	7,5	—	—	—
Catania	18,3	9,4	dim.	ser.	mosso
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	16,0	10,6	dim.	ser.	cal.
Tripoli	18,7	4,0	staz.	s.	»
Bengasi	18,4	6,4	sum.	misto	»
Rodi	16,9	13,5	»	ser.	mosso

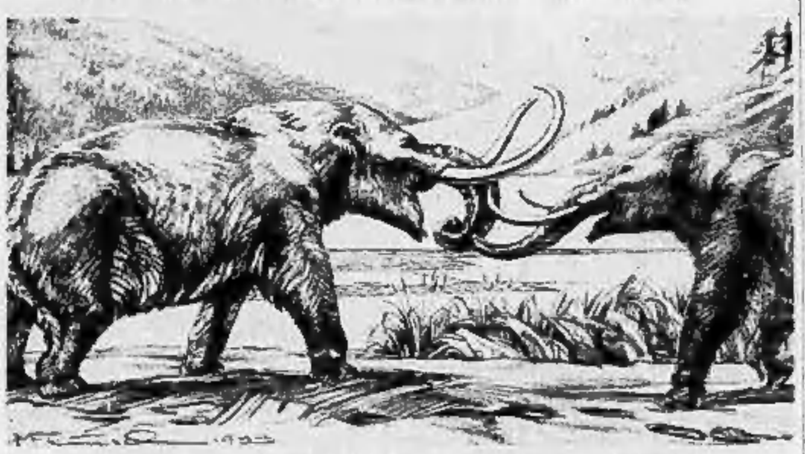
Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggermente perturbato per

Ventimila anni fa

Un popolo misterioso visse in America, assai prima degli « indiani ». Venne dall' Asia o dall' Europa ? Le tracce che ora si vanno trovando non ce lo dicono

Ricostruzione di un paesaggio primitivo all'epoca dell' uomo di Folsom ».



Una lotta tra il mammuth (a sinistra) e il mastodonte (a destra).

NEW YORK, gennaio.

Il continente americano è nei riguardi della paleontologia e dell'antropologia preistorica ancora un continente vergine che racchiude molti interessanti segreti per gli scienziati del futuro. I ritrovamenti sensazionali che di tempo in tempo hanno scosso il mondo scientifico sollevando lembi dei fitti veli che avviluppavano la storia della vita animale e vegetale delle epoche scomparse sono notevolissimi. La scoperta dei resti dei sauriani giganti, del tetanoteri, dei perissadattili hanno permesso di ricostruire quasi al completo l'evoluzione di numerose specie scomparse e appunto riconoscibili nei loro discendenti dell'epoca attuale. Gran parte, però, di tali scoperte furono fatte per caso ed è gran fortuna che coloro che s'imbattevano non valendo in ossa, impronte, scheletri intieri di animali estinti, crani, parti scheletriche, manufatti di uomini preistorici non li abbiano dispersi per ignoranza o distrutti per vandalismo. Solo da qualche decennio le ricerche hanno assunto un andamento sistematico e scientifico. I risultati sono stupefacenti e di natura rivoluzionaria perchè hanno modificato di piano se non rovesciato radicalmente i concetti che s'erano venuti cristallizzando intorno a quella che dovette essere l'esistenza del mondo animale e vegetale del Nuovo Continente.

Ipotesi e prove

Fino a dieci anni addietro la maggior parte degli scienziati s'accordavano nel ritenere che la venuta degli uomini preistorici in terra americana non risalisse a più di diecimila anni. Questa data è stata fatta indietreggiare dalle recenti scoperte di almeno del doppio. L'ipotesi affacciata da alcuni che questo Continente potesse essere stato abitato prima dell'ultima ondata dei ghiacci dell'Era Glaciale non aveva ricevuto alcun appoggio dai competenti. Si hanno le prove attualmente che un popolo misterioso visse in America circa 30.000 anni fa, ossia parecchie migliaia di anni prima che fosse apparso quello ch'è conosciuto generalmente come il tipo indiano. Donde venne questo popolo misterioso? L'ipotesi di un'emigrazione dall'Asia attraverso lo stretto di Bering è sempre quella più accettata. Ma non son pochi quelli che cominciano a metterla in dubbio. Nell'epoca in cui la trasmigrazione sarebbe avvenuta, quello ch'è adesso lo Stretto di Bering era terra solida, una specie di ponte che univa l'Asia all'America. Perchè qualche cane di simile non poteva essere estinto tra l'America e gli altri continenti? Tra l'America e l'Europa attraverso la Groenlandia? O terre ed isole in seguito sommerse che permettevano il passaggio dall'Oceania e dall'Africa in America? Le razze americane differiscono tra loro più di quelle che differiscono le razze europee. La loro origine dev'essere stata diversa e giunsero probabilmente da punti differenti. E perchè non ci sarebbe stato un homo americanus, una razza umana indigena estinta come si estinsero in Europa quella del Neanderthal, del Cro-Magnon e tante altre di cui sono rimaste solo tracce fossili? L'argomento più valido contro queste ipotesi è che non si sono trovati, qui, resti di grandi scimmie antropomorfe o di uomini di tipo arcaico. Ma si è anche che col progredire delle ricerche non se ne troveranno in seguito? Abbiamo accennato a tali problemi per dare un'idea di quanto sia complesso il mistero dei primi abitatori del continente americano. Ma per attenerci all'ipotesi più accettata della venuta attraverso un ponte che univa l'Asia al Nuovo Continente gli aborigeni d'America erano già stabilmente nelle loro nuove sedi fin dall'ultimo periodo dell'Era Glaciale. Attraverso questo ponte, moltissime specie di animali passavano da un continente all'altro ed è legittimo supporre che anche l'uomo, dalle giungle ghiacciate asiatiche si sia trasferito in America tanto alla ricerca di terre più asciutte come al seguito di grandi branchi di animali quali il bisonte, il bue muschiato, le renne, a cui dava la caccia per il proprio sostentamento.

Nel cimitero delle razze

I cambiamenti geologici e climatici da quell'epoca debbono essere stati straordinari, come si rileva dal numero delle specie di animali che si sono estinte. Di soli mammiferi 80 specie differenti nelle sono state trovate in una caverna e si calcola che l'83 per cento degli animali soli ai primi americani sono spariti dalla faccia di questo Continente. Tra quelli estinti è interessante citare il cavallo e il cammello. Attraverso il ponte asiatico-americano le specie vagavano dall'una all'altra terra; mentre il mammuth, il bisonte, il bue muschiato passavano in Asia, il cavallo e il cammello si trasferivano in senso inverso. Quali furono le cause che produssero la estinzione di queste due specie ben note? Si ignorano come si ignorano quelle che portarono alla fine delle altre 50. Lo stesso è che si credette finora avere gli indigeni d'America visto la prima volta il cavallo quando lo portarono gli Spagnuoli al tempo della Conquista. Ma i loro antenati preistorici erano familiari col cavallo e se ne servivano per andare a caccia e per cibarsene. Era un cavallo alquanto differente da quello attuale, una cavezza in America da milioni di anni e si era evoluto da una forma originaria non più grande di un cane da caccia. Gli ultimi cavalli americani si estinsero circa quindici o ventimila anni addietro, sopravvivendo in Asia, dove continuano la loro evoluzione. I popoli pre-indiani che giunsero dall'Asia ebbero tempo di rendersene familiari, di servirsene come bestie da soma e di nutrirsi della loro carne.

Tra le specie estinte più note a cui gli abitanti preistorici d'America davano la caccia, oltre al cavallo e ad un cammello di grande taglia, c'era una varietà di lama molto rassomigliante al cammello, il mammouth, il bradipo gigante, il pecari, specie di suino selvatico rimasto nell'America meridionale, l'orso delle caverne, il castoro gigante, il grande bisonte, l'antenato di quello attuale, l'antilope a quattro corna, e due varietà di bue muschiato.

In quanto all'apparenza di quello che dovette essere l'uomo preindiano, non se ne può dire molto a causa della scarsità dei resti. Bisogna attendere ulteriori ricerche. In alcuni casi i crani incompleti sembrano appartenere a razze assai primitive negroidi o mongoloidi. Ma nulla di preciso si può dire finora. Lo si conosce assai più attraverso gli animali che gli furono contemporanei e gli oggetti che manifatturarono. Lo sue predilezioni per la caccia ai grandi animali dei suo tempo a causa di cataclismi geologici, o perchè le sfavorevoli condizioni climatiche lo spinsero ad emigrare nell'America Centrale e Meridionale.

A che punto siamo

La prima delle scoperte recenti che fece risalire di alcune migliaia d'anni la conoscenza dell'esistenza dell'uomo nel Continente Americano fu quando, nel 1926, il direttore di una spedizione promossa dal Museo di Scienze Naturali del Colorado trovò a Folsom, nello Stato del Nuovo Messico, parecchi strumenti di selce assieme alle ossa di un bisonte estinto. Nei due anni seguenti un'altra spedizione trovò nuovi scheletri di bisonti e molte frecce in uno strato di terreno la cui antichità fu stimata a 20.000 anni. Recentemente, nel Colorado è stata scoperta una vera officina primitiva di strumenti di selce che ha contribuito molto a gettare un po' di luce sul mistero del cosiddetto « uomo di Folsom ». Verso la stessa epoca si venne a conoscere ch'esisteva, pure nel Colorado, una ricchissima collezione privata di circa 1500 punte Yuma e Folsom che furono riconosciute da eminenti specialisti in materia come assolutamente differenti da altri oggetti dei generi manifatturati dagl'indiani di America.

I collezionisti contemporanei non sono stati i soli ad essere attratti dalla bellezza e diversità degli artefatti degli americani aborigeni. Gl'indo-americani li raccoglievano e li usavano come ornamento, come pendenti, come incantesimi; ne facevano collane e si trovavano nelle borse di pelle degli stregoni che curavano le malattie e operavano i prodigi per la tribù. A differenza degl'indiani attuali, gl'indigeni del popolo Folsom-Yuma erano abili a lavorare la quarzite, la selce, l'agata, il diaspro, il calcedonio. C'è stata qualche discussione sulla relativa antichità degli artefatti Yuma e Folsom, ma geologicamente parlando sembra siano della stessa epoca. Se qualche precedenza c'è per qualcuno di essi deve trattarsi di un breve periodo di tempo. Uno dei flagelli moderni dell'agricoltura americana, le tempeste di polvere che spazzano via strati di humus ch'è stato disseccato dai lunghi periodi di siccità lasciando nudo il sterile lo strato sottostante, è quello che più ha aiutato gli archeologi e i paleontologi a mettere in luce alcuni oggetti della civilizzazione degli aborigeni d'America.

Amerigo Ruggiero

Tentativi per il recupero di una nave affondata nel 1782

Città del Capo, 16 gennaio.

Il sudafricano C. F. Vandel ha assunto la direzione dei lavori per recuperare i tesori della nave Grosvenor, affondata nel 1782, al largo della costa di Pondoland, fra il Capo di Buona Speranza e il Natal. Il bastimento aveva a bordo 720 barre d'oro del valore attuale di circa 50 milioni di lire, 1450 barre d'argento oltre a altre pietre preziose, per altri 50 milioni.

E' morta la zingara che predisse la strage della Famiglia Romanoff

Varsavia, 16 gennaio.

Giunge da Gdynia la notizia della morte di una famosissima zingara, che tutta la Russia e la Polonia ricordano ancora per le sue tragiche previsioni, interamente avveratesi. Poco fuori della città v'è un attendamento zingaresco, di cui era a capo, per l'età, la celebre Bogumila Kosserowa: 118 anni di vita controllati, cinque mariti, quindici figli tra maschi e femmine viventi e molti nipoti.

Trovandosi colla sua tribù attendata presso Ekaterinenburg, un giorno la Kosserowa predisse che lo Czar di Russia, e tutta la sua famiglia, sarebbe stato assassinato dai rivoluzionari: la predizione avvenne nel 1917 quando già la famiglia imperiale era in stato d'arresto e veniva trascinata dall'una all'altra prigione in diverse città. Bogumila però predisse che lo Czar, la Czarina Alice, col Principe Alessio e le sorelle, sarebbero stati uccisi in Ekaterinenburg, come difatti si avverò il 16 luglio 1918. Aveva anche previsto l'assassinio degli Obrenovic e quello di Rasputin.

Questa prosperosa ragazza di Longuenesse, Francine Suzanne Brogniart ha avuto la sorpresa di ricevere l'ordine di presentarsi al distretto per la visita di leva. Si trattava naturalmente di un errore dei registri dello stato civile.

POVERO MA NON TROPPO

E' andata così: quando Melania ha fatto la sua famosa eredità e la famiglia si è trasportata in un appartamento più grande, ci si è accorti, all'ultimo momento, che, nella casa nuova, la stanza per lo zio Memmo non c'era più. A meno di sacrificare il salotto ma, capirete, sacrificare il salotto... Oppure di mettere di nuovo i due ragazzi maggiori nella stessa camera, mentre da tanto essi volevano essere indipendenti l'uno dall'altro...

— Non importa — ha detto lo zio Memmo, accomodante come sempre — è un bel pezzo che desidero di prendere una stanzetta in centro, solo per andarci a dormire. Mi sarà più comodo per la mattina, quando devo andare all'ufficio presto. E anche il povero Dir vi darà meno noia.

Il suo cane, non può essere che «il povero» Dir, come lui è sempre stato «il povero» Memmo. E' stato «il povero» Memmo per i suoi genitori e per il fratello, anche quando era ragazzo, e poi giovanotto, chissà perchè, probabilmente per la sua grande bontà e per la sua facilità a contentarsi di tutto. Dopo, è stato il «povero» Memmo anche per Melania, sua cognata, rimasta vedova con quel branco di ragazzi, dei quali egli è stato il più valido sostegno fino al momento della famosa eredità, lasciata da un parente di Melania e di cui ella quasi ignorava l'esistenza. Infine è più che mai «il povero Memmo» per i nipoti che, senza volerlo, come usa a quell'età, fanno risaltare lo spregio che c'è in quel tono compassionevole. Come non pur volendo essere un «povero diavolo» quell'ometto che hanno sempre visto silenzioso, in fondo alla tavola, contentarsi di qualunque cosa, acconsentire sempre a tutto e, semmai, dare alla regnata i suoi consigli a voce bassa, timida, e guardar loro ragazzi, quasi con timore, mai osar di far loro un'osservazione, poichè muover loro un rimprovero, ma fedarli il più possibile, quasi per ingraziarseli, per farsi perdonare la sua presenza. Più buon uomo di così...

E avanti per anni. Da biondiccio, il povero Memmo si è fatto grigio, mentre la cognata Melania, aiutando la buona tavola e le tinture, è diventata un'impressionante matrona e i figliuoli si son fatti giovinotti e signorine. Il primo Dir è morto, [illegible] n'è un secondo, che somiglia all'altro, sempre alle costole del povero Memmo e attento a schivare i piedi di quella bella gioventù allegra e un poco sprezzante, che, non per malvagità, ma per disattenzione, potrebbe camminargli sulle zampe. Si direbbe che, come il padrone, faccia di tutto per comparire e scomparire [illegible] un'ombra, rassegnato a non occupar posto... Povero cane, di un povero padrone...

Qualche volta Melania, a corto di argomenti, parla di Memmo con la magra cugina Lisa che, dopo l'eredità, viene quasi ogni pomeriggio a farle da dama di compagnia e a tenerle i conti della casa.

— Povero Memmo!... Una vita così oscura, così sacrificata! Tutta dedicata a noi!... Vuoi credere che paga ancora adesso la sua pensione come una volta! Ha giurato al mio povero marito che non ci avrebbe abbandonato mai, fino a che i ragazzi fossero tutti a posto...

— Bé, ora si può dire che lo scopo è raggiunto.

— Infatti... Ma che vuoi, non ne ancora, come dire!... liberarsi di noi, quando pensa alla vita che deve fare in quella stanzuccia, solo col suo cane... Almeno finchè verrà qui, sentirà il tepore della famiglia, degli affetti, e illuderà di non esser solo...

— Di' un po' — l'interrompe la magra cugina — credi che sia stato innamorato di te?...

La grassa signora Melania, ritrasmutasi con stupore, fa sporgere il suo triplice mento sulla seta [illegible] dell'abito e rimane un poco sospesa, temendo che l'altra si pigli gioco di lei.

— Che idea!... Povero Memmo, come vuoi che potesse pensare all'amore, lui, con tanti crucci che gli abbiamo dato...

— Bé, per questo... Anzi! Per consolarsi...

— Un'umile, così dimessa, così... inesistente!... Lui e il suo cane... Il suo cane e lui...

— E tu non sei mai stata nella sua mansuetaria?...

— Io!... Mai!... Non so neppure, a dirtela, dove sia.

E la grassa signora Melania, e la magra cugina Lisa, ignorerebbero per sempre quel domicilio, se in un pomeriggio d'inverno non incontrassero il buon vecchio Dir che, nel vederle fa loro delle feste deliranti da quel povero buon [illegible] che è, folle di gioia e di affezione, commovente nei suoi entusiasmi sfrenati.

— Buono, Dir — dice il ragazzetto che l'accompagna e che spiega essere il figlio della vicina del signor Memmo; poichè l'abitazione è a due passi, le due signore non resistono alla tentazione di salire a vedere la stanzuccia del povero Memmo, con la disposizione di due dame benefattrici, che si dispongono a un'opera buona e insieme a soddisfare una piccola curiosità. Sempre che si possa entrare, naturalmente.

— Certo — dice il ragazzetto — la mia mamma ha la chiave. La sua mamma ha la chiave. E' una donnina esile e graziosa, non più giovanissima, un attraente, con un magro viso nervoso illuminato da due dolci occhi infantili, il capo incoronato da una treccia bionda scura, una vera ricchezza di capelli fuor di moda, ma tuttavia lodevolissima. Con un'espressione di esultanza, quasi di beatitudine, prendendo quella visita per un atto di simpatia anche verso di lei, ella insiste nell'introdurre le visitatrici prima di tutto in casa sua, alcune stanzette tenute con ordine meticoloso, quasi eleganti. Una bimba, seduta al tavolo, sta facendo faticosamente il suo compito, per un istante ella alza il capino biondo e guarda le signore a bocca aperta. Lì accanto una fanciulla sedicenne cuce. E' la figlia più alta, dice la donnina, e già impiegata.

— Tutto per opera del signor Memmo — ella spiega giungendo le mani, come se evocasse una venerata immagine. — Che cosa non ha fatto per me, per noi tutti!...

Poichè bisogna sapere che ella è stata abbandonata dal marito, e che si trovava in condizioni spaventose, fino al momento in cui il signor Memmo è venuto ad abitare lì accanto, e ha dato a lei l'incarico di tenergli pulita la stanza e in ordine la biancheria.

— E come è tenuta la stanza? — chiede la donnina dopo averi introdotte le visitatrici con l'aria di chi le conduce a veder una meraviglia. — Non faccia forse quello che posso!...

La grassa Melania e la magra Lisa guardano in qua e in là con occhi vacui e sorrisi melensi, come se guardassero in una sala d'esposizione: certo tutto è in ordine mirabile, e quante fotografie della vicina sono appese al muro! Per la verità, ci sono anche le fotografie dei nipoti, il buon Memmo non ha fatto torto a nessuno. Con sorriso sforzato e falsamente amabile, le due signore approvano, complimentano e salutano, seguite, fino in fondo alle scale, dai saluti festosi della donnina e dai latrati del cane.

Per la strada, silenzio. Vicino a casa, la magra Lisa dice a un tratto:

— Non ti sembra che la piccina che faceva il compito al tavolo, presenti una strana somiglianza col povero Memmo?...

— Sì — dice tetramente la signora Melania — me ne sono accorta anch'io.

— Quel povero Memmo!... Mica tanto povero, eh!...

La magra Lisa ride a scatti. Il suo riso ironico perseguita la cugina Melania fin su per le scale che ella sale soffiando, appesantita da qualcosa che rassomiglia a una strana delusione.

Carola Prosperi

I mostri della meccanica

Nei tubi della Centrale del Colorado possono entrare due vetture ferroviarie una sull'altra - 800 mila braccianti messi insieme non farebbero il lavoro di uno di questi gingilli - Presse che hanno la forza di 200 locomotive

Membra titaniche si trovano in molti rami dell'industria, si fabbricano alberi a manovelle in un sol pezzo, con un peso di 7000 quintali, cilindri ricavati da un solo blocco d'acciaio lunghi dodici metri, con spessore di un palmo; l'industria del cemento richiede tubi lunghi quaranta metri, certi laminatoi muovono volani con diametro otto metri. La corsa verso il colossale è continua: nei tubi della Centrale del Colorado possono entrare due vetture ferroviarie sovrapposte; i cavi del Ponte sospeso alla Porta d'Oro hanno un metro di diametro; una gru costruita in Germania può collocare blocchi per la costruzione di dighe marittime perfino di duecento tonnellate ognuno. L'uomo moderno, novello Giove, ha architettato macchine così mostruose di potenza che una sola di esse può dare il lavoro meccanico che con fatica darebbero 800.000 braccianti messi insieme. Le turbine idrauliche e a vapore si sono spinte a 100 mila cavalli di potenza, e le eliche delle navi fino a 500 quintali di peso. Perchè questa smania dei colossale?

La gru galleggiante

Ragioni di economia, ragioni di spazio, perchè una macchina potente consuma meno di dieci piccole macchine che la equivalgono; occupa minor spazio e costa meno. E poi il grandioso richiama il grandioso; così le navi di 300 metri richiedono ingranaggi, eliche, alberi, corazze enormi e spesso si è costretti a costruire questi organi in un sol pezzo. Ma senza fare delle analisi sul perchè andiamo a vedere in Germania alcuni mostri dell'ingegneria d'oggi.

Sotto tale punto di vista una costruzione unica al mondo è rappresentata dalla gru galleggiante per i cantieri marittimi di Wilhelmshaven, che venne messa in esercizio nell'autunno di due anni or sono. Questa superba costruzione è sopportata da un pontone galleggiante che misura 40 metri per 23, con una superficie quindi di 920 metri quadrati: esso risulta di un certo numero di compartimenti stagni, ma v'è pure posto per il soggiorno di una dozzina di persone e per i servizi relativi (cucina, dormitorio, magazzeno, ecc. ecc.). Esso è fornito di due eliche mosse da due potenti motori Diesel ciascuno; i propulsori consentono di eseguire qualsiasi manovra del pontone in un tempo brevissimo. Sopra il pontone si eleva formidabile la gru, magnifica selva di acciaio sahlato elettricamente, la quale raggiunge sul livello dell'acqua l'altezza di ben 76 metri. La gru porta due bracci con relativo gancio, capaci ognuno di sollevare cinquecento quintali alla velocità notevolissima di quattro metri al minuto primo: la particolarità più interessante è che i due bracci non sono fissi ma possono inclinarsi a volontà rispetto alla verticale di modo che la « volata » della gru — cioè la distanza in orizzontale del gancio rispetto all'asse del basamento — può variare da 11 a 32 metri. Il che consente di equilibrare facilmente carichi imponenti. Dalla sua cabina rialzata, il manovratore si trova continuamente in comunicazione telefonica con la cabina degli argani e con la sala delle macchine. In vetta alla gru troneggia un potente altoparlante che permette al capo-meccanico di impartire gli ordini necessari al personale subalterno.

Una gara di colossi

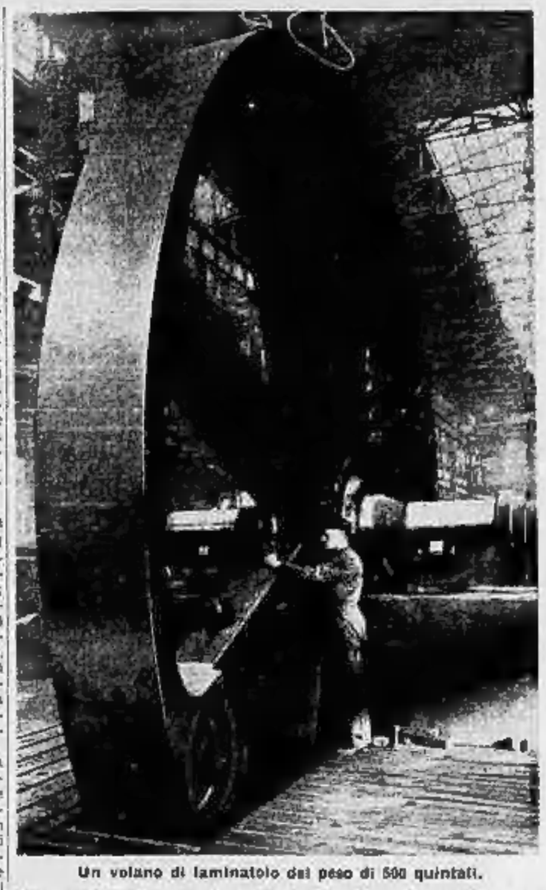
Andiamo a vedere un altro primato dell'industria tedesca: è rappresentato da una draga per scavare la lignite; essa lavora in una miniera di un'azienda elettrica che fornisce l'energia a Berlino. La parte saliente del dinosauro di acciaio è costituita da una ruota del diametro di otto metri, portante alla periferia un buon numero di secchie equilibratanti che in seguito alla rotazione « adiettano » il materiale e lo rovesciano su appositi nastri trasportatori larghi quasi due metri e lunghi una trentina. La draga può spostare in un'ora 1100 metri di terreno attaccando un fronte alto quanto un palazzo. Il complesso pesa quanto un treno merci di 40 vagoni carichi: alla ruota fa da contrappeso una massa di 71 tonnellate, e il movimento di scavo è dato da un complesso di motori potente quanto un centinaio d'automobili.

Anche nel campo delle macchine utensili, i progressi sono rilevanti: soprattutto l'impiego delle leghe e degli acciai speciali oggi consente di ottenere risultati che sino a pochi anni or sono si sarebbero giudicati emanazioni della fantasia.

Nel campo delle pialliatrici per lamiere da corazze e per costruzioni navali in genere si è continuamente cercato di aumentare la lunghezza di pialliatura: un primato del genere è quello rappresentato dalla macchina di una ditta di Dortmund, che ha raggiunto i 22 metri di corsa nell'utensile che spiana. Questa macchina non è soltanto notevole per la sua lunghezza ma anche perchè fornita di due supporti mobili a volontà, il che consente di lavorare contemporaneamente anche due lamiere. I movimenti sono completamente automatizzati, basta chiudere l'interruttore del motore elettrico principale perchè la macchina lavori il suo imponente lavoro e spontaneamente non si arresti che ad opera finita, lubrificandosi, controllandosi da sè.

Anche nel campo delle pialliatrici per altre costruzioni meccaniche si sono introdotte notevoli innovazioni: recentemente è per esempio entrata in funzione una pialliatrice per telai da locomotive che può lavorare anche due telai contemporaneamente. Per ridurre le dimensioni d'ingombro, in luogo di rendere mobile il piano di pialliatura e fisso l'utensile, come avviene normalmente, in questa pialla il pezzo in lavorazione rimane fisso e si muove invece il portale a carrello munito dell'utensile.

In tema di costruzioni ferroviarie ecco una macchina per il taglio delle rotaie alla lunghezza voluta e per la contemporanea foratura delle medesime; il colosso comprende quattro motori per l'azionamento della sega, dei trapano, della pompa dell'acqua di raffreddamento e per lo spostamento idraulico delle slitte. Tutti i movimenti avvengono con perfetto sincronismo senza necessità dell'intervento di un essere intelligente che sorvegli: la macchina, frutto dell'ingegno umano, vuole destare meraviglia al suo stesso creatore. Gareggiano questi colossi con le cesoie adoperate per il taglio dei lingotti d'acciaio i quali debbono poi subire successive lavorazioni. Un tempo si usavano cesoie a pendolo o a volano, nelle quali la forza viva comunicata alla massa in moto si spendeva nel faticoso lavoro di tagliare l'acciaio come fosse uno stelo d'arbusto: ma se si tratta di un lavoro imponente quale è quello richiesto per lingotti di notevoli dimensioni e di materiale molto tenace, come sono alcuni tipi di acciai speciali, tale sistema non è più adatto. Al volano si sostituisce allora la parte rotante del motore di azionamento e si arriva così a un colosso come quello costruito pochi mesi or sono da una casa di Düsseldorf, che può tagliare blocchi massicci di acciaio a sezione quadrata aventi quaranta centimetri di lato e pacchi di lamiere di un metro di larghezza con sedici centimetri di altezza; come uomo che all'atto di compiere uno sforzo si indugia nel colpo e lo raffrena per non spaccare l'utensile o rovinare i propri muscoli, così il complesso elettrico protegge se stesso con un interruttore automatico che in caso di sovraccarico istantaneamente interviene togliendo la corrente.



Un volano di laminatoio del peso di 500 quintali.

15 milioni di chili

Fra tutte le macchine però quelle che più impressionano per le loro dimensioni e per il genere di lavoro che sono chiamate a compiere, sono senza dubbio le presse; esse sono venute sostituendo nelle operazioni di fucinatura gli antichi magli i quali, producevano il terremoto attorno a loro lasciando seriamente gli edifici. Si sono raggiunti i 15 milioni di chili come sforzo, prodotto mediante il principio del torchio idraulico.

Cupe e silenziose, consce della loro forza immane, queste macchine le quali sanno foggiare i destini della meccanica innalzano per quindici metri le loro colonne che per altri sette scendono nelle fondazioni: stritolano il blocco d'acciaio con la forza che insieme darebbero in trazione duecento locomotive.

Non è la vanità che ha creato queste prodigiose macchine ma una mira precisa da raggiungere, una nuova tappa del progresso che sfrutta ad un tempo le forze imponderabili dell'atomo e crea forze e velocità colossali per dominare meglio la Natura.

G. Castelfranchi

Un tram e una pesante autocisterna piena di benzina si sono scontrati nel cuore di Brooklyn, a New York, bloccando la circolazione. Diciassette passeggeri del tram sono rimasti feriti mentre la cisterna, sventrata, inondava di benzina anche le strade adiacenti. La polizia è riuscita a impedire sino all' arrivo dei pompieri, che qualche fumatore desse fuoco per distrazione al carburante.

Libri ricevuti

GUIDA PRATICA DELL'INSEGNANTE RURALE. — Con questo titolo il direttore di scuole rurali Michele Vaudo — già autore del « Metodo fonoideativo » di « Lettura divertendo », due apprezzate opere, la prima di grande aiuto didattico per l'insegnamento della lettura e scrittura in classe, la seconda particolarmente utile ai giovani maestri — da sempre indirizzati nel lavoro che deve svolgere ogni insegnante delle scuole rurali. Encyclopedia didattica del Vaudo vien segnalata dagli ispettori scolastici anche alle « case non rurali » (Casa Ed. G. B. Paravia e C. - L. 6).

BIBLIOGRAFIA DI PIETRO MICCA: Sul popolare eroe, l'associazione, che ne porta il nome, pubblica, a cura dell'avv. Mondino, un'accurata e completa bibliografia che mostra quanto interesse in Italia ed all'estero abbia destato la leggendaria figura di Pietro Micca. Particolarmente interessante è il fatto che ogni opera o scritto raro l'edizione della biblioteca del tutto in cui l'opera o lo scritto si trova, vi da rendere estremamente facile al lettore ritrovare l'opera che desidera. Il lavoro cura la bella veste tipografica. La precede un lusinghiero elogio storico concesso dalla Presidenza al suo Principe per essere un valoroso ed una popolazione così devota a S. E. il Quadrumviro Be Vecchi di Val Cismon.

ANTONIO QUATTROCCHIO: « Lo Statuto delle Italiane » (Tipografia ed. Cesare Nardi, Cuneo) L. 4.5.

NINO VALERI: « L'eredità di Giangiacomo Visconti » (Società Poligrafica Editrice, Torino) L. 15.

EGMONT COLERUS: « Piccola storia della matematica da Pitagora a Hilbert » (Ed. Giulio Einaudi, Torino) L. 20.

RODOLFO SOMMARUGA: « Le potenze europee in Africa », Dal Congresso di Berlino a Versailles 1878-1919 (Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano) L. 20.

LUDWIG M. NESBITT: « Gresham » (Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano) L. 20.

LINA CORTONE: « Lettere inedite di Adelaide Cairoli ai parenti dei suoi figli » (U.N.E.B.E.R., Parma) L. 5.

Prof. Dott. MARIO CASALINI: « Lo Stato nazionale del Regime nel campo sociale » (Ed. I.E.M.A., Roma) L. 5.

CORRADO MOSINI: « Il violino - La liuteria, l'arte del violino (Ed. Nicolò Lorbi, Pisa) L. 15.

Gen. OTTAVIO ZOPPI: « Due secoli con gli occhi nel Piave » (Ed. N. Zanichelli, Bologna) L. 8.

Gen. FRANCESCO DELFORTE: « Gli interessi italiani nella Spagna rossa » (Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano) L. 20.

GLI SPORT

LE VICENDE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

SPIEGAZIONE DELL'IMPOSSIBILE

Punteggi clamorosi al lume di un esame critico

Liguria Bologna Torino Ambrosiana Genova e Lazio, vale a dire le sei squadre che occupano le prime posizioni nella classifica, hanno vinto e fatto di comune accordo due passi in avanti. Solo la Roma ha fallito l'impresa ma, a differenza delle unità citate, ha dovuto misurarsi con avversari che la seguivano assai da vicino in classifica e che hanno proprio approfittato del confronto diretto per annullare il distacco creatosi nelle precedenti tredici giornate.

Esposta così nelle sue risultanze, la «quattordicesima» potrebbe passare agli atti sotto il segno dell'ordinaria amministrazione. Logicamente non c'è da stupirsi che i primi abbiano vinto e che in situazione non sia mutata, ma, a ragionarci su, c'è, invece, da considerare fatti di importanza eccezionale. Tutto lasciava credere che più di una «vedetta» avrebbe dovuto segnare il passo o, almeno, faticare assai per spuntarla. Gli avvenimenti ultimi avevano modificato le precedenti impressioni. Ricordate?

Martello e cacciavite

Il Liguria non era riuscito a battere la Juventus e pareva provato dalle fatiche ininterrotte di quattro mesi. Nessun segno grave ed evidente di collasso, ma un minor rendimento complessivo, dovuto anche all'assenza del centro sostegno titolare. E questo proprio al momento di dover rinunciare ad uno dei migliori attaccanti, Peretti, e di dover andare a Trieste. Pazienza se la Triestina fosse stata ancora la disarticolata squadra umiliata da una serie pressochè ininterrotta di sconfitte, ma no, anzi s'era svegliata alla giornata precedente. La sua prova sul terreno del Milan era stata di una bellezza cristallina. Gioco pratico, i «nazionali» in gran forma, una voglia matta di riabilitarsi appieno e quattro palloni sgranati nella porta «rossa nera» come dal nastro di una mitragliatrice. A Trieste era rinato l'entusiasmo e s'attendeva con ansia, ma più ancora con gioia, quella gara con i «capoclassifica» che doveva fruttare una vittoria piena, indiscutibile. S'era tanto sicuri del successo da far persino dell'umorismo sulla gara già nei giorni precedenti il suo svolgimento. Si era infatti stato saputo, in un ritrovo di «tifosi» delle alabarde, un gran cartello con su dipinti un calciatore del Liguria ed uno della Triestina, entrambi in gran faccenda attorno ad una «Topolino», la macchina promessa dai dirigenti «rossoneri» al loro atleti quale premio per l'eventuale piazzamento, a fine campionato, nella prestigiosa posizione della classifica. Ora, mentre il triestino vibrava un poderoso martello, quasi volesse, con pochi colpi bene assestati, rendere del tutto inservibile la bella automobile, il ligure non aveva altra arma, per sua difesa, che un... simbolico cacciavite. E ci ridevan su, i fautori dei «mulatti», come se già tutto fosse andato per il meglio. Invece il Liguria, da buona squadra artigiana, ha lavorato sodo e col cacciavite ha fatto assai più degli avversari suoi con il martello.

Astrarsi a parte la vittoria ultima pare fale da indurre tutti — anche chi, come noi, ha avuto sempre dei dubbi in proposito — a fare del Liguria il protagonista più che un semplice buon attore del campionato. La squadra ha ottenuto un risultato assolutamente magnifico ed avrebbe più che mai avuto la totalità delle lodi se proprio nella stessa giornata non si fossero registrate altre imprese di pari valore, quali il «cappotto» del Genova ai Bari e lo spintone del Bologna al Napoli. Ciò ha fatto sì che il Liguria non ha potuto trarre dalla sua splendente vittoria esterna tutto lo sperato vantaggio. I due punti gli servono indubbiamente molto per restar saldamente al primo posto e per dimostrare tutta la pienezza del suo valore, ma non gli tolgono dal fianco quel Bologna che s'è messo in moto con la forza stritolatrice di un rullo compressore e neppure numericamente il più esiguo vantaggio sul Torino che arranca per non cedere in questi momenti di difficoltà, sull'Ambrosiana che lavora a tutto spiano per dare alla sua formazione l'assetto migliore, sul Genova che avanza a grandi passi dopo aver trovato il giusto ritmo del suo gioco. Gli servirano più in avvenire quando dovrà difendere il suo primato sui terreni dei suoi più diretti avversari, a Bologna, a Torino, a Milano.

Rese a discrezione

Intanto, a differenza del Liguria che in ogni gara va essere pari alla sua fama, si sono avute, autentiche resa a discrezione di unità che pure s'erano meritate lodi e consensi. La più clamorosa è quella del Bari. In più difficile da spiegare quella del Napoli, la più notevole, agli effetti della classifica, quella della Roma.

Del Bari s'è parlato troppo poco durante tutto il girone di andata e troppo entusiasticamente dopo la sua vittoria sull'Ambrosiana. Per mesi e mesi, soprattutto per non averlo mai visto all'opera, si è dubitato che quei ragazzi poco noti potessero davvero aver formato una squadra solida, capace non solo di sorprendere gli avversari sul suo terreno, ma anche di andare ad imporre il loro gioco in casa di altri. Eppure i risultati ultimi erano eloquenti. A Modena avevano perso vinto con due reti di scarto, e tre goals erano stati inflitti a quella difesa della Roma che aveva retto in precedenza di fronte ai più celebrati attacchi. Ed anche a Napoli avevano preso un punto, e l'Ambrosiana non aveva avuto scusanti per quei quattro palloni raccolti nel sacco. Continuare ad ignorare una squadra capace di tali prodezze per parlar solo e sempre dei primi o degli ultimi non sarebbe stato giusto. Meglio ammettere che una forza nuova si faceva largo a gomitate colpendo vittime illustri. E si ebbe tanta fiducia, in questo Bari castigamatti, da crederlo capace di impegnare severamente anche il Genova. Invece... il Genova, il fango ed il Bari stesso hanno cancellato con un gran colpo di spugna tutto quanto proprio pochi giorni prima s'era creduto di poter dire. Schiacciato da un otto a zero che può anche essere eccessivo e che certo non rispecchia il valore vero della squadra che lo ha subito, il Bari accusa ora un duro colpo di arresto. Denuncia di essere ancora immaturo, troppo poco temprato, di mancare di mestiere per avventurarsi a vivere in zona della classifica che gli sono poco note. Sarebbe sciocco pensare che non possa risollevarsi (il Torino, che dovrà andare domenica prossima a trovarlo in casa, teme assai questa trasferta), ma è chiaro che certe mete gli sono precluse. Continuerà in funzione di ruttiguardi, battendo oggi una squadrone e trovandosi domani in difficoltà di fronte ad avversari di più modesto rinomo, ma non avrà quella continuità di rendimento che è la sola garanzia preziosa di un torneo di lungo svolgimento. Non potrà averla anche perchè, anno a primavera, dovrà giuocare, salendo a nord, su terreni che, gelati o ridotti a pantani, lo metteranno di fronte a difficoltà che non sempre riuscirà a superare. In casa, invece, vi sono «chicchirichì» sarà ancora, in molte occasioni, canto di trionfo.

Squadre che non vanno

Passiamo da Bari a Napoli. La situazione è ancora peggiore. La squadra che perde in casa con uno scarto disastroso deve avere mali gravi. Non si toglie merito alcuno al Bologna dicendo che l'avversario suo ha lasciato la bracciata rinunciando a difendersi. Sono anni che Napoli lavora per costruire una squadra capace di competere onorevolmente e l'impresa è sempre fallita. Evidentemente non è questione solo dell'allenatore o di questo o quel giuocatore. C'è sotto qualche cosa che'a noi non è dato sapere e che forse avrà gridato proprio dopo l'ultima batosta. Perchè non è ammissibile che un'unità che vanta una difesa fatta sia presa d'infilata e colpita una, due, sei volte. Il Napoli è in piena crisi. Lavori chi deve per trovarne i rimedi.

Un altro passo in su ed eccoci a Roma. La Lazio, bistrattatissima due settimane fa, è ugli scudi, e la Roma, allora lodata senza riserve, è nella polvere. Questione solo del due a zero del «derby»? No, non solo di quello. La Roma ha nelle sue file anziani che non sempre rendono e ragazzi che non sempre sanno fare compiuto il loro dovere. Allora vince e perde, alternativamente, ed i «rifosi» si disperano. Forse non c'è rimedio, per ora, chè non è a metà campionato che si può mutare il volto di una squadra.

Quanto altro è successo domenica si sa. Si sa che il Torino ha avuto fortuna nel suo confronto con la Juventus, ma non gli mancano i meriti per la vittoria ottenuta. Si sa che il Novara ha fornito una eccellente prova a Modena e che il successo dell'Ambrosiana sul Livorno è stato pienamente meritato. Si è detto, infine, della resurrezione del Milan. Che importa se è ancora ultima? Le speranze rinascono...

Luigi Cavaliero

Riflessi

Per la presidenza dell'U. C. I.

È noto che a febbraio il Congresso dell'Unione ciclistica internazionale dovrà dare un successore al suo attuale presidente, lo svizzero Max Burgi, che undici di carica e non intende essere più rieletto. Dopo la lunga presidenza del francese Rivière e quella di Burgi, è quasi certo che il seggio andrà a un italiano o a un belga o a un tedesco. Le nostre legittime aspirazioni si avviano, forse, questa volta ad essere soddisfatte: tanto più che i belgi Cellarmon e Martangin, che parevano due dei candidati, hanno dichiarato di non presentare il loro nome alle urne. Chi sarà il nostro candidato? Ci affideremo ai nomi illustri di Federico Momo o alla tempra pieni alla competenza, all'attività, all'intelligenza) di un nuovo nuovo e giovane?

Sole e calcio

Giunge notizia che il Paraso Olimpico che si svolgerà nel 1940 ad Helsinki avrà una curiosa caratteristica: molte partite verranno giocate di notte. Piano! Dovrete intendervi: in ore notturne, ma alla luce solare. Infatti alla latitudine della capitale finlandese, nell'estate (per modo di dire) le tenebre notturne praticamente non esistono e il sole compie il giro completo dell'orizzonte, senza ricordarsi di tramontare. Possibili discorsi fra calciatori ad Helsinki nel 1940, «Come ti vesti stasera?», «In mutandine!». Dato il suo carattere, il presente «riflesso» potrebbe quasi considerarsi un «riflesso» solare...

Il camp. Italiano di «bob» a due

Vittoria finale a Cortina dell'equipaggio Vitali-Solveni

Cortina d'Ampezzo, 16 gennaio.

Il Campionato Italiano di guidoslitta, equipaggio a due, si è concluso oggi con la brillante affermazione dell'equipaggio Vitali-Solveni del Comando Federale G.I.L. Sondrio. I cortinesi si sono impegnati con tutte le loro forze ed hanno spiegato tutta la loro esperienza per poter coprire il distacco che si era registrato fin da ieri tra l'equipaggio di testa ed i loro, ma non sono riusciti a colmare le distanze.

Della Beffa-Campadese sono usciti di pista nell'ultima prova senza conseguenze e quindi si sono ritirati. Tutte le altre discese si sono svolte con assoluta regolarità. La pista era abbastanza veloce. Dati i risultati tecnici delle prove odierne gli equipaggi Vitali-Solveni e De Zanna-Angeli hanno assicurata la loro partecipazione ai Campionati Mondiali di S. Moritz.

Nulla è ancora deciso per quanto riguarda l'effettuazione delle prove pel Campionato Italiano di guidoslitta equipaggio a quattro.

Ecco la classifica finale dei Campionati di guidoslitta, equipaggio a due: 1. Vitali-Solveni (Comando Feder. G.I.L. Sondrio) 6'26"1/10; 2. De Zanna-Angeli (Sportivi Ghiaccio Cortina) 6'29"; 3. Gilarduzzi-Franceschi (id.) 6'33"1/10; 4. Gilarduzzi Guido e Sisto (idem) 6'35"; 5. Gorlu-Monaci (idem) 6'46"1/10; 6. Vaghi-Cavalieri (Guf Milano) 6'47"2/10; 7. Zanuso-Puccinni (Sportivi Ghiaccio Cortina) 6'54"4/10; 8. Nassano-Punturieri (Guf Pavia) 7'4"4/10; 9. Cosenza-Zironi (Guf Milano) 8'18".

I fondisti azzurri alla «Settimana» di Garmisch

Roma, 16 gennaio.

La F.I.S.I. ha stabilito che il 19 corrente i fondisti italiani cadranno in allenamento collegiale a Passo Rolle partiranno per Garmisch, onde partecipare a quella settimana sportiva internazionale, e quindi proseguiano per Zakopane, in Polonia, per i Campionati del mondo.

I componenti della squadra azzurra sono: Goffredo Haur, Compagnoni Aristide, Compagnoni Mario, Compagnoni Severino, Silvio Confortola, Vincenzo Demetz, Ferdinando Gasperi, Alberto Jammarco, Giovanni Perenni e Gigmo Scalet. Gli atleti azzurri saranno accompagnati dall'allenatore federale Valter Bure.

Un nuovo centro sciistico alle porte di Torino

Da qualche domenica gli sciatori torinesi hanno trovato per le loro esercitazioni nuovi magnifici campi in una località veramente alla ribalta: il Colle del Lis, situato sopra Rubiana, ed ora unito alla valle di Susa da una moderna strada costantemente tenuta sgombra. Questa località, oltre a un favorevole orientamento che consente di mantenere in buone condizioni la neve, possiede il vantaggio di distare 40 km. dal capoluogo di Torino. Per favorire gli sportivi è stato stabilito uno speciale servizio automobilistico domenicale, in collaborazione ad Avigliana col treno reloteri in partenza alle 8.5 da Torino, con arrivo al Colle alle ore 10; partenza al ritorno alle 16 con arrivo nella nostra città alle 18.15.

Il Trofeo Castellino di discesa a Frabosa Soprana

Mondovì, 16 gennaio.

Il Comando Gil, il Nuf e lo Sci Cai di Mondovì faranno svolgere il 29 gennaio, per la seconda volta, il Trofeo Mario Castellino, gara nazionale di discesa con passaggi obbligati. La prova, che è dotata di ricchi premi, si svolgerà sulle pendici del Monte Moro a Frabosa Soprana, con un dislivello di 750 metri circa, in partenza da quota 1.200 circa. Le iscrizioni (L. 20) si ricevono fino al 27 gennaio presso il comitato organizzatore a Mondovì, corso Statuto 4.

NOTIZIARIO

La morte del padre di Sc. — Mario Sc., il capitano del Torino, ha avuto la sventura di perdere il babbo, mancato dopo una breve malattia. Al giovane sono giunte pervenute le condoglianze del nostro giornale.

Il Camp. nazionale di corsa campestre per GG. FF. — Il campionato nazionale di corsa campestre per Giovani Fascisti si svolgerà a Roma il 5 febbraio, a cura del Comando generale della G.I.L.

Il Premio Fitav a Sanremo. — Notevole trattori hanno partecipato al Premio Fitav (L. 25.000) che è stato vinto da Galdieri (Farnasi con pieno) in 10 su 10; seguito da Del Prete (Milano) e Tombini (Brescia) a pari merito con 9 su 10.

La data del Giro motociclistico di Alessandria. — Il circuito motociclistico alessandrino, gara di velocità per corridori di 1 e II categoria, è stato fissato in calendario per il 30 aprile.

L'Argentina batte il Brasile per 5 a 1. — La disputa per la «Tazza Roca», fra le squadre nazionali calcistiche dell'Argentina e del Brasile, è stata vinta a Rio de Janeiro dall'Argentina per cinque a uno.

Turiello incontrerà Armstrong a New York

Roma, 16 gennaio.

Il noto organizzatore Mike Jacobs ha fatto una prima offerta di sedicimila dollari per un incontro fra Turiello ed Armstrong, valevole per il titolo mondiale dei medio-leggeri. L'incontro avrà luogo a New York, e sarà organizzato dallo stesso Jacobs. La data non è stata ancora fissata.

Intanto la Commissione di Pugilato dello Stato di Nuova York ha designato Lou Ambers quale sfidante ufficiale di Armstrong, per obbligar questi ad accettarne la sfida.

L'inizio della Sei giorni di Bruxelles

Bruxelles, 16 gennaio.

Stasera al Velodromo d'inverno di Bruxelles è stata data a sedici coppie la partenza della prima «Sei giorni» europea dell'annata. Fra le coppie partecipanti figura anche quella formata da Guerra e Olmo, che nella prima ora di corsa si è distanziata figurando fra le migliori coppie britanniche e straniere quali Kuers-Debruyckere, Buysse-Hellen, Stante-Pellenaere, Wals-Beeyen, Lapebie-Lenet, Post-Wambst. Le quali dopo aver girato tutte le altre coppie, nel secondo, in una prova a punteggio Guerra e Olmo sono stati battuti dai belgi Buysse-Hillet, mentre Scherens precedeva individualmente l'olandese Belgio Olanda di velocità precedendo Van Vliet. Cools e Van der Vyver. Il Belgio battera così l'Olanda per 20 punti a 24.

Una causa che dura da 60 anni

Lascia soldi i pronipoti mettendo in lite cento persone!

Cuneo, 16 gennaio.

Il 14 marzo 1835 decedeva in Camerana l'agricoltore Giacomo Gambera, ricco possidente, il quale disponeva con testamento che la sua cospicua sostanza terriera venisse ripartita in questo modo: una figlia veniva esclusa dal cespite dell'eredità, avendo già ricevuto a titolo di dote la sua quota parte; ai figli Francesco e Pier Francesco veniva assegnata la legittima; ai loro figli maschi ed a quelli dell'altro figlio Gian Battista prelegava l'usufrutto degli stabili rispettivamente assegnati, legando ai figli e, in difetto alle figlie, degli stessi nipoti usufruttuari, la proprietà degli stabili assegnati in usufrutto ai nipoti. Infine, istituiva eredi universali i figli maschi, e in difetto le femmine, viventi al tempo del suo decesso, dei predetti figli Francesco, Pier Francesco e Gian Battista.

Dopo qualche decina d'anni, abusivamente, gli usufruttuari alienavano i beni di cui la proprietà spettava ai pronipoti del testatore, dando inizio ad una vicenda giudiziaria che dopo 80 anni è ancora appena all'inizio. In questo sessantennio molti dei contendenti sono morti e moltissimi altri sono loro succeduti. Gli aventi diritto hanno recentemente ripresa la loro azione, e la Corte d'appello di Torino ha autorizzato la citazione per pubblici proclami, data la difficoltà di far pervenire la citazione a mani dei singoli, molti dei quali sparsi in paesi lontani.

Ora l'annosa causa, i cui fascicoli costituiscono un'imponente mole di documenti, ritornerà davanti il nostro tribunale... non appena il legale avrà potuto precisare le parti interessate che, in questo frattempo, sono ancora aumentate raggiungendo il centinaio. E pensare che quel buon uomo d'agricoltore si era illuso di essere un uomo saggio e previdente!

Un violinista russo

Gli amici della musica han presentato iersera al Conservatorio il giovane violinista russo Riccardo Odnoposoff, che nel '37 vinse il concorso Ysaye e in poco tempo è divenuto quasi celebre. Davvero egli non manca di quelle qualità positive e negative che sovente concorrono alla celebrità d'un concertista. Ha un piacevolissimo, pastoso, voluminoso suono, una grande capacità espressiva, un'agilità assai sciolta, una cantabilità eloquente, e certamente un ricco temperamento musicale. Le qualità negative, quelle che alla folla piacciono quanto più son vistose, si riassumono in una parola: strafare. Già nella Sonata in mi magg. di Beethoven i due allegri peccarono di squilibrio. Un brio inopportuno, un'agitazione improvvisa, contorse, esasperò parecchi passaggi nei quali la nervosità o la gioia beethovenianva voglion rimanere austere e composte, sempre. La Ciaccona di Bach fu poi il preteste d'una inverosimile mostra dei più contrastanti effetti. Non è esagerato dire che più d'una volta l'opera ne risultò sfigurata, irriconoscibile. Violenze e sdilinquimenti, la polifonia ridotta a un giochetto fra la quarta corda rimbombante e le altre, flebili, un tremolo dilettantesco, pianissimi civettuoli, e poi improvvise furie, e ancora rallentamenti, e fraseggi quasi caricaturali. Mai sentito Bach in quel modo. In seguito la annunciata sonata di Brahms cedette il posto a concertini virtuosistici, nei quali l'Odnoposoff riescì bravissimo. Alla fine altri pezzetti pirotecnici, che confermarono la decisa tendenza dell'Odnoposoff al virtuosismo più solleticante. Applausi, entusiasmi, acclamazioni. Il pianista Giorgio Favaretto in parte secondò, come era pur necessario, il violinista, in parte riescì a serbare alle nobili musiche la loro naturale fisionomia.

a. d. c.

«La moglie ideale» di M. Praga al Carignano

Questa sera la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, riprende, come abbiamo già annunciato, una delle più interessanti commedie del compianto Marco Praga, che a suo tempo ottenne vivo successo e che da molti anni non si rappresentava nella nostra città. La Compagnia Besozzi-Ferrati ha posto molta cura nell'allestimento scenico di questa ripresa.

ALL'ALFIERI la Compagnia del «Grandi Spettacoli Bergai n. 2» si congeda stasera dal nostro pubblico, replicando, a prezzi popolarissimi, «La vedova allegra». Domani sera vi sarà allo stesso teatro l'annunciato debutto della Compagnia Niachi-Bondi-Abba, diretta da Annibale Ninchi, che rappresenterà la nota e avvincente commedia di Kistemaeckers: «La fiammata». I prezzi, per il breve corso di replica di questa Compagnia, sono — come abbiamo già pubblicato — notevolmente ribassati.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA. — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30 Orchestrina Lotti — 12,50: Dischi — 13,15 Inserz. ASI: Per favore un consiglio: Ramenzo Teatro e Cinema? — 13,40: Sestetto tipico napoletano — 14,10: Borsa — 14: Lezione per allievi marescialli — 18,40: La Camorra del ballo e delle piccole italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino agricoli — 18,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi, presidente del C. A. I. R. — 19,30: Dischi — 19,45: Lezione di inglese — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (circa): Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 21: Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia «L'Ora spagnola» commedia di Maurizio Ravel — 22: «Gli uccelli» balletto di Ottorino Respighi — «Giocoli Schicchi» opera di Puccini, maestro concertatore e direttore di orchestra Nino Sanzogno, maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Voci del mondo — Notiziario cinematografico — Dopo l'ipnosi: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA. — Ore 15: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Sergio Vascori — 15,30: Dischi di musica sinfonica — 16: Musica varia — 16,50: Giornale Radio — 17: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,20: Radiotorre: cronaca di Grassano, diretta dal M.o Danilo Zanussi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «La corriderie Fiorentine», operetta di Ugo Raffaelli, diretta dal M.o Del Vecchio — Dalla: Musica da ballo.

III PROGRAMMA — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo, Conversazione di Lucio D'Ambra, accademico d'Italia. La vita letteraria ed artistica — 22,55: Cronaca moderna — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - **Praga**: 19,30: «La sposa di Messina» op. di Vilalich; **Londra Reg.** 19,30: «Salomè», op. di Delibes; **Strasburgo-Rennes-Nizza**: 21,15: «Mignon», op. di Thomas; **Parigi PTT-Marsiglia-Grenoble**: 21,30: «Fidelio», op. di Beethoven. — **PROSA** - **Monaco**: 20,10: «La bisbetica domata», commedia di Shakespeare; **Toloua**: 20,30: «Libertà provinciale», commedia di M. Duran. **Lussemburgo**: 22: tre commedie in un atto.

Acido solforico di un autotreno che si rovescia e si incendia

Casale, 16 gennaio.

Stamane una autobotte con rimorchio, proveniente da Genova e diretta a Milano, nei pressi del bivio di Terranova, a causa della fitta nebbia, precipitava da una scarpata, capovolgendosi. Mentre l'autotreno, che era carico di acido solforico, si incendiava, i due autisti uscivano illesi dalla drammatica situazione. Autobotte e rimorchio in breve tempo andavano completamente distrutti, malgrado il pronto intervento dei nostri pompieri.

Cento anni fa

Procelle sul Tamigi

GRAN BRETAGNA

Londra, 16 gennaio.

La sera dell'8 si ebbero a Londra furiose raffiche di violentissimo libeccio. Al calar della notte la tempesta era terribile. Gli agenti della Polizia e le guardie notturne potevano appena reggersi in piedi per l'impeto della bufera. Nei dintorni di Islington, di Campden Town, di Holloway e di Kentish Town furono arrecati molti danni. Una parte della chiesa di S. Giovanni nel parco di Tuttle è stata abbattuta e rimpiazzata un muro della chiesa di S. Giacomo. Quasi tutte le strade sono ingombre di alberi schiantati. La più viva angoscia regna nella città. Anche a Manchester e a Liverpool la violenza del vento era tale che non si stimò prudente far partire i convogli sulle strade ferrate.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 gennaio 1839)

L'OROSCOPO

La Luna in semisestile davanti a Marte stimola, questa mattina, le energie, l'attività, la combattività. La Luna, in quadrato con Nettuno, farà grigie le prime ore del pomeriggio. Un semisestile Luna-Sole darà armonia e equilibrio alla serata. Ma la notte potrà esser critica per un sesquiquadrato Luna-Urano.

LUMEN

Quando il sangue non è puro

Quando le impurità del sangue si rivelano attraverso la pelle, questa si copre di eruzioni, come eczema, volatiche, bolliciine, furuncoli, vesciccole di erpete. Nello stesso modo, la difettosa epurazione del sangue è la base di altre affezioni: reumatismi, gotta, mal di reni, molestie dell'età critica, varici, sclerosi delle arterie, ecc. Coloro che soffrono per questi malanni provino a fare una cura di **DEPURATIVO RICHELET.** Questo attivo modificatore del sangue contribuirà a curare quei demolizzanti sfoghi sulla pelle, quelle ostinate erosioni ed ulcerazioni delle varici. Eliminando dall'organismo i rifiuti dannosi accumulati, renderà più elastiche le articolazioni, attenuerà i dolori reumatici, renderà meno pesanti le gambe dei varicosi, facilitando loro il cammino. Le arterie guadagnano in elasticità, diminuendo lo sforzo del cuore e la tensione circolatoria; sono meno fuelli gli accessi di palpitazione, di vertigine ed i ronzii di orecchio dell'età critica. Inoltre, come attivatore del ricambio generale, il **DEPURATIVO RICHELET** migliora la vitalità organica ed offre quindi la possibilità di una vita più attiva e gradevole.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

Aut. R. Prefet. Milano - Decr. N. 35044 del 18-6-35-XIII

SAN REMO

14-31 GENNAIO XVII

TIRO AL PICCIONE

UN MILIONE DI PREMI

Al Casino Municipale Grande Stagione Lirica

21 Gennaio: Prima rappresentazione della nuova Opera

«LA CANZONE DI SAN GIOVANNI» del M.o G. PIETRI

COMPAGNIA GOVI

Al Varietà: IL GRUPPO DELLE DANZATRICI GLAMOURS

Tre Orchestre

Treni rapidi: Da Genova partenza alle ore 20.50'
A San Remo arrivo » » 22.36'
Da Roma partenza » » 12.25'
A San Remo arrivo » » 22.34'

11-26 febbraio:
Il Carnevale di Sanremo: Festepoli Sanremese
RIBASSI FERROVIARI 50 %

SAIT

COGNAC RENÈ BRIANT

L'inverno senza malanni

DA PIÙ DI 40 ANNI LA

TISANA CISBEY

è il migliore e il meno caro THE

LASSATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO

L. 0.70 la busta - L. 6.- la scatola

STITICHEZZA
E CATTIVE DIGESTIONI

Gratis campioni del LAB. G. MANZONI & C. VIA VELA 2 MILANO

TISANA CISBEY

E 42

UN BIGLIETTO LIRE 12

5.000.000

IN POCHI SECONDI AVRÀ IL POSSESSORE DEL BIGLIETTO CHE VINCERÀ LA

GRANDE LOTTERIA E.42

ALTRI 4.000.000 DI PREMI MINORI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

Affrettatevi:

Sono le ultimissime ore di vendita.

TELEFUNKEN RADIO Napoleone

Rivendita in TORINO Laboratorio specializzato, riparazioni **SITAR** VIA LAGRANGE 18 Telef. 41-660

GIORNO PER GIORNO

SCHERMA

Una documentazione

Dunque, la Coppa Mollé non si fa. Voi avete letto probabilmente i comunicati della Federazione di scherma, ma, se volete saperne di più, siamo lieti di accontentarvi con una succinta eppur precisa documentazione.

Il 23 dicembre leggiamo su un giornale italiano, da fonte francese (Agenzia Radio), l'improvvisa notizia che la Coppa Mollé non si fa più e che «la decisione presa dalla Federazione Francese presieduta dall'ex-Ministro Pietri, sarebbe dovuta a incidenti diplomatici». La notizia, naturalmente, non ci commuove nè punto nè poco. Non solo è assurda perchè gli organizzatori siamo noi, ma abbiamo anche il diritto di pensare che se qualche cosa di vero vi fosse da parte dei francesi, la Federazione Italiana — che è in regola con tutto e con tutti — avrebbe ricevuto certamente una qualsiasi comunicazione ufficiale da Parigi. Nessuna notizia vi arriva, dunque avanti. Ma ecco che «L'Auto» giunto in Italia l'indomani, pubblica più o meno la stessa cosa (*«in causa — dicono gli italiani — delle difficoltà diplomatiche attuali»*) facendole seguire per giunta da un commentino con tanto di *«deploriamo, ecc.»*. La Federazione Italiana che — ripetiamo — è l'organizzatrice, continua a non saper niente di niente, e si guarda bene dal chiedere conferma di notizie così grottesche. Il 24 dicembre, «L'Auto» scrive che la Coppa Mollé non è proprio fallita, ma è stata soltanto rimandata. La Federazione Italiana continua ad essere all'oscuro di tutto, a saperne meno, insomma, del linotipista dell'«Auto», ma poichè la consorella francese è impegnata da tempo, pensa ingenuamente che, non essendovi da parte italiana il minimo ostacolo, se ne fosse sorto uno dalla parte, diciamo così, avversaria, sarebbe stato prontamente e doverosamente comunicato. Il silenzio, invece, continua finchè, in data 27 dicembre, la Federazione Italiana comunica la nota precisazione pubblicata in tutti i giornali italiani e in quelli francesi, «Auto» compreso. Parigi continua a tacere. Genova ha ordine di svolgere tranquillamente l'organizzazione, Roma fa conoscere ufficialmente la propria squadra e più tardi, in data 5 gennaio, comunicandolo alla Federazione francese, chiede la formazione della squadra avversaria. Finalmente la Francia si fa viva. Risposta: *«indispensabile ritardare la gara»*. Telegramma italiano: *«Tutto è pronto. Telegrafate se volete venire a rinunciare Coppa Mollé rinunciando intesa che contro assenza Genova ci obbligherà necessariamente a rinunciare alla Coppa degli Otto. Nessuna altra data possibile prima del nuovo Anno Fascista»*. Parigi telegrafa: *«Registriamo con reale soddisfazione che la notizia pubblicata era inesatta, ma siamo stati in buona fede. Non siamo in condizioni di formare una squadra per una data così vicina. Nessuna ragione per rinunciare Coppa degli Otto»*.

Ormai ci resta una sola cosa da fare: cancellare con un sol tratto di penna la Coppa genovese e la Coppa parigina dal Calendario della F.I.S. per l'Anno XVII. Resta però chiaramente stabilito che non sono stati i dirigenti italiani a non volere i francesi in Italia, ma sono stati invece i francesi che, prestando volentieri fede a vaghe notizie di cui è difficile, ma non impossibile stabilire la paternità, in Italia non vogliono venire.

* * *

E tutto questo, camerati, mentre nel Paese dove per carità, non sia mai sussurrato che lo sport è legato alla politica!

Nadi

La visita del conte Ciano e la calorosa attesa jugoslava

L'importanza dei colloquî di Belje per la nuova sistemazione danubiana

Belgrado, 16 gennaio.

E' *Samoupravа* che questa sera apre la serie degli articoli dedicati al conte Galeazzo Ciano nell'imminenza del suo arrivo in Jugoslavia; domani faranno seguito gli altri giornali, a cominciare dal *Vreme*.

Una nuova epoca

L'articolo di *Samoupravа*, che è il giornale del partito di Governo, cioè l'Unione radicale jugoslava, incomincia col dire che la visita del conte Ciano al Presidente Stojadinovic è il segno dei cordiali rapporti italo-jugoslavi. Sull'Adriatico regna una situazione perfettamente normale, niente divide la Jugoslavia dall'Italia, niente potrà opporre l'uno all'altro i due Paesi.

«La nuova epoca delle relazioni italo-jugoslave — prosegue il giornale — è stata ricca di momenti istruttivi per l'avvenire, ma noi siamo convinti che è soltanto nel corso di quest'anno che incomincia, che questa epoca nuova mostrerà la sua importanza per la pace generale e per i rapporti dei Bacino Adriatico. Con gli Accordi di Belgrado, Italia e Jugoslavia, regolate le proprie questioni, hanno inaugurato un'amicizia che si è costantemente consolidata. I due Governi amici hanno lavorato nello spirito del Patto di Belgrado ed hanno sempre lavorato in buona fede; non si sono ingannati nè si ingannano nel continuare la propria opera in questo spirito, poichè, in questa maniera, Roma e Belgrado smentiscono le numerose voci che traggono vita dalla perturbazione generale e sono raccolte specialmente da certa stampa di sinistra con la visibile tendenza di interpretare falsamente le relazioni così chiare, semplici e legittime dei due Paesi. L'Italia e la Jugoslavia hanno voluto respirare un'aria pura, ed hanno voluto, per quanto le riguarda, lo stabilimento di un ordine di cose sicuro e durevole. Il conte Ciano avrà occasione di intrattenersi cordialmente e amichevolmente con il dott. Stojadinovic. Questi due uomini di Stato sono legati da un'amicizia personale, rafforzata dalla simpatia e dalla fiducia reciproca. Lo scambio di vedute sarà certamente assai largo; è quindi naturale che essi discuteranno di tutte le questioni che interessano i due Paesi».

A questo punto il giornale esprime il grandissimo compiacimento del popolo jugoslavo. Si è persuasi dell'utilità dell'incontro non soltanto per l'Italia e per la Jugoslavia, ma per l'ordine e la pace d'Europa.

«Il popolo jugoslavo accoglie la visita del conte Ciano, prima collaboratore del Duce, come un avvenimento che, davanti al mondo intero, conferma la perfezione dei rapporti tra Roma e Belgrado. Il merito dell'accordo fra i due Paesi spetta egualmente al conte Ciano che, con un serio lavoro di uomo di Stato e con grande tatto di diplomatico, ha saputo mettersi al servizio di una grande idea legando così il suo nome ad un'azione che ha portato i migliori frutti. Il primo collaboratore del Duce può essere sicuro che lavorando per l'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia, ha raccolto tutte le simpatie del popolo jugoslavo e il sincero rispetto di tutti quelli che hanno avuto l'onore e la soddisfazione di avvicinarlo. Egli ha acquistato il diritto al nome di: «Caro ospite».

Consenso unanime

Ora che la visita del conte Ciano è imminente, l'onda delle impressioni e delle previsioni s'accresce ancora di più. Eccole qua, queste impressioni e previsioni, a mo' di riassunto:

1) Questo quarto incontro fra il conte Ciano e il presidente Stojadinovic (il primo avvenne a Belgrado, il secondo a Roma e il terzo a Venezia) dimostra, prima di ogni altra cosa, che l'amicizia italo-jugoslava ha messo radici e si accresce sebbene sia ancora giovane e fresca; anzi, per questa sua giovinezza e freschezza appare più pronta e abile e più adatta all'azione. Non v'è in Jugoslavia nessun partito o gruppo politico, nel Governo e fuori, che non abbia la volontà non soltanto di marciare sulla linea degli accordi di Belgrado, ma di rafforzare più fortemente i vincoli di amicizia con l'Italia fino a raggiungere una intesa compiuta e perfetta e vastissima sui problemi particolari e generali. Non sarebbe il caso di sottolineare questa unanime volontà della Jugoslavia se non si fossimo trovati in questi giorni in presenza di qualche tentativo e manovra tendente a creare uno stato di incertezza e di sospetto al quale l'opinione jugoslava ha violentemente reagito. I morti vanno lasciati in pace nel sonno eterno; a richiamarli dall'oblio si rischia di veder spettri che qualche volta sono paurosi. I morti, appunto, sono numerosi in questa parte d'Europa: vi sono tra i morti il sistema a catena delle alleanze francesi antigermanico e antiitaliano, il Patto della Piccola Intesa, l'allarmismo antimagiaro; e tutto ciò non potrà mai più risuscitare. Vi è poi, al posto di quella fradicia torta parigina, una chiara e semplice architettura che ha le sue linee fra Roma e Belgrado e fra Roma e Budapest.

La nuova costruzioni

2) L'edificio non ha ancora raggiunto la cima. Appunto l'incontro di Belje dovrebbe dar luogo alla costruzione di un altro piano. E' impressione generale che il conte Ciano parlerà con Stojadinovic dei rapporti italo-jugoslavi per eliminare, nel caso che ve ne siano, gli ultimi ostacoli alla conclusione di un accordo fra i due Paesi amici dell'Italia; e che Stojadinovic, da parte sua, sarà lietissimo di accogliere i suggerimenti del Ministro degli Esteri d'Italia. Non è che il conte Ciano farebbe una mediazione che non occorre, ma egli proporrebbe un quadro di sistemazione, al quale l'Ungheria e Jugoslavia hanno già virtualmente aderito dopo che, ispirandosi alla politica di Roma, hanno eliminato la maggior parte delle controversie. Vi è chi vuol andare assai più lontano: cioè vi è chi parla della creazione di un triangolo Roma-Budapest-Belgrado che avrebbe la sua manifestazione specialmente economica. E' inutile dire che una simile creazione sarebbe perfettamente intonata con la politica dell'Asse Roma-Berlino e non da essa aliena come qualcuno, di parte o affiliazione francese, vorrebbe affermare.

La politica italiana nell'Europa Danubiana non presenta nessuna frattura nel complesso generale e si esplica in perfetta armonia con Berlino: l'arbitrato di Vienna è l'ultima e più clamorosa conferma. Dal convegno di Belje dovrebbe dunque sorgere, non l'avviamento, bensì la conclusione di un accordo largo e perfetto fra Ungheria e Jugoslavia, i cui punti essenziali sarebbero i seguenti: rispetto da parte magiara della frontiere; impegno da parte jugoslava di trattare equamente le minoranze magiare. Si può dire che su questi punti non vi sia contrasto. Il deciso miglioramento dei rapporti ungaro-jugoslavi è stato proclamato dal Presidente Stojadinovic nel suo discorso di Novi-Sad e dal conte Csaky in dichiarazioni alla stampa. Dall'uno e dall'altro lato traspare dalla sincerità e dalla lealtà dei due Governi; e tutti sono convinti della necessità della collaborazione fra i due Paesi, poichè questa collaborazione è garanzia di pace ed è salda base per l'equilibrio e il consolidamento dell'Europa Danubiana, cioè è la premessa indispensabile al buon accordo generale. Senza contare il resto, l'Italia ha compiuto una formidabile opera di pace avvicinando e facendo amiche la Jugoslavia e l'Ungheria.

La situazione romena

3) L'amichevole scambio di vedute fra il conte Ciano e il presidente Stojadinovic sulla situazione generale dell'Europa Danubiana, non trascurerà certamente la Romania, specialmente nel momento in cui si parlerà dei rapporti ungaro-jugoslavi. Riferendo le impressioni dell'incontro del Principe Reggente Paolo con il Re Carol, abbiamo scritto che qua si ritiene che la Romania non voglia restare esclusa da un accordo fra magiari e jugoslavi. Se dovesse restare esclusa, la Romania verrebbe a trovarsi in una situazione di assoluto isolamento. Le condizioni di quel Paese non sono delle più liete. Nemici più o meno palesi lo circondano. La Romania, al contrario della Jugoslavia, nulla ha fatto in questi venti anni per diminuire il numero dei nemici e per accordarsi con qualcuno; ha preso anzi l'occasione, quando si è presentata, di accrescere i rancori. Vero è che a Bled, in occasione dell'ultima conferenza della Piccola Intesa, il rappresentante romeno, affiancando l'azione del dott. Stojadinovic, si schierò contro l'intransigenza di Praga; vero è che poco prima si fece a Bucarest un gesto amichevole verso l'Ungheria; ma tutto ciò non ha avuto alcun seguito. Non si potrà dare tutta la colpa ai romeni se la loro situazione è ingarbugliata: la colpa è soprattutto del Quai d'Orsay che, a suo tempo, manipolò malamente la carta geografica dell'Europa Centrale. I cieli se ne sono accorti. Si potrà dire però che è nell'interesse della Romania di trovare una via di accomodamento principalmente con l'Ungheria. Belje non è forse una buona occasione? Re Carol ha in mano tutte le armi per liquidare i resti di quella che fu l'influenza francese che ai tempi di Titulescu fece apparire la Romania come un'appendice del Quai d'Orsay.

Scambi italo-jugoslavi

4) Nei colloqui di Belje, a starsene sempre alle impressioni e alle previsioni dei circoli belgradesi, una grande parte è naturalmente riservata ai rapporti italo-jugoslavi. La linea di marcia sarà sempre quella tracciata a Belgrado nel 1937 dal conte Ciano e dal presidente Stojadinovic: è dunque nello spirito e nella forma di quegli accordi, che prenderanno vita i nuovi sviluppi dell'amicizia fra i due Paesi. I problemi economici sarebbero ampiamente trattati allo scopo di trovare di comune accordo una base d'allargamento degli scambi. Tempo fa gli jugoslavi hanno domandato agli italiani una apertura di credito-merci di misura rilevante; gli italiani, dicia-mo meglio, l'industria italiana, avrebbe accolto molto favorevolmente la domanda. Si dovrebbe ora perfezionare il progetto. Gli jugoslavi desiderano acquistare largamente in Italia: essi van facendo, da qualche tempo, progetti vari per i pagamenti: appunto anche di ciò si dovrebbe parlare a Belje. Insomma, si dovrebbe fare tutto il possibile per aumentare i traffici fra i due Paesi. Trieste dovrebbe diventare il grande emporio italo-jugoslavo e per ciò vi è chi dice che sarebbe possibile la concessione alla Jugoslavia di una zona franca nel porto di Trieste.

5) L'amicizia fra i due Paesi troverebbe egualmente un ampliamento e un completamento nei rapporti culturali. E' vivissimo il desiderio degli jugoslavi di entrare in diretto contatto con l'alta cultura italiana antica e moderna: l'annuncio di una Mostra libraria italiana, che il conte Ciano inaugurerà a Belgrado, ha suscitato un grandissimo compiacimento in larghe zone della popolazione belgradese e da ciò si è preso lo spunto per parlare di una convenzione culturale fra i due Paesi.

Questi, dunque, sarebbero gli argomenti che, secondo l'opinione jugoslava dovranno essere discussi a Belje fra il conte Ciano e il Presidente Stojadinovic; per meglio dire sarebbero gli argomenti principali e più alteri, perchè si volessimo seguire e raccogliere tutti i discorsi che si fanno, riempiremmo molte pagine. Ma da tutti i discorsi si può trarre questa conclusione: il viaggio del conte Ciano, sebbene annunciato come la espressione della sua amicizia personale per Stojadinovic, è considerato come un avvenimento politico di prim'ordine e ciò per la grande autorità dell'ospite e per la formidabile potenza del Paese che egli rappresenta.

Alfio Russo

Il riassetto coloniale
problema immanente

Varsavia, 16 gennaio.

La visita dei ministri inglesi a Roma e la conclusione dei colloqui svoltisi tra il Duce e il Capo del Governo inglese continuano ad essere al centro dell'interessamento di tutta la stampa polacca la quale sottolinea all'unanimità l'avvenuto consolidamento della collaborazione fra i due imperi. Le notizie provenienti particolarmente da fonte francese e dagli ambienti della ormai tramontata Lega delle Nazioni vorrebbero far credere che i colloqui di Roma si siano conclusi in un completo insuccesso. Il nazionalista *Dziennik Narodowy* ribatte aspramente le affermazioni dei giornali di sinistra che vorrebbero vedere dovunque delle divergenze italo-inglesi.

«L'internazionale ebraica — continua il giornale — sta giocando una partita disperata col tentare ancora una volta di frapporre ostacoli alla collaborazione politica italo-inglese. Non ostante le notizie interessate che vorrebbero far credere a un insuccesso delle conversazioni di Roma, la visita di Chamberlain contribuirà indubbiamente a chiarificare l'orizzonte politico e a consolidare la pace. Bisogna ricordare che per l'Italia il Mediterraneo è un lago intorno al quale essa costruisce il suo impero, mentre per l'Inghilterra e per la Francia, come per altri Stati europei, non è che una via di transito».

La nota dell'*Informazione Diplomatica* relativa al risultato della visita dei ministri inglesi a Roma viene riprodotta con molto rilievo da tutti i giornali i quali non mancano di sottolineare come le conclusioni dei colloqui di Roma segnino l'inizio di una lunga e vasta collaborazione italo-inglese. I rapporti italo-francesi, anche in connessione con la visita dei ministri inglesi a Roma, richiamano l'attenzione viviss ima di questi circoli politici e giornalistici.

I giornali più autorevoli pubblicano articoli sui vari problemi italo-francesi. Tra i numerosi articoli apparsi in questi giorni dedicati ai problemi della Tunisia, al canale di Suez e a Gibuti, che mettono in rilievo i diritti e le aspirazioni italiane tanto più fondati oggi dopo che l'Italia ha conquistato il suo impero e la sua nuova posizione nel rango delle grandi potenze mondiali, va particolarmente menzionato quello apparso stamane sull'organo delle forze armate polacche *Polska Zbrojna* e dedicato al canale di Suez.

«Oggi la situazione nel Mediterraneo è profondamente mutata — scrive l'organo militare — ed è giusto che l'Italia esiga una radicale riforma dell'amministrazione del canale di Suez in quanto il suo traffico diretto in Abissinia occupa ora una posizione preminente nel traffico del canale. Vi sono due alternative da scegliere — conclude il giornale: — ammettere l'Italia alla partecipazione dei profitti derivanti dall'amministrazione del canale di Suez o riduzione al minimo delle tariffe di transito».

A sua volta l'autorevole *Kurier Poranny* portavoce degli ambienti governativi, dopo avere rilevato l'importanza europea degli incontri di Roma conclude con le seguenti parole:

«S'inizia una grande partita di vasta importanza internazionale in quanto essa porrà le discussione l'attuale assetto coloniale. E' finito il tempo in cui le grandi potenze ricche di capitali potevano avere l'esclusivo dominio coloniale. Oggi si presentano alla ribalta politica paesi poveri di capitali e di materie prime ma ricchi di uomini».

D. A.

Accordo finanziario-commerciale
fra Germania e Turchia

Berlino, 16 gennaio.

E' stato firmato oggi a Berlino fra i rappresentanti del Governo turco e quelli del Governo del Reich un accordo in base al quale il Governo del Reich accorda alla Turchia l'annunziato credito di 150 milioni di marchi, per acquisto di prodotti industriali tedeschi.

Vittima della guerra in Cina è morto, dopo quattro giorni di agonia in seguito a ferite per lo scoppio di un proiettile, il missionario gesuita spagnolo P. Soria. Egli risiedeva a Taienshon, nel vicariato apostolico di Anking e si trovava in Cina dal 1916.

Le richieste dei paesi arabi per la pace in Palestina

Cairo, 16 gennaio.

(A. L.). *Domani si terrà la prima riunione delle delegazioni dei paesi arabi allo scopo di stabilire l'atteggiamento da tenere in comune alla conferenza di Londra per la Palestina. I capi palestinesi rientrati dalla Siria, comunicheranno le decisioni approvate dal Gran Mufti. Nonostante il loro riserbo si crede di sapere che tali decisioni chiedono l'arresto completo dell'immigrazione ebrea in Palestina e la proclamazione d'ora ufficiale del Governo inglese considerante che la nota dichiarazione Balfour ha raggiunto gli scopi prefissi con l'attuale mezzo milione di ebrei immigrati nella Palestina e la creazione d'uno stato arabo in Palestina con una rappresentanza ebrea. Tale stato concluderà un'alleanza con l'Inghilterra sul modello del trattato anglo-irakiano. Si spera che l'attuale crisi ministeriale egiziana non danneggerà le riunioni dei delegati arabi, che avverranno sotto la presidenza del capo del Governo egiziano Mahmud, inquanto è l'Egitto come Stato a convocare la conferenza. Nella lettera di invito del Ministro degli Esteri Queen Hassan Sabri Pascià questi afferma che gli si è impedito di avere contatti col Re.*

La ciambella senza buco
di un ebreo americano

Una «c» che gli costa cara

New York, 16 gennaio.

Una meritata lezione è toccata a un ebreo che per avidità di lucro sperava di poter sfruttare il grande successo di una pellicola che si sta proiettando nei cinematografi metropolitani, e che pretenderebbe di mostrare le persecuzioni contro gli ebrei in Germania. Questa pellicola, che ha per titolo «Il professor Mamelock» non era stata accolta che in due o tre sale, allorchè l'attentato del giovane Grynszpan contro il consigliere di Ambasciata tedesco a Parigi von Rath, le conferì un interesse che fino a quel momento nessuno le aveva riconosciuto.

Orbene, vive a New York un omonimo dell'eroe della pellicola, il quale vide nel successo di questa un mezzo per rimettere a galla i suoi affari pericolanti. Quantunque israelita egli pure, non ebbe alcun scrupolo di intentare un processo al produttore, sostenendo che la pellicola lo diffamava perchè si trattava di una persecuzione alla quale egli non era mai stato esposto, nonchè di rapporti con elementi rivoluzionari che egli non aveva mai avuto. Di conseguenza, chiedeva il divieto di proiezione della pellicola e nel tempo stesso reclamava mezzo milione di dollari per danni e interessi.

Sperando di poter assistere a un processo sensazionale, un pubblico enorme si pigiava nell'aula della Corte, ma contro ogni aspettativa il presidente liquidò il processo in pochi minuti. Dando una occhiata all'incartamento il magistrato chiese al querelante:

— Siete ben sicuro di essere un autentico omonimo del professor Mamelock? Sia che non ne avete fatto del vostro «c»?

Infatti, il Mamelock di New York non ha nel nome il «c» che precede la «k». Questo fu la sua disgrazia. Nè lui nè il suo avvocato avevano fatto attenzione a quel piccolo particolare. Il magistrato ha condannato l'ebreo alle spese processuali.

Le Forze Armate del Reich

Dislocamento ed effettivi dei sei Gruppi d'esercito e dei diciotto Circoli militari

Il formidabile complesso delle forze armate terrestri del Reich comprende nei Gruppi di Esercito con (comando a Berlino, Francoforte sul Meno, Dresda, Lipsia, Vienna, Hannover) e dicianno Circoli militari (Wehrkreis), che sono così disposti:

Circolo Militare I: *(comando Generale del 1° Corpo d'Armata in Koenigsberg);* 1ª *Divisione, Comando a Insterburg;* 11ª *Divisione, ad Allenstein;* 21ª *Divisione, a Elbing;* 1ª *Brigata di Cavalleria, a Insterburg.*

Circolo Militare II: *(Comando Generale del 2° Corpo d'Armata in Stettino);* 3ª *Divisione. Comando a Stettino;* 18ª *Divisione, a Schwerin;* 32ª *Divisione, a Koeslin.*

Circolo Militare III: *(Comando Generale del 3° Corpo d'Armata in Berlino);* 3ª *Divisione, Comando a Francoforte S. O.;* 23ª *Divisione, a Potsdam;* 3ª *Divisione leggera, a Kotthusa;* 3ª *Divisione corazzata, a Berlino.*

Circolo Militare IV: *(Comando Generale del 4° Corpo d'Armata in Dresda);* 4ª *Divisione, Comando a Dresda;* 14ª *Divisione, a Lipsia;* 24ª *Divisione, a Chemnitz.*

Circolo Militare V: *(Comando Generale del 5° Corpo d'Armata in Stoccarda);* 5ª *Divisione. Comando a Ulma;* 25ª *Divisione, a Ludwigsburg;* 33ª *Divisione, a Karlsruhe.*

Circolo Militare VI: *(Comando Generale del 6° Corpo d'Armata in Munster I. W.);* 6ª *Divisione, Comando a Bielefeld;* 16ª *Divisione, a Muenster;* 26ª *Divisione, a Colonia;* 1ª *Divisione leggera, a Wuppertal.*

Circolo Militare VII: *(Comando Generale del 7° Corpo d'Armata in Monaco);* 7ª *Divisione. Comando a Monaco;* 27ª *Divisione, a Augusta;* 1ª *Divisione alpina, a Garmisch-Partenkirchen.*

Circolo Militare VIII *(Comando Generale dell'8° Corpo d'Armata in Breslavia);* 8ª *Divisione. Comando a Neisse;* 18ª *Divisione, a Liegnitz;* 28ª *Divisione, a Breslavia;* 3ª *Divisione leggera, a Oppeln-S.*

Circolo Militare IX: *(Comando Generale del 9° Corpo d'Armata in Kassel);* 9ª *Divisione, Comando a Giessen;* 15ª *Divisione, a Francoforte S. M.;* 20ª *Divisione, a Erfurt;* 2ª *Divisione, a Gera;* 1ª *Divisione corazzata, a Weimar.*

Circolo Militare X: *(Comando Generale del 10° Corpo d'Armata in Amburgo);* 10ª *Divisione. Comando a Amburgo;* 22ª *Divisione, a Brema;* 30ª *Divisione, a Lubecca.*

Circolo Militare XI: *(Comando Generale dell'11° Corpo d'Armata in Hannover);* 11ª *Divisione, Comando a Magdeburgo;* 19ª *Divisione, ad Hannover;* 31ª *Divisione, a Braunschweig.*

Circolo Militare XII: *(Comando Generale del 12° Corpo d'Armata in Wiesbaden);* 33ª *Divisione, Comando a Mannheim;* 34ª *Divisione, a Coblenza;* 36ª *Divisione, a Kaiserslautern.*

Circolo Militare XIII: *(Comando Generale del 13° Corpo d'Armata in Norimberga);* 10ª *Divisione, Comando a Regensburg;* 17ª *Divisione, a Norimberga;* 46ª *Divisione, a Karlsbad;* 4ª *Divisione corazzata, a Wuerzburg.*

Circolo Militare XVII: *(Comando Generale del 17° Corpo d'Armata in Vienna);* 44ª *Divisione, Comando a Vienna;* 45ª *Divisione, a Linz;* 4ª *Divisione leggera, a Vienna;* 2ª *Divisione corazzata, a Vienna.*

Circolo Militare XVIII: *(Comando Generale del 18° Corpo d'Armata in Salisburgo);* 8ª *Divisione alpina, Comando a Innsbruck;* 3ª *Divisione alpina, a Graz.*

Oltre a ciò vi sono: il Comando 11° in Magdeburgo; il 12° in Jena; il 16° in Berlino.

LA TUNISIA

L'interessata "protezione,,

Concordi voci perchè la Tunisia cessi di venire sfruttata a beneficio della Francia

Tunisi, 16 gennaio.

Mentre la stampa francese si estenua nello sforzo per esaltare il rapido viaggio del signor Daladier nell'Africa del nord, che — come ripete all'infinito — avrebbe messo un punto fermo alle mire del Governo fascista, mentre quegli sforza sì contrae nell'affermazione falsa per l'ennesima volta dell'esistenza di una collaborazione franco-tunisina e nell'elencazione degli immensi benefici recati dall'amministrazione francese in pro delle masse arabe della Reggenza, si levano qua e là molte voci discordanti e esprimenti opinioni diametralmente opposte.

La vantata protezione francese

I quotidiani tunisini di lingua araba, nonostante la spada di Damocle che pesa su di essi sotto forma di soppressione, non hanno peli sulla lingua e come già si è visto in una precedente corrispondenza, dicono più di quanto si può sospettare: il tutto infiorato di parole cortesi all'indirizzo della nazione protettrice e da altre acerbe verso l'Italia. Essi si barcamenano dando un colpo al cerchio e uno alla botte per prolungare la loro esistenza messa in pericolo dalla enunciazione della nuda verità.

A questo punto, giova aprire una parentesi per troncare, ove esistessero, possibili illusioni sui veri sentimenti delle masse musulmane di Tunisia: influenzate dalle correnti libertarie dei partiti estremisti francesi, costanti denunciatori delle manovre egemoniche dei partiti di destra, nazionalisti ad oltranza, su tutta la vita del paese, esse aspirano all'indipendenza protestando, attraverso i loro esponenti e gli organi di stampa, la propria maturità politica per governarsi da sè, insofferenti di qualsiasi protettore europeo.

Sulla via della xenofobia, anche se larvata, i tunisini sono stati gradatamente condotti dall'arma a doppio taglio della sistematica denigrazione perpetrata da agenzie di informazioni e da fogli arabi di nome, nonchè dai giornali francesi, dai più autorevoli ai più insignificanti, contro l'Italia, e anche contro una grande Nazione europea che è non soltanto parte attiva e operante del sistema di civiltà occidentale, ma anche la maggiore esponente di fronte al mondo arabo pel quale l'Europa è un tutto inscindibile opposto ad un principio a tutto ciò che è musulmano.

Questo, e non crediamo di essere i primi a dirlo, non bisogna mai dimenticare. Fatta questa necessaria precisazione, vediamo adesso quanto scrive il famoso agitatore tunisino, lo scrivano Et-Taalbi sul giornale *El Irada* in merito alla situazione della Reggenza relativamente alla vantata «collaborazione franco-tunisina». Sono note le vicende dello scrivano, il quale, calliato dalla Tunisia in seguito alla pubblicazione di un opuscolo dal titolo «Tunisie martyre», era stato riammesso sotto certe condizioni sul territorio della Reggenza dopo alcuni lustri di assenza, e aveva ripreso il programma del vecchio partito desturiano, programma che si differenziava da quello del *Neo Destur*, capeggiato da Burghiba per la sua intransigenza nazionalistica. I due partiti sono stati sciolti, come è noto, dopo i fatti dell'aprile scorso.

La vacca lattifera

«In verità — scrive *El-Taalbi* — i tunisini hanno così poco compreso la posizione politica del loro paese in presenza degli appetiti colonialistici di talune nazioni che non sanno più quel che sono: sono dei nazionali che posseggono la sovranità del paese o degli stranieri che debbono cercare un'altra contrada per farne la loro patria? In quanto a noi, sappiamo che la Tunisia è la patria dei tunisini, come la Francia è la patria dei francesi, come l'Italia è la patria degli italiani. Non è nè logico nè politico che gli emigrati vengano nel paese per trarne profitto. Francesi e italiani pretendono gli uni di aver più diritto a questo paese degli altri, quando gli autoctoni titolari del diritto naturale continuano a popolarlo, ad amarlo fino al sacrificio ed a ricevere generosamente degli emigrati che rispondono a questa accoglienza con l'ingratitudine. Ogni Partito ha preteso di mettere le mani sul bottino come se si trattasse di un oggetto trovato per istrada e che chiunque vuol prendere e acquistare».

Lo scrivano afferma quindi che se lo Stato tunisino fosse stato garantito allo stesso titolo della Svizzera e del Lussemburgo, di concerto tra le potenze, contro ogni menomazione coloniale, «l'Italia dittatoriale» non avrebbe osato pensare ad esso nello stesso momento in cui essa dà delle assicurazioni ai mussulmani, e prosegue:

«Non accuso i protettori stranieri pei quali questo paese è la vacca lattifera destinata a calmare le loro sete, accuso però l'alta politica che domina il nostro paese, governo e popolo, che l'ha gravato di intralci dopo la firma dei trattati, e che ha lasciato il nostro destino tra le mani di gente che non si interessa al nostro paese se non perchè permette loro di accumulare benefici e ritornare in patria lasciando il posto ad altri sfruttatori, senza preoccuparsi del corruccio e dell'imbarazzo degli autoctoni».

Il vecchio desturiano scrive poi che i tunisini, nonostante le promesse nel corso «di una alleanza che dura da 60 anni», non hanno ottenuto niente se si eccettua quello «che è venuto loro direttamente e per caso»: che le missioni spettanti per diritto naturale al popolo sono state assegnate agli stranieri e che ciò è una flagrante ingiustizia che non può venire dissimulata che dalla forza brutale cui ricorre il debole assalitore».

«Daladier con le dita nel naso»

Il famoso scrivano è abbastanza esplicito. Senonchè, può sembrare strano che egli, la cui presenza in Tunisia è condizionata, possa permettersi simili licenze... accademiche. Ma tant'è: se si mettesse il bavaglio allo scrivano non si saprebbe niente di quanto chiude nel suo animo... Invece, così si apprendono tante cose. E poi gli sfoghi, si sa, alleggeriscono il cuore e calmano spesso i bollenti spiriti...

Chiudiamo questa rassegna riproducendo l'opinione di *Tunisie Socialiste* in merito a quest'ultimo episodio. «Non si può condividere l'opinione del nostro eccellente collega della *Dépêche tunisienne* che ha avuto una crisi di entusiasmo patriottico perchè un arabetto nato il 3 gennaio a Tunisi sia stato chiamato Ahmed el Daladier. Riteniamo, invece, che ciò sia eccessivamente pericoloso pel prestigio della Francia e della Repubblica. E ci stupiamo che si sia permessa una simile profanazione. Di fatti che cosa accadrà? Il piccino commetterà, come tutti i bambini, incongruenze e infantili stupidaggini. E si sentirà il padre o la mamma rivolgergli frasi di questo genere: «Daladier, avrai degli acculacciori perchè continui a fare pipì in letto», oppure: «Daladier non mettere le dita nel naso...» mentre i vicini rideranno a crepapelle.

B. S.

Il Ministro d'Egitto
sbarcato a Napoli

Napoli, 16 gennaio.

E' sbarcato oggi dal piroscafo «Hesperia» S. E. Mustafà El Sadek Bey, ministro plenipotenziario d'Egitto presso il Quirinale. Dopo una breve sosta nella nostra città è ripartito per Roma.

MISTERIOSE ESPLOSIONI a Londra e a Manchester

Popoloso quartiere in subbuglio - La violenza delle bombe - Vendetta di irlandesi? - Un morto

Londra, 16 gennaio.

Due violente esplosioni, verificatesi stamane a Londra, hanno messo in subbuglio un popoloso quartiere, hanno mandato in frantumi i vetri di migliaia di case, ed hanno offerto a Scotland Yard un importante problema da risolvere.

Una delle bombe è esplosa alle 6 di stamane in una strada subito a ridosso del ponte di Southwark, cioè nel centro quasi industriale della metropoli; la seconda è esplosa su un ponte sospeso, destinato a reggere i cavi dell'energia elettrica attraverso il grande canale nelle vicinanze di Harlesden, nella periferia nord-occidentale di Londra. Contemporaneamente o quasi, altre tre esplosioni avvenivano a Manchester, dove un uomo è rimasto ucciso. Tutte e cinque le esplosioni sono avvenute, non soltanto pressochè contemporaneamente, ma le circostanze di ciascuna fanno pensare che si tratti delle manifestazioni di un'organizzazione politica con intenti terroristici: stamane i giornali londinesi fanno il nome dell'esercito repubblicano irlandese e mettono le cinque esplosioni in relazione col programma affisso ieri in tutta Irlanda, del quale programma, fra parentesi, nessun giornale inglese si è degnato stamane di dare notizia, mentre stasera esso è menzionato in modo paramentale accidentale, senza cioè chiarire nè il fatto dell'affissione generale in tutta Irlanda, nè una parola del suo contenuto.

L'esplosione di Southwark è avvenuta nelle immediate vicinanze della direzione delle Officine elettriche. Quanto al genere della bombe, le opinioni discordano: qualche giornale parla di un ordigno a tempo, qualche altro di una bomba a miccia; quello che è certo è che la carica era fortissima, è composta di esplosivo ad alto potenziale. Il frastuono dell'esplosione è stato udito entro un raggio di diversi chilometri ed ha causato notevole spavento nel rione, abitato in gran parte da gente del popolo. Le strade si sono rapidamente affollate di uomini e donne, affrettatamente vestiti, alcuni dei quali avevano infilato la maschera antigas.

La polizia, giunta sul posto, ha immediatamente iniziato le indagini in modo sistematico: ha cominciato col proibire il passaggio attraverso la strada dove è avvenuta l'esplosione e durante tutta la giornata gli specialisti di Scotland Yard hanno setacciato tutti i rottami dei vetri sparsi per la strada, con l'intento di trovare qualche frammento della bomba. Da quanto risulta ai giornali non è stato possibile rintracciare alcun scheggia, segno evidente che la bomba era stata confezionata in un recipiente di metallo leggero, probabilmente una latta da benzina o da lubrificante. Per contro è stato rintracciato un pezzo di carta arrotolata e i giornali dicono che questo può costituire un importante elemento di indagine.

L'esplosione di Harlesden ha danneggiato il ponte; segno che la bomba era stata inflitta probabilmente fra i cavi di supporto, ma, data in località isolata, non ha prodotto i danni provocati dall'altra esplosa a Southwark.

A Manchester sono esplose, come si è detto, tre bombe: la più potente era stata collocata nella vicinanze di piazza Stephenson. Tre passanti sono stati gravemente feriti ed uno di essi è deceduto all'ospedale. Le tre esplosioni sono state di violenza tale che, secondo i dispacci ai giornali della sera, sono state udite a Liverpool, lontano una cinquantina di chilometri dal capoluogo del Lancashire.

L'agitazione in Siria
contro la Francia
si estende e si aggrava

Damasco, 16 gennaio.

Parecchie migliaia di giovani hanno oggi organizzato violente dimostrazioni contro la Francia, prolungandole per tutta la giornata. Da Beirut giunge notizia che fatti consimili anche là si sono svolti. I ragazzini della città hanno abbassato le saracinesche. La polizia, in tenuta di guerra, occupa i punti strategici della città. Mancano particolari.

Fuad Khouri, ministro degli Affari Economici, e Lufti Haffar, ministro delle Finanze della Siria, hanno rassegnato le dimissioni. Si precisa che queste dimissioni provocheranno quelle del gabinetto. Haffar ha dichiarato al corrispondente d'un giornale di Damasco di avere rassegnato le dimissioni perchè messo nell'impossibilità di realizzare il programma di autonomia della Siria in seguito all'atteggiamento della Francia.

CRONACA CITTADINA

Un problema avviato a soluzione

Due grandi rimesse costruite in via Bertola

Capacità complessiva: 400 automobili - Molteplici rampe di discesa e montacarichi automatici - Officina riparazioni

Nel concetto dell'attrezzatura completa delle rimesse, da cui siamo partiti con la nostra nota precedente, non è duplicato soltanto l'interesse del possessore dell'automobile che la affida in custodia, ma anche quello del produttore. Chi infatti si vale di questo mezzo, ha ragione di esigere che la sua macchina sia tenuta con le cure necessarie, come se disponesse di una ricovera sua, con un suo meccanico, ciò che involge il criterio della pulizia, della manutenzione e della sicurezza. Ove tutto questo manchi, egli finirà per stancarsi e per rinunciare senz'altro all'automobile. « Potete aggiungere — ci diceva una personalità che da anni vive nel mondo automobilistico e con la quale ci intrattenevamo sull'argomento — che tali requisiti difettano in troppi casi, giacchè molte delle rimesse aderenze sono il risultato di adattamenti di locali già destinati ad altri usi, e talune addirittura rudimentale. In genere le macchine vi sono disposte una di fianco all'altra, a file multiple, e non esistendo corridoi di uscita, se si manifestasse un incendio ne deriverebbero sicuri guai. Il R.A.C.I. che aveva distribuito targhe per rimesse autorizzate, di fronte a questa situazione si trovò nella necessità di limitarle per determinare una selezione, e in ultimo abbandonò anche questa ».

Bisogna dunque decidersi ad affrontare con nuovi criteri il problema che è vivamente sentito tanto dagli organi direttivi, quanto dai possessori di automobili, risultando queste notevolmente aumentate dall'anno scorso ad oggi. A giudicarne dalle targhe, esse hanno infatti raggiunto la cifra di 53 mila. Dedotendo le macchine targate all'atto dell'acquisto a Torino (che, non bisogna dimenticarlo, ospita le due maggiori fabbriche italiane di autoveicoli) e trasportate altrove dagli stessi compratori; quelle pure targate qui ed emigrate in seguito a rivendita; infine quelle eliminate per incidenti o per vecchiaia; e sottraendo ancora le macchine della provincia, rintracciabile che il numero complessivo delle automobili in circolazione nelle nostre vie, è oggi di circa 25 mila. Certo un provvedimento che permettesse, come a Milano, di aggiornare le targhe di mano in mano che si manifestano dei vuoti, fornerebbe opportuno, si potrebbero allora avere dati positivi per calcolare la quantità delle macchine targate di cui Torino dispone. Comunque il numero più sopra citato è che indubbiamente aumenterà ancora, sta a confermare l'importanza e la vitalità del problema delle rimesse, tanto è vero che, come vedremo, esso comincia fin da oggi ad entrare nella sfera delle realizzazioni.

Rimesse sotterranee, abbiamo già detto, perchè in caso di attacchi aerei possono servire anche da rifugio alla popolazione. A Torino un tentativo c'era già stato non da una decina di anni or sono. Una rimessa doveva essere costruita sotto quella che imprigionerà è ancora chiamato il giardino della Cittadella e che è invece la vasta piazza tra via Cernaia e via Garibaldi; non se ne fece nulla a causa di difficoltà finanziarie.

Tuttavia neppure questo criterio può essere accolto, e ciò per la considerazione che immobilizzo non sempre in una grande città le località che sembrano le più adatte ad essere scavate, in realtà lo sono; ad esempio in piazza San Carlo le numerose fabbazioni e i non meno numerosi cunicoli che la intersecano, intralcerebbero o quanto meno limiterebbero non poco un'opera del genere, in secondo luogo è da tener presente che a Torino esistono ancora vaste zone centrali da risanare, dalle cui demolizioni verranno fuori aree che la tecnica costruttiva moderna sarà in grado di utilizzare per rimesse a tipo misto; e bisogna convenire che anche agli effetti della difesa aumenterà sempre maggior sicurezza un rifugio sotterraneo nell'interno di un quartiere, che non quello di una piazza, relativamente più facile da distinguere dall'alto di un velivolo.

Comunque la prima grande rimessa che Torino avrà fra breve, apparterrà appunto al tipo accennato, sebbene entro il medesimo perimetro murario ne sia ad essa abbinata una seconda totalmente costruita in sottosuolo. Le due opere sorgeranno nell'area risultata dalla demolizione di una parte dell'isolato di via Venti Settembre, via Bertola e via San Tommaso. Il nuovo palazzo che si alzerà sul filo delle tre vie, lascerà all'interno ancora uno spazio cui resta, oltre i cortili, da poter essere sfruttato in altro modo; ed è così che avverrà la costruzione di una prima rimessa con un piano sotto terra e due fuori, capace di ospitare duecentocinquanta automobili. Modernissima, attrezzata di tutto punto, la rimessa sarà provvista di rampe e di montacarichi automatici per il sollevamento delle macchine. Vi si accederà da via Venti Settembre e da via San Tommaso. La rimessa sotterranea sarà ricavata verso la facciata del palazzo in via Bertola. E' noto che essa si comporrà di due avancorpi laterali, il cui centro sarà arretrato di venticinque metri. Utilizzando tale spazio e quello della via, la costruzione, pur con la doppia rampa e i corridoi di entrata e di uscita avrà ancora una capacità di centocinquanta posti. Riunite insieme le due rimesse saranno quindi in condizioni di portare a quattrocento il numero delle macchine ospitate. Un'officina di riparazioni ne completerà l'attrezzatura. La costruzione seguirà di pari passo quella del palazzo, le cui fondamenta saranno gettate nella prossima primavera.

Non v'ha dubbio che la realizzazione di questa iniziativa, in un punto così centrale, sarà salutata con schietta simpatia dai possessori di automobili, oltrechè dagli albergatori e dai commercianti per le comodità che offrirà ai turisti, mentre la creazione dei posti ritirgo sarà accolta con non minore favore dalla cittadinanza. Quanto a noi, che fino dalla scorsa estate abbiamo posto in rilievo il problema, non possiamo che essere lieti della sua iniziale soluzione, con la certezza che essa diverrà fra non molto completa.

f. o.

Il giubilo della cittadinanza per le migliorate condizioni della Principessa Mafalda

La cittadinanza torinese ha seguito con deferente affetto il corso della malattia della Principessa Mafalda nelle sue varie fasi e con il pensiero è stata intimamente vicino alla Real Casa in questi giorni di dubbi e di ansie. Sono state levate preghiere a Dio e ciascuno avrebbe voluto aggiungere alle parole di conforto all'Augusta inferma anche le proprie con affettuoso trepido slancio. Oggi che, per fortuna, le notizie diramate dai bollettini medici sono nettamente migliori ed indicano che l'Augusta ammalata è ormai fuori pericolo, tutta la cittadinanza torinese esprime alla Real Casa il proprio giubilo per la lieta notizia.

Rapporto alle gerarchie del Gruppo Bazzani

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone delle adunate del Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » terrà rapporto alle Gerarchie maschili e femminili (Capi Nucleo e Visitatrici inclusi) del Gruppo stesso nonchè ai Dirigenti maschili e femminili della G.I.L. ed agli Istruttori premilitari del Comando Rionale.

Tesseramento

Nel comunicare che proseguono le operazioni di tesseramento per i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A B C D E F R S T U W Z, informo che a partire da oggi potranno presentarsi per il rinnovo anche i camerati e le camerate i cui cognomi iniziano con le lettere G H I L M.

Gli uffici tesseri (maschile via Principe Amedeo 8 e femminile via C. Alberto 10) osserveranno il seguente orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra Zumaglino inaugurata dal Federale

La terza mostra fotografica di Vittorio Zumaglino, organizzata sotto gli auspici della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista nel salone de *La Stampa*, è stata inaugurata ieri alle ore 18 dal Segretario Federale che ha voluto visitare le originali ed interessanti opere esposte dal nostro camerata e collega. Ricevuto dal direttore e da redattori del Giornale, il Gerarca è stato accompagnato dall'espositore nella attenta visita durante la quale si è soffermato ad osservare con molto interesse questa così varia documentazione di vita fissata nell'attimo fuggente sulla pellicola o sulla lastra dal valente fotografo.

Della mostra si è già detto ampiamente ieri mattina; giova ora segnalare il carattere artistico di questa eccezionale raccolta di fotografie che è stata molto elogiata dal Federale che ha voluto rivolgere all'espositore cordiali parole.

La mostra è aperta per otto giorni con il seguente orario: 9-12, 14,30-19; 21-23 nei giorni feriali; la domenica l'orario è dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Militi universitari a Roma

Nel pomeriggio di ieri alle 17,05 sono partiti per Roma 3 ufficiali e 145 militi appartenenti alla Legione Universitaria. Alla Stazione di Porta Nuova erano numerosi ufficiali della Milizia.

L'eroica morte di un ufficiale torinese

Il 6 dicembre scorso, cadeva da prode, in un vittorioso scontro con nuclei ribelli sostenuto in località Zuria Machi, il torinese sottotenente rag. Ernanno Olivetti del 45.o Battaglione Eritreo Musulmano. Imbarcatosi volontario, il 3 novembre 1935, per l'A.O. come camicia nera della « 3 Gennaio », 104.a Legione, egli prese parte a tutti i combattimenti della gloriosa divisione, frequentando poi nel marzo '36 il corso allievi ufficiali a Saganeiti. Nominato nel luglio successivo sottotenente al 46.o Fanteria Addis Abeba, dietro sua domanda veniva trasferito nel 45.o Battaglione Coloniale Eritreo Musulmano, e partiva alla con-

quista del Gimma con la colonna Principalle. Presentatosi agli esami delle Scuole di Addis Abeba, vi si diplomava ragioniere nel dicembre del '36 per raggiungere subito dopo il suo Battaglione e partecipare alle operazioni di rastrellamento e polizia da esso brillantemente compiute. La salma dell'eroico giovine, trasferita a Debre Berhan, è stata inumata, con solenni onoranze militari, nel locale cimitero a fianco di quella d'un altro Caduto dello stesso Battaglione, il maggiore Castellano. Il giorno 20 dicembre veniva celebrata una Messa in suo suffragio, seguita con commozione da tutti gli ufficiali del Presidio. E' stato proposto per la medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria. Aveva 23 anni.

La morte dello sclenziato prof. Carlo Fabrizio Parona

Giunge inaspettata la notizia della morte, avvenuta a Busto Arsizio, del prof. Carlo Fabrizio Parona, nobilissima figura di scienziato nel campo della Geologia, che Torino considera come concittadino per la lunga dimora da lui fatta nella nostra Città, dalla sua nomina, nel 1911, a professore nel nostro Ateneo, e per le cariche importantissime di Rettore e di Presidente della nostra Accademia delle Scienze rette nel triennio 1920-22 l'una, nel sessennio 1928-34 l'altra.

La sua importante opera scientifica ebbe carattere particolarmente originale nei riguardi della Geologia della Valsesia e dell'Oltrepò pavese; poi si rivolse alla Paleontologia e particolarmente allo studio dei fossili del Mesozoico Alpino e del Cretaceo dell'Appennino meridionale. Oltre alle sue numerosissime memorie inserite negli atti di importanti società scientifiche resta di lui un magistrale trattato di Geologia, pubblicato di recente in nuova edizione, nel quale il suo pensiero scientifico è luminosamente riassunto.

La sua nobile figura di uomo di cuore e di intelletto, aperto alle più alte idealità, sopravvive, col ricordo della sua grande attività scientifica nella memoria di numerosissimi allievi ed ammiratori che non dimenticheranno la sua opera di docente, e la sua impareggiabile bontà.

La pretesa vendita della tenuta Valchiesa ed una causa di risarcimento

Il torinese cav. Giuseppe Ferretti il 15 dicembre 1937 si rivolgeva al giudici della quinta sezione del nostro Tribunale al quali domandava la condanna della Società Anonima Valchiesa, rappresentata dal suo presidente Rodolfo Gilardino, membri di quell'ente a risarcirgli i danni ritenuti per essere mancato alla promessa formale di cedergli la cascina Valchiesa, situata in Aller Pastella. Questa era formata da 488 giornate pressochè di terreno e distesa di ognuno di loro.

La trattativa avviata dal Ferretti — secondo le sue affermazioni — per l'acquisto della grande tenuta si concludeva e l'acquirente si impegnava a versare ai venditori il prezzo pattuito in lire duecento a condizione che tutto il terreno di cui era divisa la cascina fosse realmente coltivato. Senonchè — concludeva in sintesi — i venditori non vollero dare corso all'impegno assunto per cui egli, Ferretti, aveva diritto danni che intendeva vederseli risarciti. Il Gilardino confutava in pieno le affermazioni del Ferretti dichiarando solennemente di avergli fornito informazioni intorno alla tenuta ed assicurato per quanto esperienza e coscienziosamente collaudato, alcuna richiesta concludente da parte di questi.

Con una prima sentenza il Tribunale presieduto comm. Cherubini ammetteva le prove testimoniali e per interrogatorio offerte dal Ferretti, esperite le quali è stata pronunciata la sentenza definitiva. Con essa il relatore cav. Agliotta afferma che le risultanze della causa, ed in special modo le risultanze delle prove, non sottragano l'assunto del Ferretti. Compito di questi era quello di dimostrare l'accordo avvenuto sulla cosa e sul prezzo e ciò avvenuto dovuto seguire una alterazione manifestatasi di volontà per l'inadempimento della tenuta Valchiesa. A questo compito il Ferretti non ha fatto fronte per cui i contenuti sono stati decisi e l'altro condannato nelle spese del giudizio liquidate in lire 5.317.

La pretesa vendita della tenuta Valchiesa ed una causa di risarcimento

Il torinese cav. Giuseppe Ferretti il 15 dicembre 1937 si rivolgeva ai giudici della quinta sezione del nostro Tribunale al quali domandava la condanna della Società Anonima Valchiesa, rappresentata dal suo presidente Rodolfo Gilardino, membri di quell'ente a risarcirgli i danni ritenuti per essere mancato alla promessa formale di cedergli la cascina Valchiesa, situata in Aller Pastella. Questa era formata da 488 giornate pressochè di terreno e distesa di ognuno di loro.

La trattativa avviata dal Ferretti — secondo le sue affermazioni — per l'acquisto della grande tenuta si concludeva e l'acquirente si impegnava a versare ai venditori il prezzo pattuito in lire duecento a condizione che tutto il terreno di cui era divisa la cascina fosse realmente coltivato. Senonchè — concludeva in sintesi — i venditori non vollero dare corso all'impegno assunto per cui egli, Ferretti, aveva diritto danni che intendeva vederseli risarciti. Il Gilardino confutava in pieno le affermazioni del Ferretti dichiarando solennemente di avergli fornito informazioni intorno alla tenuta ed assicurato per quanto esperienza e coscienziosamente collaudato, alcuna richiesta concludente da parte di questi.

Con una prima sentenza il Tribunale presieduto comm. Cherubini ammetteva le prove testimoniali e per interrogatorio offerte dal Ferretti, esperite le quali è stata pronunciata la sentenza definitiva. Con essa il relatore cav. Agliotta afferma che le risultanze della causa, ed in special modo le risultanze delle prove, non sottragano l'assunto del Ferretti. Compito di questi era quello di dimostrare l'accordo avvenuto sulla cosa e sul prezzo e ciò avvenuto dovuto seguire una alterazione manifestatasi di volontà per l'inadempimento della tenuta Valchiesa. A questo compito il Ferretti non ha fatto fronte per cui i contenuti sono stati decisi e l'altro condannato nelle spese del giudizio liquidate in lire 5.317.

Le conversazioni sulla Razza

L'autarchia spirituale della Nazione

Nell'aula magna della Regia Università davanti ad un folto uditorio di personalità e di pubblico, fra cui numerosi insegnanti, il prof. Alceste Arcangeli presidè della facoltà di scienze, ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: « La coscienza del problema della razza in funzione dell'autarchia spirituale della Nazione », organizzata dalla Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, d'intesa con il Magnifico Rettore, con la Federazione femminile dei Fasci e con il R. Provveditore agli studi.

L'oratore, attentamente seguito dagli intervenuti, ha esaltato le virtù costruttive e creatrici della razza italiana, affermatasi in ogni tempo e vigorosamente potenziata dal Fascismo. Egli ha messo in rilievo con eloquenza di dati e con forza di argomentazione l'originale funzione civilizzatrice della razza italiana, la difesa dei cui valori tipici non è soltanto un dovere ma anche un diritto della Nazione. Egli ha soggiunto che, come esiste un'autarchia economica destinata alla difesa materiale del Paese in pace e segnatamente in guerra, così deve sempre più penetrare nella viva coscienza del popolo il convincimento morale di un'autarchia dello spirito italiano la quale abbia per mira la continuazione della più schietta e fulgida tradizione nostra, rinverdita dalla Rivoluzione di Mussolini che ha riportato l'Italia alla sua storica missione di centro del mondo civile e la avvia, con la virtù delle generazioni littorie, alla conquista del primato.

Fervidi applausi hanno salutato la fine della dotta conversazione del prof. Arcangeli, con il quale si sono congratulate le autorità presenti.

L'obbligo dei nati nel 1921 di iscrizione alla lista di leva

Il Municipio rammenta ai cittadini nati nel 1921, l'obbligo che essi hanno di presentarsi, entro il corrente mese di gennaio, all'ufficio comunale di Leva — via Barbaroux n. 32 bis, piano terreno — e di denunciare la loro iscrizione sulle liste di leva.

Il nuovo Medico-Capo dei Servizi d'Igiene e Sanità prof. C. F. Cerruti

In seguito al brillantissimo primato riportato nel Concorso per titoli e per esami, svoltosi recentemente a Roma, è stato nominato ufficiale sanitario e medico-capo dei Servizi di Igiene e Sanità della nostra Città il dott. prof. Carlo Franco Cerruti, il quale succede, quindi, al prof. Sabino Cramarossa, che attualmente ricopre lo stesso alto ufficio sanitario presso il Governatorato di Roma.

Il prof. C. F. Cerruti, torinese di nascita, è una figura ben nota nel campo scientifico, in Italia ed all'estero, per la sua attività veramente prodigiosa svolta soprattutto nel settore dell'igiene, della batteriologia e dell'immunologia, di cui, oltre a possedere due docenze, tenne anche per incarico, per qualche anno, l'insegnamento ufficiale presso il nostro Ateneo, ricoprendo con onore le cattedre dei suoi insigni Maestri, prof. Arnaldo Maggiora-Verzano e prof. Azzo Azzi.

La nomina meritata del prof. C. F. Cerruti a nuovo ufficiale sanitario di Torino offre quindi sicurezza che i problemi di ordine igienico-sanitario, che quotidianamente si prospettano in un grande centro popoloso ed industriale come il nostro, saranno sempre tempestivamente risolti nell'interesse della salute cittadina.

Sarà perciò continuata la bella tradizione di Torino all'avanguardia delle previdenze igienico-urbanistiche, iniziata dal prof. Abba e proseguita con i più moderni criteri dal prof. Cramarossa.

Una messa in memoria del colonnello Piacenza

Ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, mercoledì 18 corrente alle ore 10, avrà luogo nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (via A. Avogadro angolo via S. Quintino) una Messa in suffragio del fascista colonnello Dino Piacenza, Direttore della Segreteria Amministrativa, deceduto il 17 dicembre scorso. Alla pia funzione parteciperanno i componenti i Direttorii Federale e del Fascio di Torino, rappresentanze del Partito, della Federazione dei Fasci Femminili e gli addetti di Casa Littoria.

Operaio di Caselle Torinese sfracellato dal treno

Ieri al passaggio a livello di via Fossata, il treno accelerato N. 2124 Aosta-Torino ha investito un uomo sopraggiunto dalla direzione opposta, dopo di che, rimasto dal binario la salma del disgraziato, la cacciò in sua corsa. Il Commissariato della Barriera di Milano, subito avvertito dalla Milizia Ferroviaria, ha identificato il morto in persona dell'operaio trentenne Mario Gioanola di Lucento nato e residente a Fossata Torinese. Sembra centrari il decesso. Forse il Gioanola voleva attraversare la linea all'ultimo momento, col capo chino, ed è scivolato sulla neve gelata, cadendo quasi di e rimanendo travolto.

Lieve miglioramento della tabaccaia

La signora Clementina Corno in Basso, degente al Mauriziano per la ferita avuta dal giovinastro Cesare Vercelli — arrestato giovedì a Borgone — continua leggermente, se non molto sensibilmente, a migliorare.

Còlto sul fatto mentre tenta di rubare

Un individuo, giorni fa, penetrato molto abilmente in bicicletta nel retro di una vetrina di un negozio di calzature in via Madama Cristina 6, si allontanava con l'intenzione di ritornare per prendere dall'apertura un paio di scarpe adocchiate. Ma era stato visto dal proprietario il quale si precipitava in cerca di un vigile urbano, avvertito appositamente, lo coglieva sul fatto mentre stava guardando al Commissariato San Salvario. Tradotto in tale Ufficio Bernardi da Lodi, di 45 anni, senza fissa dimora, che è stato passato alle carceri.

Ladri di titoli di Stato tratti in arresto

La sera del 31 dicembre scorso, dei ignoti penetravano mediante chiave falsa nell'alloggio che Ester Lattes Gaudio in Francesco ha sopra la sua bottiglieria, in via Carena n. 7. Asportavano alcuni oggetti d'oro, un libretto di risparmio al portatore con 5000 lire e un titolo di stato. Denunciato il furto alla squadra Mobile, gli agenti di questa hanno ora proceduto e arrestato gli autori del colpo. Essi sono: Giuseppe Mario Repini, torinese, di 36 anni, senza fissa dimora, pregiudicato e Mario Cantarini di Biorgio, nato nel 1920, panettiere. Insieme ad essi è stato arrestato e denunciato per ricettazione Lorenzo Bertola di Cesare, di 28 anni, senza fissa dimora, trovato in possesso del libretto rubato.

Bollettino demografico

Sett. 9-15 gennaio 1939-XVII

Nati vivi	176
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	5
Morti	205
Matrimoni	77

16 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	46
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Faggiani Michele fu Giuseppe, a. 71, da Torino, guardiano, v. Roma 24 — **Destefanis Domenica** fu Giovanni, a. 51, da Vaudà di Front, casalinga, c. R. Margherita 124 — **Signorelli Pasquale** fu Ferdinando, a. 65, da Napoli, pensionato, v. Cumiana 7 — **Meiteni** ved. Gr. Uff. **Egidio** fu Luigi, a. 65, da Torino, medico chirurgo, v. Stradella 15bis — **Garrolino Mirella** di Ernesto, a. 1, da Torino v. Castiglione 10 — **Valtaro Domenica** ved. **Vallero**, a. 76, da Vische (Ivrea), casalinga, v. Cibrario 25 — **Manassero Teresa** ved. **Manassero**, a. 66, da Tonalo, casalinga, v. Palestro 2 bis — **Armando Ugo** fu Giuseppe, a. 34, da Chivasso, meccanico, v. Finalmarina 19 — **Manchi Giuseppe** di Tommaso, a. 29, da Milano, meccanico, via Cumiana 5 — **Merino Angela** fu Pietro, a. 50, da Rattino (Santa Fe' Argentina), c. Genova 172 — **Mandone Teresa** ved. **Bella**, a. 66, da Torino, casalinga, v. Bogliasco 99 — **Boccalatte Antonia** ved. **Cougiola**, a. 61, da La Monterrato, casalinga, v. Mazzini 2 — **Allara Giovanni** fu Francesco, a. 72, da Cuneo, commerciante, v. S. Margherita 70 — **Bosso Felice** fu Antonio, a. 77, da Pinerolo, pensionato, v. Petrarca 6 — **Mantelli Ernesto** fu Francesco, a. 64, da S. Salvatore Monf., commerciante, v. S. Margherita 2 — **De Biagio Paolo**, a. 65, da Vibo, pensionato, v. Duchi 56 — **Attavilla Raffaele** fu Carlo, a. 72, da Lucera, pensionato, v. Trento 58 — **Bernardi Lucia** ved. **Panzio**, a. 66, casalinga, v. Bazzani 44 — **Tamagni Angela** ved. **Mirasola**, a. 65, da Cavenago di Adda, casalinga, v. Valprato 23 — **Bollacasina Pietro** fu Filippo, a. 75, da Torino, pittore, v. Mattie 17 — **Buora Enrico** di Giuseppe, a. 5, da Torino, v. del Carmelo — **Di Francesco** fu Giovanni, a. 61, da Vaghenano (Catt. Inquisitore), v. Cesana 87 — **Confienza Egidio** fu Giuseppe, a. 62, da Pesaro, agente, v. Valdellogo 9 — **Rocca Maddalena** ved. **Trivi**, a. 74, da Torino, casalinga, p. Solferino 10 — **Albanese Filippo** fu Gennaro, a. 66, da Teriesi, impiegato, v. Cesana 74 — **Valenti Rosa** ved. **Orlandi**, a. 74, da Mantova, casalinga, v. Barrovieri 23 — **Lombardi Alessandro** fu Giuseppe, a. 74, da Torino, impiegato, v. Cibrario 72 — **Albanese Filippo** fu Gennaro, a. 66, da Teriesi, impiegato, v. Cesana 74 — **Valenti Rosa** ved. **Orlandi**, a. 74, da Mantova, casalinga, v. Barrovieri 23 — **Lombardi Alessandro** fu Giuseppe, a. 74, da Torino, impiegato, v. Cibrario 72 — **Maise Maddalena** ved. **Quaglietti**, a. 76, da Torino, casalinga — **Carale Anna Caterina** nata Maria Apollonia, a. 70, da Carbonatto, casal. — **Perino Maria** fu Giuseppe, a. 19, da Vinovo, inabile — **Valle-Eliena Anna** ved. **Cravero**, a. 76, da Settimo Tor., casalinga — **Mallet Pietro** fu Giovanni, a. 57, da Trino Vercl., contadino — **Marino Pietro** fu Giuseppe, a. 21, da Sanfre, pubblicista — **Clerico Giov. Battista** fu Bartolomeo, a. 86, da Nichelino, ortolano — **Arlaudo Vittorio** fu Antonio, a. 68, da Torino, operaio — **Ulla Edman** fu Alberto, a. 36, da Casale Monferrato — **Morra Enrichetta** ved. **Chiesa**, a. 46, da Cavagnolo Pedem., casalinga — **Porchera Antonio** fu Sebastiano, a. 85, da Torino, sarto.

Seguendo la Cronaca

FRANCESE
Berlitz - 19 P. Castello - T. 51-300

Lo "strick,, tormento dei cavalli da tiro

Ha suscitato molto interesse ieri mattina, gli agenti di questo hanno ora provveduto, e portato via non poco tempo per la definizione d'un laborioso incidente procedurale, una causa in tema di maltrattamento d'animali. La questione che vi s'è agitata concerne lo « strick » se esso debba o no considerarsi, per i cavalli da tiro, uno strumento di tortura; se, pur non potendosi genericamente affermarlo, lo stesso debba applicarsi al cavallo guidato da tal Giovanni De Paoli di Francesco, cavallo di proprietà del signor Antonio Ronti di Rubiana, per essere troppo corto fosse da considerarsi tale. Ma, anzitutto, cos'è lo « strick »? E' uno strumento che consiste in due cinghiette lasche al morso, le quali, passando ai lati del collo, vanno a congiungersi a un anello del sellare, e fanno tenere alla bestia il collo elegantemente incavato, e il muso ritirato al petto; ma anche ridurono d'assai la libertà di movimenti di cui un cavallo, e specie un cavallo da traino, può aver bisogno. La società protettrice degli animali, ed in tale protettorato, s'interessò subito del caso, e tra i cavalli che più degli altri le parvero risentire dolorosamente di quell'applicazione fu anche quello guidato dal De Paoli, fortunatamente difficile il caricare maniera in tutta la strick perchè, nel diverbio, il padrone era dell'idea che animale benissimo. Ad ostranulo è stata quindi elevata contravvenzione alla quale ostranulo hanno posto opposizione. La Società protettrice degli animali s'è costituita parte civile in persona del suo presidente. Sentiti vari testi, fra i quali un veterinario che ha affermato che nel caso specifico lo « strick » era torturante perchè troppo corto, il Pretore Scarpelli ha condannato il De Paoli e il Ronti a 200 lire di ammenda ciascuno, ai danni in lire 500, alle spese liorate in lire 250, e alla inserzione della sentenza su un giornale cittadino.

Festose manifestazioni in cento paesi

Il vivo ricordo del « Papà degli alpini »

Nelle valli del piccolo e delle squadre del Battaglione « Torino » del X Reggimento Alpini, e cioè in circa 100 paesi, i giovani aquilotti delle montagne, eredi naturali dell'ardimento e della gloria dei padri, sono stati distribuiti i doni inviati dal Comando di Battaglione. Pacchi contenenti ognuno insieme a oggetti utili e dilettevoli, un ritratto del Duce e un libretto di canti alpini. In qualche paese, date le cattive condizioni atmosferiche, la festa è stata rimandata, negli altri accanto alle schiere radunate sotto i verdi gagliardetti, erano i segretari dei Fasci locali, autorità e personalità, tutta la popolazione. La festa era turbata da una nota triste: la scomparsa del « papà degli Alpini », S. E. il gen. Etna è stato commemorato dai comandanti di compagnia, di plotone e di squadra, ed alla sua memoria è stato reso omaggio con un minuto di silenzio. Egli era però presente in spirito e le parole con cui era solito ricordare ai giovani le gloriose del veterani, erano nel cuore di tutti. La festa è stata riassunta in un saluto augurale del comandante del Battaglione, letto all'inizio della distribuzione dei doni.

FESTA BENEFICA MAGIARA

Venerdì avrà luogo al parco di Valentino la veglia magiara che ha luogo sotto il patronato del R. Consolato d'Ungheria in Torino. Il ricavato della serata sarà devoluto a scopo benefico. Per i preziosi e per informazioni rivolgersi al R. Consolato d'Ungheria corso G. Govone n. 5, tel. 46-003.

Il Carnevale torinese

LA CITTA' IN FESTA in tutti i suoi rioni

Dieci grandi balli pubblici -- La Fiera eno-gastronomica -- Sfilate di carri di comitive in costume -- Feste e danze

Tra le più gaie e simpatiche tradizioni della nostra città è quella del carnevale torinese che ha ormai acquistato rinomanza e fama. Già negli scorsi anni il Partito attraverso la Federazione dei Fasci si era molto interessato perchè questo periodo di svaghi e divertimenti fosse organizzato in modo da permettere alle masse popolari di parteciparvi non soltanto, ma fosse anzi dedicato in modo del tutto particolare ad esse. Così anche quest'anno il Segretario Federale, nella sua qualità anche di presidente provinciale del Dopolavoro, ha dato mandato alla grande organizzazione della O.N.D. di preparare i divertimenti popolari che si svolgeranno particolarmente dal 4 al 21 febbraio.

Tre pochi giorni la città sarà tappezzata di rinacciti cartelloni pubblicitari del carnevale e il giorno 4 febbraio verrà inaugurato il padiglione enogastronomico che si sta celermente approntando in piazza Carlo Alberto. Quest'anno al padiglione è stata data una veste, anche sotto il punto di vista architettonico, bella e grandiosa. La costruzione, dovuta ai progettisti ingegneri Musso, Canestri e Clemente, si presenta con una grande facciata su cui, tra il naturale svolgersi di nobili linee architettoniche, saranno scritte delle frasi del Duce. Nell'interno il padiglione contiene 74 stalli che ospiteranno le varie mostre gastronomiche e dei vini: naturalmente ciascuno di essi avrà particolari motivi di richiamo, cosicchè nel complesso il padiglione potrà essere considerato una ricostruzione del famoso e non mai abbastanza lodato regno di Bengodi. Anche quest'anno il pubblico affluirà numerosissimo a questa simpatica manifestazione carnevalesca destinata a valorizzare sempre più i rinomati e prelibati vini piemontesi e le delicatezze della cucina nostra e di altre provincie d'Italia.

Il carnevale di quest'anno però presenta una simpatica innovazione. Il giorno 12 verranno inaugurati i balli popolari che sono stato organizzati e disposti in dieci piazze cittadine del centro e della periferia. Le cose sono state fatte in grande stile: non più i tipici balli a palchetto, di forma circolare, dove dalle grandi arcate aperte gli spiffari d'aria entravano più acuti e fischianti delle note del clarino dell'orchestra, ma invece eleganti padiglioni di forma nuova ed originale, uno diverso dall'altro, completamente chiusi, riforniti di buffet, di vaste sale per chi vuole sostare a sorbire una bibita, comodamente seduto vicino ad un tavolino, e di tutte le comodità di una sia pure improvvisata ma ben organizzata sala da ballo. Naturalmente al centro la pista per le coppie: invece delle fmigerate orchestre, impianti radio che trasmetteranno la musica di dischi o direttamente dalle rinomate sale da ballo della città. Anche nell'aspetto esteriore i padiglioni saranno belli, curiosi, originali e costituiranno motivo di interesse di per se stessi.

Già prima, e precisamente il 29 gennaio, avrà luogo al teatro Carignano una grande serata popolaresca in costume durante la quale saranno presentati i gruppi di valligiani e valligiane di Viù, Cantoira e Balme con cori ed esecuzioni di musiche sotto la guida del maestro Gaidano e di canzoni delle nostre valli. Nei giorni 18, 19 e 21 avrà luogo la grande sfilata dei carri ed il corteo dei costumi; partendo dalla piazza Vittorio, lungo le vie principali della città, il corteo dei carri, che sarà ricchissimo di comitive mascherate, raggiungerà i vari centri dove saranno impiantati i balli pubblici, e cioè le piazze San Carlo, Sabotino, Cittadella, De Amicis, Sonzini, Statuto, della Vittoria ed altre in vari rioni della città. Nel teatro del Palazzo della Moda avrà luogo la sera del giorno 18, una elegante veglia del Dopolavoro.

Anche la festa della neve, che pure è una manifestazione a carattere sportivo, sarà organizzata con larghezza di mezzi il giorno 26 febbraio a Bardonecchia e si svolgerà particolarmente attorno alla nuova grande Colonia 8 Maggio, costruita dal Partito nella nostra stazione di dicerti invernali. Durante il Carnevale saranno organizzate delle mattinate gratuite per i bimbi al parco dei divertimenti di piazza Vittorio Veneto, e verrà curata la pubblicazione di un numero unico che sarà molto interessante e divertente. In definitiva il carnevale promette di essere quest'anno particolarmente lito. E' infatti il carnevale di un popolo sereno e forte che sa godere la sua pace perchè è intimamente convinto della propria forza e pronto, ove occorresse, a darne le più manifeste prove; e francamente c'è da dubitare che in altre nazioni il carnevale sia sereno e gioioso come nella nostra.

Il giubilo della cittadinanza per le migliorate condizioni della Principessa Mafalda

La cittadinanza torinese ha seguito con deferente affetto il corso della malattia della Principessa Mafalda nelle sue varie fasi e con il pensiero è stata intimamente vicino alla Real Casa in questi giorni di dubbi e di ansie. Sono state levate preghiere a Dio e ciascuno avrebbe voluto aggiungere alle parole di conforto all'Augusta inferma anche le proprie con affettuoso trepido slancio. Oggi che, per fortuna, le notizie diramate dai bollettini medici sono nettamente migliori ed indicano che l'Augusta ammalata è ormai fuori pericolo, tutta la cittadinanza torinese esprime alla Real Casa il proprio giubilo per la lieta notizia.

Rapporto alle gerarchie del Gruppo Bazzani

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone delle adunate del Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » terrà rapporto alle Gerarchie maschili e femminili (Capi Nucleo e Visitatrici inclusi) del Gruppo stesso nonchè ai Dirigenti maschili e femminili della G.I.L. ed agli Istruttori premilitari del Comando Rionale.

Tesseramento

Nel comunicare che proseguono le operazioni di tesseramento per i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A B C D E F R S T U W Z, informo che a partire da oggi potranno presentarsi per il rinnovo anche i camerati e le camerate i cui cognomi iniziano con le lettere G H I L M.

Gli uffici tesseri (maschile via Principe Amedeo 8 e femminile via C. Alberto 10) osserveranno il seguente orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra Zumaglino inaugurata dal Federale

La terza mostra fotografica di Vittorio Zumaglino, organizzata sotto gli auspici della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista nel salone de *La Stampa*, è stata inaugurata ieri alle ore 18 dal Segretario Federale che ha voluto visitare le originali ed interessanti opere esposte dal nostro camerata e collega. Ricevuto dal direttore e da redattori del Giornale, il Gerarca è stato accompagnato dall'espositore nella attenta visita durante la quale si è soffermato ad osservare con molto interesse questa così varia documentazione di vita fissata nell'attimo fuggente sulla pellicola o sulla lastra dal valente fotografo.

Della mostra si è già detto ampiamente ieri mattina; giova ora segnalare il carattere artistico di questa eccezionale raccolta di fotografie che è stata molto

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

Torino, 16. — Abbastanza sostenuta fin da primo tempo, il mercato rispiega successivamente nel seguito su affacie prevalenti. Attività pure maggiore del solito. Chiusura all'incirca sul livello precedente.

Titoli trattati: N. 27.850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	78 90	Fiat	300 —
Id. I. c.	73 —	Fiat	1 20
Rend. 5% I.	92 45	S. T. E. T.	188 —
Id. I. c.	92 75	Martelli	100 —
Rend. 3½ I.	87 85	Savigliano	182 —
Id. I. c.	87 80	Nebiolo	203 —
Rend. 5% I.	102 80	Tedeschi	101 —
Id. I. c.	102 50	Moncenisio	1030 50
B.T.N. 1940	101 —	Fiat	200 —
Id. 1941	101 80	Ansaldo	47 —
Id. 1942 I	91 —	Fiat	425 50
Id. 1942 II	91 —	Citadini	105 50
Id. 1944	87 95	C. I. R.	200 100
Torino 4½	454 50	Schiapar.	79 —
Id. 5% ('33)	450 50	Mira Lanza	102 —
Id. 5% ('37)	456 —	A. N. I. C.	96 25
S. Paolo 4%	440 75	Ruminaca	57 100
Id. 3½ %	408 —	Montecatini	210 —
Cr. Agr. 4%	435 —	Talco Graf.	382 —
Ferrov. 3%	310 —	M. Amiata	218 —
Stat 4%	570 —	Montecatini	145 50
I.R.I. 4½ %	450 50	Acqua Pol.	318 —
Elettr. 4½ %	464 —	R. Zuccheri	78 —
Ire-Mare	457 —	Florio	35 —
Istituto 4½	464 250	Vecchi-Un.	66 75
Stipel	500 —	Linee Borg.	1001 —
Mediterr.	370 —	Cotti Lanzo	60 —
Meridion.	774 50	Viscosa	355 50
Assic. Gen.	2260 —	Cementir	2520 50
Torino Nord	123 —	F. I. A. C.	71 20
Navig. A. I.	201 —	Beni Stabili	196 —
Italgas	13 —	Carbiera R.	104 —
Sip	57 —	Burgo	870 —
Terni	230 —	Fond. Bian.	140 —
Valdarno	177 —	Foramatti	196 —
Meridi. El.	277 —	Friga	121 50
P. C. E.	78 —	Siles	170 —
Sade	28 50	Rinascen.	260 —

CAMBI: Parigi 80,10; Belgio 321,60; Svizzera 457,70; Svizzera 429,50; Olanda 3035; Norvegia 446,65; Germania 765,50; Londra 89,90; Portogallo 80,65; Polonia 360,20; Canada 91,85; New York 19; Danimarca 396,85; Cecoslovacchia 65,21; Turchia 1514.

MILANO, 16. — La Centrale 988; Assicurazioni Gen. 2120; Ferr. Mediterranee 476; id. Meridionali 770; Costruzioni Ferr. 260; Rubattino 46; Cot. Cantoni 2960; id. Pinter 260; id. Val d'Olona 135,50; id. Val Treino 129; id. Olona 430; De Angeli 870; Cantoni Coats 414,50; Linif. Can. Naz. 463; Man. Rossari e Varzi 525; id. Rotondi 440; id. Tosi 64,50; id. Cotoniere Meridionali 230; Unione Manif. 316; Lan. Gavardo 661; id. Rosa 2840; id. Targetti 92; Cucirini Cucirini 505,50; Bernasconi 75,50; Chatillon 78,50; Snia 255; Pacchetti e C. 200; Aquila 45; Alti Forni 311; Stabilimenti It. 255; Magnesio Lamiera 848; Montecatini 146; Dalmine 146; Breda 284,50; Ant. Bianchi 92; id. Isotta Fraschini 16; id. Piat 454,75; Off. M. Reggiane 85; Società Aeronautica di Si. 161,25; Cieli 293,50; Dinamo 280; Edison 205,50; id. posteriore 195; Fl. Ercolano 202; id. Vecchiarelli 177; M. Pisoniana 371; Ital. Iana Re. Fi. 470; Cinalpina privil. 114; id. ord. 99,75; Rosi 79; Sip 56,25; Tirrena 106; El. Lombarda 431; Meridionale di Elettr. 274; Terni 256,50; Unione Es. El. 9,80; Twentsche 101,75; Distillerie It. 198; Fridania 496; Raffineria Is. Li. 597; Ansi 96,25; Italiana Gas 13; Mira Lanza 191; Petroli d'Italia 10; Aceto 67; Fondi Rustici 95; Beni Stabili 193; Saturnia 44; Partecipaz Bonifi 22; Gr. Alberghi 57,75; Italcementi 223; Pirelli It. 1272; Pirelli e C. 415; Stirificio di Pisino 383; Tosi 299; Savia. 68; Wolf 455; Cartiera Burgo 281; Intiniative Edilizie 24,75; Siri 369; Marelli 990; Milano Centrale 47.

ROMA, 16. — Tramways 47; Cotoniere Meridi. 239; Romana di El. 461; id. Zuccheri 76,50; Pantanella 193; Fondi Rustici 93; Immobiliare 560; Beni Stabili 187; Imprese Fondiarie 45; Risanamento 778; Acqua Marcia 738; Condotte 882; Acquedotto Serino 840; id. Palermo 377.

GENOVA, 16. — Rubattino 47; Alta Italia 238; Monte Amiata 349; Ilva 309; Ansaldo 46,50; Metallurgica 15,50; San Giorgio 313; Terni 255,50; Acque 68,50; Rata 85; Fin. Ind. Agr. 369; Tram. El. Gen. 540; Cotoni. Liguri 505; Off. M. Genov. 246; Montecatini 77; Smolerie 297; Mollal A. I. 287; Silos Genova 176; Eridania 493; Raffinerie ord. 690; Ind. Zucchori 1339.

TRIESTE, 16. — Premiata 560; Assicurazioni Gen. 2945; Assicurazi. It. 641; Infortuni 1485; Adr. Sinurtà A 1496; id. id. B 1530; Generali 100; Martinelich 86; Trincovich 227; Cantieri 121; Ampelea 2625; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 16: Italia 12,10; New York 2,4925; Londra 11,65; Parigi 6,5750; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,13; Amsterdam 136,45; Copenaghen 52,01; Stoccolma 59,90; Oslo 58,53; Varsavia 47,05; Praga 0,650; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,85; New York 4,6743; Francia 177,34; Germania 11,6450; Spagna 42, 100; Amsterdam 8,6012; Belgio 27,85; Svizzera 20,69 e 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4260; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,80; Praga 156,31; Budapest 23,62; Belgrado 309; Sofia 340; Bucarest 455; Costantinopoli 680; Atene 548; Varsavia 24,75; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. d. 15. 1. 17; id. non uff. 20,41; Rio Janeiro 5,03; Yokohama 14. — Parigi: Italia 109,45; Londra 176,50; New York 37,9050; Belgio 640; Svizzera 855,75; Olanda 1059,75; Norvegia 988,50; Praga 130,40; Germania 15,2350. — Zurigo: Italia 23,30; Francia 11,675; Inghilterra 20,70; New York 4,4262; Belgio 74,84; Olanda 249,60; Germania 177,55. — New York: Roma 5,26251; Londra 4,6750; Berlino 40,125; Amsterdam 54,3650; Parigi 2,63 e 15/16; Bruxelles 16,9150; Berna 22,59.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 16. — Granoturco al Q. l. —; avena 95-97; fava 92-93; segale 80-90; reri 156-160; cruschello 58-60; lupini 55-60; vecia nera 130-150.

Cavi Ligure, 16. — Granoturco al Q. l. 91-92; orzo 130-135.

Piacenza, 16. — Granoturco fino al Q. l. 91-92; granoturco mercantile 90-91; avena 92-93.

Saluzzo, 16. — Granoturco al Q. l. 90-92; segala 110-112; avena 94-96.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al Q. l. 60-65; id. agostano 56-58; id. terzuolo 53-55; id. erba medica 44-46; paglia di frumento 23-24; id. segala 20-22; fieno di trifoglio 39-40; medica erba in matrice 380-400.

Cavi Ligure, 16. — Fieno maggengo al Q. l. 65-68; id. agostano 62-65; id. terzuolo 60-63; paglia di frumento 30-32.

Fiorenzuola, 16. — Fieno di prato stabile maggengo al Q. l. 75-76; id. agostano 70-72; id. terzuolo 69-71; id. di erba medica maggengo 68-70; id. id. agostano 66-68; id. id. terzuolo 64-66; paglia di frumento sciolta 25-28; id. pressata 29-31.

VINI

Alessandria, 16. — Barbera all'Ill. l. 300-315; comune da pasto 120-130; bianco secco 135-145; moscato bianco 140-150; barbarolo 170-185; freisa 160-200; grignolino 160-190; barbera extra 220-240; vini vecchi fini selezionati 220-260.

Cavi Ligure, 16. — Barbera all'Ill. l. 180-200; comune da pasto 140-160; bianco secco tipico Cavi 150-160.

S. Damiano d'Asti, 16. — Barbera all'Ill. l. 160-170; comune da pasto 120-140.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 8,53; futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura poco stabile; gennaio 8,65; febbraio 8,36; marzo 8,38; aprile 8,22; maggio 15,14; giugno 8; luglio 7,87; agosto 7,71; settembre 7,55; ottobre 7,39; novembre 7,41; dicembre 7,42.

New Orleans, 16. — Disponibili: middling 8,62; Futuri: gennaio 8,44-45; marzo 8,53; maggio 8,24; luglio 8,00-01; ottobre 7,51; dicembre 7,34-35; (1940) marzo 7,59-60; maggio 7,61-63.

Il 6 dicembre 1938-XVII, io A. O. I., a 23 anni, cadeva eroicamente al comando della sua Compagnia il Volontario

Sottotenente

Olivetti Rag. Ermanno

del 45 Btg. Coloniale Mussolmano

Proposto per la Medaglia d'Argento al Valor Militare

Desolatissimi, ma fieri del sacrificio compiuto dal loro caro, ne dànno partecipazione il Babbo **Gaspare**, la Mamma **Pierina Dalmotti**, il Fratello **Luciano**, gli Zii: **Olivetti** ved. Maggiore **Oberto, Rigoletti, Olivetti, Sogno, Dalmotti, Gambino,** i Cugini e parenti tutti.

La Messa di Requiem verrà celebrata giovedì in corr., alle ore 9, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, piazza Donatello.

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere. (10580

Torino, via Michelangelo 18.

Il giorno 15, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Mantelli Ernesto

d'anni 65

Ex Negoziante Vini

Dànno la mesta partecipazione la moglie **Celoria Virginia**, il figlio **Remo**, lo suocero **Carlo**, le sorelle **Palmira, Virginia e Albertina** (Argentina), le famiglie **Maiocco, Montanera, Pignari, Obernardi, Ferraris, Caloria e Fasano**, nipoti e amici. I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 14,30, partendo da via Spontini 38.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, ha chiuso la sua operosa esistenza

Caterina Data ved. Pescetto

d'anni 52

Con profondo dolore lo annunciano i figli: **Rina, Pietro, Trento** con la moglie **Genova Rolle, Fromonzio, Armando,** la mamma, la suocera, il fratello, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valperga Canavese martedì, 17 corrente, alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Oggi, alle ore 9,30, con i Conforti della nostra Santa Religione, è serenamente spirata

Angela Maria Lamberti

Ne dànno partecipazione i genitori: **Romilda De Bernochi e Ing. Stefano,** le sorelle **Maria e Teresa,** la zia **Lilina** che tanto l'amava, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Millesimo mercoledì 18 corr., alle ore 10. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Millesimo, 16 genn. 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Ieri è spirata l'anima nobilissima di

Maria Boerio Slotto-Pintor

Il marito **Cesare** ed i figli **Eleonora e Riccardo** annunciano che i funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 10,30, via Bonafous 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Cristianamente mancava

Leone Lorenzo

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali avverranno in Rivarolo Canavese il 18 corr., alle ore 10.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 60183

MEMENTO

Il 16 corrente, ore 9, nella Parrocchiale Italiana degli Angeli (via Dario Alberto) Messa funebre solenne in suffragio del defunto **LUIGI SASSO.** Si ringraziano partecipanti. 10543

Stamane 17, dalle ore 9 alle 11, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, saranno celebrate Messe continue in suffragio dell'anima buona di **GIOVANNI BUSANDO.**

Nel 1° anniversario della morte del compianto **CARLO BORNAGLIA,** stamane 17 gennaio, ore 10,30, nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), verrà Celebrata Messa in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 10532

Reumatismo

Evitate di prendere delle medicine che spesso disturbano tutto l'organismo: liberatevi dai reumatismi mediante l'uso esterno del Linimento Sloan. Una sola applicazione di esso vince il dolore, ovunque esso si trovi: la sua rapida attività riscalda e conforta la parte dolorante, oltre che dissipare la congestione ed aiutare la natura ad eliminare la causa del male. Non occorre strofinare molto — lo Sloan vi manterrà immuni dal dolore. Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 8.50 il flacone.

Usate lo Sloan per il Reumatismo, i Raffreddori di Petto, la Lombaggine, la Sciatica, Nevriti, Mal di Schiena, Lussazioni, Dolori Nevralgici.

Aut. Pref. Milano N. 42336-12/6/16-XVII PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA — FORMULA DEL DOTT. SLOAN

LINIMENTO **SLOAN** ELIMINA IL DOLORE

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3763, Torino. Può risultare dal prelotto del numero delle parole (ogni artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale (in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per esteso in parole, il cui importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non vorranno assistere al ritiro diretto presso la Sede della rivista del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura completa e vengono compiute se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI rullo compressore vapore tonn. 12-15. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10566

ARTICOLI carnevale, Ivrea. Stelle filanti, coriandoli, pallini, ruppelli carta, teomie, istonarumori, maschere con ingessano, dettaglio. Chiedere listino. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Telefono 48-498. 10

CERCASI condensatore continuerente o immersion per frigorifero 30,000 kcigorie. Cercansi quattro richi d'occasione. Scrivere offerte cassetta 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30663

CERCASI motore Diesel con alternatore cosiddetto HP 200-300. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 10544

CUSCINETTI sfere reggispinta, sop. porta, linea, nastri, soggetti; grandi assortimento, prezzi ridotti. Pisto, corso Vittorio 37 (cortile). 10305

LIQUIDASI blocco importante partita tessuti signora; lanerie, drappi, seterie, lane, velluti, tulli, pizzi, nastri, bottoni, guarnizione, pellicce, ombrelli, scialli, scatlall, vetrine, banchi lavoro negozio. Cessata importante Casa confezioni. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10450

TRE litri marmoquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze, Referenze, Stevab, Milano-Bovisa. U. 269 T.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Artigliare bottiglieria, biliardo, occasione, 25.000. Garibaldi 22, Demaria. 30630

A. A. Bottiglieria giochi bocce pericolino. Boria Statuto 10. 10514

A. Affarone alimentario, rivendita pane 200 giornaliere cedo mlti pretese, facilitazioni pagamento. Galoio, no 10 10575

A. A. Latteria giornaliera 300, formaggi, dolciumi. Bosco, Barbaroux 29. 30667

A. Angolare Tabaccheria titolare, 50.000 reddito: 60.000. Salla, Settembre 58. 10534

A. A. Rivendita pane incasso 800 giornaliere. Boria, Statuto 10. 10519

A. A. Rivendita pane, kg. 150, 25.000. Garibaldi 22, Demaria. 30631

A. A. Tabaccheria 20.000 reddito garantito 45.000, Bargagli, Lagrange 29. 30619

A. Avviatissimo articoli casalinghi, centrale, stradonissima 6500. Garibaldi 22, Demaria. 30628

ABBACLIANTE affari! Drogheria corfetaiuse, 1500 giornaliere aumentabili illesime; 25.000! Salla, Settembre 58. 10555

ABBANDONIAMO commercio: Pasticceria primaria centralissima, 1500 giornaliere, occasione. Salla, Settembre cinquantotto. 10530

ABBIAMO caffè centralissimo 400 coppe, cedlamo 45.000. Facilitazione. Asti, Garibaldi 20. 10544

ABBIAMO drogheria centrale 1000 giornaliere comprovabili, svendiamo. Garibaldi 22, Cartocci. 10551

ABBIAMO eccezione caffè bar garantita fortuna svendiamo. Garibaldi 18, Cartocci. 10552

ABBIAMO occasione tabaccheria 26.000 lotto cedo 65.000. Garibaldi 18, Cartocci. 10553

A. Caffè bottiglieria, centralissima, coppa 400, affare. Donadio, Quintino 5. 30674

A. Caffè centralissimo reddito 45.000 netto cedesi occasione mera pagamento. Rapido, Lagrange 29. 30619

AFFARE mercerie, unico zona popolosissima, malattia. 7000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10540

A. Latteria, centrale, litri 400, vera occasione. Donadio, Quintino 5. 30673

A. Latteria litri 300-800 comodissimo giro. Boria Statuto 10. 10520

ALBERGO primario Porta Nuova, 60 locali, 200.000 netti! Rimettevolissi! 900.000 facilitazioni. Salla, Settembre cinquantotto. 10537

API, Garibaldi 22. Trattoria bottiglieria, giuochi bocce, bellissima posizione, cede urgentemente. 10444

ATTREZZATISSIMA latteria centrale, giro comodissimo 900-900 litri 250.000. Pisorno, Garibaldi 20. 10546

AVVIATA industria dolciaria torinese, salona clientela Italia, ottima organizzazione maestrie prime contingentate, società collaboratore coperativa. Scrivere cassetta 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30620

AVVIATISSIMA pensione, centralissima, lavoro garantito, prezzo irrisorio. Garibaldi 22, Demaria. 30629

AVVIATISSIMO legna carbone cedo buone condizioni. Reccia, Principe Tommaso 11. 30691

CENTRALISSIMO salone parrucchiere signora attrezzato maderamente urge cedere sopraluogo. Prono, Settembre 15. 10555

CERCASI persona pratica avviato negozio alimentari cauzione referenze. Telefonare 45-574. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30666

CINEMA affittasi. Preziare condizioni, località. Scrivere cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10420

DISPONGO capitale, farei seria combinazione commerciale o tecnica importante rappresentanza. Scrivere (assolutamo dell'ingiusto) cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30416

CINEMATOGRAFO stabilissimo Torino garantisco 1600 posto mensili urge cedere 56.000. Mastri, Lagrange 28. 10562

MEDICO dentista cercasi per seria sostituzione avviata gabinetto provinciale. Scrivere cassetta 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30683

PASTA fresca lunghe cedo centrale forte lavoro. Greco, Madama Cristina centotrenta. 10547

PRIMARIA erboria uomo avvistissima cedo. Scrivere cassetta 325 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 30635

RILEVEREI negozi pagamento contanti elegante. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10571

RIMETTO macelleria Valle di Lanzo, unico stabile. Scrivere cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10505

URGE rilevare avviatissimo negozio pettinazione causa maternità. Via Duomo 7, Michelina. 30674

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTI produttori olio puro oliva con tramite scopoli, cercano per Piemonte agenti anci per vendita consumatori diretti. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10492

INTRODUTTISSIMO primario pasticcerie dropherie Piemonte rappresentevolissa serie Case specialità alimentari dolciumi affini. Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30646

URUGUAY, Argentina, commerciante parlamentare telefona recasi prossimamente Uruguay, Argentina, Brasile, assumerebbe primaria rappresentanze, offerte urgenti circolarsi siciliana Kessler, via Napoli 37, int. uno, Roma. 372

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE tecnico progettista, esperto in riparazione macchine utensili ed attrezzature relative cercasi da importante stabilimento. Referenze particolareggiate indispensabili. Cassetta 288 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 546

ACQUISTATORE stagionista e tessitori pratici cercansi. Presentarsi Freidour 9, Zenith. 30662

CERCANSI abili piallatori. Presentarsi Fergat, Francesco Millio 9, Rosso

CERCANSI montatori cabinati tubolari abili lunga pratica disposti recarsi lavorare località varie. Scrivere cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 556

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Maxim, Roma. 921

CORSI Stenodattilografia, perfezionamento Impiegati, Contabilità, Stenografia 14, Madama Cristina 62. 29926

DATTILOGRAFA aiuto corrispondente inglese perfetto cercasi. Dominici, Via Vespucci 68. 10575

DIRIGENTE per grande stabilimento meccanico varia capacità tecnicamente superiore cerca grande gruppo industriale. Referenze, curriculum, pretese. Lingue cer. Scrivere cassetta 28 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 516

DISEGNATORE meccanico abile cercasi. Indicare età posti occupati preferenza, riservatezza. Scrivere cassetta 134, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30616

IMPORTANTE stabilimento cerca perito elettrotecnico per, macchinazione. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30664

INGEGNERI alcuni anni pratica lavorazione meccanica organizzazione d'officina cerca importante industria. Curriculum, referenze, pretese, Riuscire. Scrivere cassetta 26 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 628

INIZIANDI corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corri, spondenza commerciale, Calligrafia, Computometer. Sist. Fo 2. 30589

LA Ing. C. Olivetti & C. S. A. Ivrea ricerca due ingegneri destinandoli Ufficio Organizzazione Officina presso Ufficio Progetti e Studi. Inviare dettagliate indicazioni circa studi compiuti con elenco impieghi seguiti, referenze. Retribuzione adeguata valore personale. Pregasi vivamente non farsi raccomandare, i candidati che non ricevessero comunicazioni entro 15 giorni potranno ritenere l'esito negativo. 30660

PERSONA servizio specialmente come cuoca non importa se primo posto o da poco in servizio, purchè laboriosa ed intelligente per bene riuscire cercasi da distinta casa. Scrivere indicando età cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10527

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE ragioniera sola, bilingue, disponendo ore diurne amministrerebbe corrispondenza, bilanci, libri mastro. Scrivere cassetta 222 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30667

AMMINISTRAZIONE casa terremi assume ingegnere civile. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30592

ATTIVO capo officina, lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30614

DISEGNATORE meccanico progettista offresi ore libere disegni, progetti, macchine utensili attrezzature. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30644

GIOVANE volenteroso, licenza Istituto tecnico, inferiore, abile stenografo, impiegherebbesi, anche part-time. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30616

RAGIONIERA offresi ricordinare contabilità bilanci paghe. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30637

TECNICO disegnatore impianti industriali chimici offresi. Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30610

Ssenne autista 2.8 bella presenza, occuperebbesi fattorino o magazziniere-fuso o mezza giornata. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30643

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERE giovane buono solo offresi ovunque fuori Torino. Scrivere cassetta 6 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30684

CUSTODE inserata unisce tranviere cercano portinerie. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30344

GIOVANE 28enne cerca occupazione come cameriere presso buona famiglia. Ottime referenze. Lire stipendio. Borgo, via Duverato Vigliani 180. 30622

PORTINAIA lavorata con marito giardiniere cerca portineria. Scrivere cassetta 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30613

TRENTAQUENNE abile cuoco referenze offresi governo casa persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30590

35enne distinta presenza nubile mercantile 3ª anità bancaria, serie referenze, offresi ditta, privato, ovunque. Scrivere cassetta 4 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30577

27enne nubile domestico offresi dovunque. Scrivere Emerel Giulia, via Circonvallazione 6, Girò. 30575

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO bella camera volendo uso cucina, signora, signorina, ingresso particolare. Alassio, Po 42. 30683

STABILE cerca subito bella pallitissima quadrilla comodità pasti presso distinta famiglia. Italiana preferita. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30663

SUBITO indipendentissima tranquilla discreta, riscaldata, mite, terzo piano. Giulia 19. 10558

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Acquisto argento oro brillanti ai massimo. Disimpegno pegni del Monte di Pietà. Via Botero 4 bis. 30478

A. A. A. A. Argento, Oro Brillanti compro atti prezzi anche impegnati. Barbaroux 22, angolo Francesco Asti. 10501

A. A. A. Alfonsini prezzi compero Oro, Argenteria, Brillanti importanti. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 10554

ABBIATE ultissime informazioni private, avvertimenti, inchieste ovunque. Privinati, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 10429

ABBISOGNANDOVI mobili cucina smaltati completo 290. Assortimento camere complete. Sposi vistano esposizione, rigarantiscrivi. Galileo Ferraris 26 (Monumentale). 30439

A. Deposito mobili di Conti, Qualunque stile. Via Po 20; ristorante. 30580

A. Liquidiamo insegne Matrimoniali Pranzo 1000, Studio Cucine 250. Laboratorio Mobili Maria Vittoria 16. 30657

ANNOBILIAMENTI Brianza Mobili, il Verdi 28 bis; vastissimo emporio matrimoniali 950, grandi 700, mobili isolati. Insuperabile prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, cristallerie, sedie, comodini, sonni, attaccapanni, salotti, cucine smaltate. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento.

ARCIOCCASIONE! Franco Rimessi-piano 1°30. Matrimoniali provenienze, studi, cucine. Facilitazioni. Lodovico Bellezia 7 (cortile). 10145

ARTIDIANO mobiliere liberi, camere lette, pranzo ogni stile prezzi inbattibili. Facilitazioni. Francesco Aviel 2, cortile. 30612

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidiamo prezzi eccezionali facilitazioni. Pavarin, Marsiglia 44. 317

COMPRANDO dalla Fabbrica Mobili Cabrelli, Pobeghiera 57, trovereste occasionali prezzi per definitiva liquidazione matrimoniali 900; cucine 550. 193

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti disdetti matrimoniali Racconi, Rimessimento, Sollecismo, Novecento. Liquidatore, Orbina 27 bis. 10523

MACCHINE cucire Singer 40K, 31K, banchi motori vendo, Cioberti 1. 10667

MATRIMONIALE 950 Prano 650 Asciutti 390 Cucine, Lagrange 27 cortile. 30661

MOBILIO, tappeti, quadri, arredamenti occasionalissima privato vende. Tel. 56914, ore 8-14, 20-21. 30560

MOBILI, saprannobili, quadri, bronzi, specchiere provvidenza dissesto, liquidansi. Artisti inediti; pomeriggio. 30647

OCCASIONE, matrimoniale, grande, salotto vitalini, bronzi e quadri autore. Portinaia, piazza Castello 15. 30663

OCCASIONISSIME! Liquidansi affettacarri Berkel, Oliansi, bilancia, Casapleri, San Donato 25. 10564

PELLICCERIA Rosterini Alessandria depone tutti vecchi Albergo Fiorino, grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assolutamente concorrenza consentiti tutta Italia. 241

PELLICCIA bellissima persiana articolo vendo occasione. Telefonare 31142 30654

PRANZO matrimoniale Rinascimento meravigliosa vendo occasione. Nizza 117, secondo piano. 10531

RADIO riparazioni garanzia, valvole gratuita, Super Radio, Arsi, vecchio 3. 30589

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa moderna centralità vendo occasione permuto palazzina vecchia terreno albergo. Rapido, Lagrange 29. 30621

A. Ca-a 47 camere reddito 30712 denominazioni vendo 220.000; facilitazione. Barbieri, Lagrange 28. 30680

ACQUISTO casa, alloggio, contanti, eventualmente permuto palazzetta campagna. Lamarmora, Garibaldi 20. 10640

AFFARONE vendo casa 27 camere 120.000. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10567

BELLISSIMA posizione, 600.000 mq. signorilissima, redditizia. Campra, San Ia Teresa 18. 30589

CASA altamente signorile, corso Galileo Ferraris, vendesi da Società, trapasso autorario. 900.000 contanti, 300.000 San Paolo. Acchiardi, Settembre 58. 10529

CASA angolare, nuovissima, 50 ambienti, 22.000 metri, 295.000, Garibaldi 22, Demaria. 30633

CASA eccezione ventiseiquennale inizio, corso semi-centrale, 50 camere, assenzare, 470.000. Corsalone! Acchiardi, Settembre 58. 10539

CASA moderna in corso semicentrale, 30 camere cucinette varie, vendo direttamente alla proprietà. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30646

CASA signorile, centrale, vani 38, reddito 7.50, vendo 240.000. Gilotta, Alberto 40. 30607

CASA vicinanze Statuto, ambienti 46, reddito 20.400, vendo 250.000. Gilotta, Alberto 40. 30606

EREDI svenderebbero 180.000 cash quadrilaterale, centralissima, 25 camere, lussuosissimo. Ricevuto, corso Raccomandi 129 bis. 30653

ERI posti Artena, 654, Firenze 514, Alfa 1750, Matilda 1937, Cavalli, Mercalleri 11. 30646

522 certo, perfetto ordine, qualunque prova. Corso San Maurizio 10. 10573

13) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI contanti piccola moto perfetta, occasione. Franco Severino, Monta (Alba). 573

ACQUISTO sette posti diverso, 1500 berline multimarca, cabriolet 1100 nuovi usati. Balella, Autogenola Savoia, Torino, 21. 30669

L'AUTOAGENZIA, corso Francia 13, trasferita in via Mario Pelo 40 col nome Autovisione Vignarello, vende Ardita, 1100 Cabriolet, 1500, 1100 berlina, Balilla Berline, Coupe, 522. Cambi, permute. Telef. 52-460. 30654

PRIVATO vende Augusta Aprica come nuova lussuosa, Ricardo, corso Racconigi 129 bis. 30653

SEI posti Artena, 654, Firen

QUAI D'ORSAY
— Lo prendo ENES io, o non lo prende?

— Non c'è nessuna ridurione per Roma? Ma da quando?
— Dal 29 ottobre 1922.

A CALAIS
— Tempo incerto: l'Inghilterra si vede appena appena, lontanissima.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 17 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 14

L'espugnazione di Cervera sulla strada di Barcellona

Mentre le truppe legionarie, navarrine e marocchine rastrellano la zona della conquistata Tarragona, l'esercito del Maestrazgo prosegue da nord-ovest la sua avanzata sulla capitale catalana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Catalogna, 16 gennaio.

Le truppe franchiste sono entrate oggi nella provincia di Barcellona. La prima colonna di volontari ha issato nel pomeriggio la bandiera rossa e oro sul balcone del Municipio di Bellprat, primo comune della provincia barcellonese, raggiunto da queste truppe instancabili che dal principio dell'offensiva si battono vittoriosamente sormontando l'accanita resistenza delle forze repubblicane.

L'oltre novimento della giornata di oggi è stato l'entrata del Corpo dell'esercito del Maestrazgo nella storica città di Cervera, che è una delle grandi tappe sulla strada da Lérida a Barcellona. Cervera sorge a 105 chilometri da Barcellona e a 57 da Lérida. Essa è stata raggiunta già lungo la strada che viene da Lérida, ma da quella che scende da Artesa de Segre, strada su cui i soldati del Maestrazgo avevano occupato ieri sera il paesello di Arango a sette chilometri da Cervera.

Alle spalle di Barcellona

I due avvenimenti odierni, presa di Cervera ed entrata delle truppe volontarie nella provincia di Barcellona, possono appagare l'attesa impaziente della popolazione della Spagna di Franco, avvezza da parecchi giorni ad una successione ininterrotta di vittorie. Militarmente, l'interesse principale delle azioni di oggi sta proprio nel nuovo progresso compiuto dalle forze del settore sud-centro, le quali avanzano in direzione nord verso la grande pianura stendentesi a nord-ovest di Barcellona.

Su tutti gli altri settori le operazioni della giornata si sono limitate a azioni locali, a rettifiche di fronte, a rastrellamenti e cattura di forze rosse erranti nelle plaghe accerchiate e conquistate senza combattimento, nella presa di possesso di una buona parte di questi ottantacinque paeselli e borghi che furono conquistati ieri, ma non tutti visitati e occupati per impossibilità materiale.

A Tarragona ed a Reus si vanno ristabilendo a poco a poco i servizi pubblici. La città, sgombrata dai rossi all'ultimo momento è intatta; essa non ha sofferto fortunatamente nè i rigori della artiglieria, nè l'oltraggio della truppa vinta e fuggiasca. Le condizioni in cui venne conquistata questa città sono una gioia e un conforto per gli spagnoli, per cui troppe volte ainora l'occupazione di un grande centro ha coinciso con la notizia della distruzione. Tarragona è una città fra le più interessanti in Spagna e la più originale pei suoi ricordi romani, ma anche perchè vi si riuniscono i segni di tutte le civiltà che si sono succedute nella penisola, dalle vestigia degli Iberi fino ai monumenti dell'arte medioevale e di quella moderna.

Messa in piazza

La cattedrale ed il museo non hanno subito alcun danno. A pochi chilometri dalla città il celebre acquedotto romano e la torre dello Scipione sono stati raggiunti ed oltrepassati dalle truppe vittoriose che marciano verso la spiaggia di Tamarit.

In una piazza della città è stata celebrata stamani una messa al campo, a cui hanno assistito — intorno al generale Solchaga, comandante del Corpo di esercito di Navarra, e al generale Battista Sanchez — quasi tutte le forze della 5ª Divisione di Navarra che hanno conquistato Tarragona.

La folla presente ha commentato con commossa sorpresa questo primo ritorno della città alle consuetudini del rito religioso, poichè dal luglio 1936, non una Messa era stata celebrata, non una cerimonia cattolica, non una manifestazione esteriore di fede aveva potuto svolgersi per divieto espresso e preciso delle autorità ai cui occhi tali atti apparivano quali confessioni di complicità con gli «insorti».

Gli autocarri dell'Auxilio sociale percorrono notte e giorno le strade testè occupate nella regione catalana, per portare viveri e medicamenti alle popolazioni. Le attività di questa associazione di assistenza che in spagnolo a pochi metri dal fronte è vivissima, instancabile. Essa costituisce un esempio che rimarrà, di ciò che possa fare nel campo delle organizzazioni il popolo spagnolo, quando è ben diretto.

Ricco bottino

Il bottino è molto ricco. A Tarragona il materiale raccolto comprende alcuni depositi di armi e un grandissimo serbatoio di benzina, ma soprattutto una notevole quantità di materiale ferroviario di cui la Spagna di Franco va piuttosto scarsa. I rossi al principio della guerra avevano il possesso dei grandi centri industriali ove si concentrava quasi tutto il materiale rotabile e di trazione

delle ferrovie. A poco a poco nei paesi conquistati la Spagna nazionale ha raggranellato una certa quantità di materiale di cui aveva assoluta urgente necessità e che le ha risparmiato l'importazione, altrimenti inevitabile.

Nei paesetti costieri fra Hospitalet e Tarragona sono stati rastrellati, oggi, un migliaio di nuovi prigionieri rossi.

L'ultima linea di difesa

Nel complesso, dopo le travolgenti vittorie di domenica, quella del lunedì è stata una giornata di pausa su quasi tutto il fronte; salvo la puntata delle truppe già manzanate verso il centro della Catalogna e la conquista del primo paesello della provincia di Barcellona. Questo paese, Bellprat, che si aggiunge al duecento già conquistati dal 23 dicembre a oggi in Catalogna, è sospeso sulle aspre montagne del massiccio di Querait, che separa l'alta valle del fiume Gayà dalla valle in cui passa la strada fra Cervera e Barcellona.

Il massiccio di Querait è probabilmente uno dei punti della cuirazza montagnosa dietro cui i rossi vorranno proteggersi dai duri colpi che si annunziano per i difensori di Barcellona. Il massiccio è dunque in parte smantellato, ma le sue ultime pendici vanno a lambire la valle di Igualada e la conquista totale della montagna non è compiuta.

La lentezza con cui avviene da ieri l'altra l'avanzata in questo settore — che è il più cauteso di tutto il fronte — mostra che il nemico intende difendere palmo a palmo il terreno montagnoso del centro della Catalogna prima di ripiegare definitivamente sulle due linee di fortificazioni che proteggerebbero Barcellona, l'una a una quindicina di chilometri di distanza dalla Capitale, l'altra a quasi immediato contatto con la città. La scarsezza del bottino e il numero non altissimo di prigionieri proporzionalmente all'estensione del territorio occupato in pochi giorni sembrano confermare che la ritirata di grandi masse combattenti repubblicane è avvenuta in relativo ordine e che il nemico parte in salvo sulle linee di resistenza predisposte almeno una gran parte del suo materiale d'artiglieria.

E' prudente, perciò, non parlare ancora di rotta, poichè rotta non vi è; ma piuttosto abbandono forzato di una grande distesa di territorio in seguito a una precisa sconfitta militare sul terreno. E' possibile che si debba combattere ancora e duramente per la conquista dei massimi obiettivi della offensiva.

Il Governo di Barcellona sta moltiplicando gli appelli alla resistenza e alla tenacia, come sempre fa nei periodi critici. Questa volta, però, il vuoto dei proclami non è così vibrante e achietto come nelle altre occasioni. Si sente attraverso il tono e le parole stesse di queste manifestazioni che l'ora grave non è affrontata con la serenità delle altre volte. Lo stato d'animo della retroguardia, vogliamo dire della popolazione borghese che in Catalogna odia la guerra e nutre sentimenti non infiuisce certamente sui vacillamenti dei capi.

Il generalissimo Franco ha rivolto oggi un appello a questa popolazione che abita il territorio ancora rosso, invitandola a facilitare con ogni mezzo la resa dei combattenti, ricordando e rinnovando la promessa da lui fatta in precedenti occasioni che tutti coloro i quali siano immuni da colpe gravi saranno perdonati.

Riccardo Forte

La vittoriosa manovra per la conquista di Tarragona

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Catalogna, 16 gennaio.

La conquista di Tarragona da parte dei nazionali è veramente di una straordinaria importanza, sia per l'interesse della città in sè come ricercato centro abitato, come industre porto di mare e come città delle più antiche e insigni di tutta la Spagna, sia perchè con essa si conferisce nome noto e nobilissima a questa nuova e formidabile vittoria di Franco e si riconosce in modo più evidente la ampiezza e il carattere conclusivo della battaglia. Le truppe nazionali non si sono arrestate a Tarragona, ma subito, fin da ieri nel tardo pomeriggio, hanno lasciato colonne celeri a Oriente, cioè nella direzione di Barcellona, raggiungendo e occupando i ponti sul fiume Gayà.

Oggi si può dire che questo fiume approssimativamente costituisca la nuova linea di battaglia in questo settore meridionale del fronte catalano, in questo settore costiero.

L'avanzata sulla Strada Real

Tarragona è caduta in conseguenza di una fulminea e decisiva manovra concepita dal comando nazionale con ardimento e genialità e attuata dai sottoposti comandi e dalle truppe con mirabile precisione e con altrettanto ordinamento. In sostanza, per sommi linee, la manovra si è svolta così: nei giorni scorsi, come sappiamo, le truppe nazionali del Corpo di esercito di Navarra erano avanzate da Montblanch a Valls, a cavaliere della grande strada costruita Real che va da Madrid a Saragozza, da qui prosegue per Lérida e Montblanch, fino a Puent de Valls, a questo punto, mentre la Strada Real prosegue per Ventrell e Barcellona, si stacca da essa una deviazione che scende diretta al mare su Tarragona.

Il Corpo di Navarra si è dunque attestato a Valls, cioè occupando la biforcazione della Strada Real a sinistra per Ventrell e Barcellona e della deviazione di Tarragona a destra; e ieri mattina perciò queste truppe e precisamente la 5ª Divisione di Navarra, già famosa pel guerreggiante impeto di Bercelo, Alcañiz e Caspe e a Puente de Hijar e per tutte le altre serie di operazioni della bassa Aragona, si trovò a Valls a una distanza di poco più di 20 chilometri da Tarragona. Sullo stesso obiettivo del Corpo di Navarra infatto avanzava anche il Corpo dei marocchini dal settore del basso Ebro, e ieri mattina esso si attestava all'incirca su una linea da Alforja a Pratolí e Hospitalet. Esso puntava quindi su Tarragona a occidente seguendo l'andamento della costa.

La manovra è stata ideata e compiuta grosso modo così: i marocchini avanzavano con una colonna da oriente a occidente per la costa seguendo la direttrice della strada costiera da Tortosa a Tarragona, mentre la V Divisione di Navarra scendeva da Valls verso il mare, cioè da nord a sud seguendo la direttrice della strada da Valls a Tarragona: manovra imponente di colonne convergenti. Ai navarresi era attribuito anche il compito di spostare elementi celeri alla propria sinistra verso il fiume Gayà per agire su Tarragona e ugualmente per ingiare ai rossi una via di ritirato. Ai Marocchini era attribuito anche il compito di accerchiare l'importante centro industriale di cui sono che doveva incontrare sulla propria strada e di occuparlo. A questo punto va messo in evidenza il fatto che il comando del Corpo di esercito di Navarra, di propria iniziativa ha chiesto la preziosa collaborazione del Corpo dei Legionari operante più a nord.

I legionari in azione

Legionari e navarresi avevano operato insieme fino allora e avanzato insieme fin dalla rottura della testa di ponte di Serós, il 23 dicembre scorso, travolgendo sulla strada ogni resistenza nemica. Così, insieme ai navarrini avanzò da Valls una leggera colonna legionaria come una rappresentanza di corpo, costituita da un gruppo di carri armati veloci, da un battaglione autoportato di arditi, con mitraglieri motorizzati e da pochi altri elementi accessori.

L'avanzata cominciò nelle prime ore del mattino. Furono successivamente vinte le resistenze opposte dai rossi, ma dopo i primi scontri apparve lampante che non si trattava di una resistenza efficientemente organizzata, ma piuttosto di sporadici e disordinati tentativi, tali da non ostacolare e ritardare la nostra avanzata. L'avanzata delle diverse colonne procedette non tanto a seconda della maggiore o minore asprezza di questi scontri o del numero delle forze nemiche con le quali le colonne dovettero avere a che fare, ma fu regolata invece per ciascuna colonna dalle interruzioni stradali che ciascuna trovò sulla propria via.

Queste interruzioni abbondavano soprattutto per la strada principale e la secondaria che scendono da Valls a Tarragona, ossia per le strade che percorrevano navarresi e legionari. Appena venivo arrestata una di queste interruzioni con franamenti e crolli, subito reparti del genio si precipitavano ai lavori di riattazione e di sgombero delle strade, per costruire deviazioni e improvvisare nuovi percorsi, e le colonne procedevano nella giornata smagliante di sole per questa campagna catalana che ieri pareva sorridente pur nella sua succinta e monotona veste invernale.

Terra bruna di campi arati, verdeggiare giallognolo di boschi oscuri sopra i dorsi ondulati delle alture, grigiore argenteo di oliveti; e il serpeggiante nastro azzurrino dei Francoli che scende al mare. La placidezza grave della campagna invernale era rotta brutalmente da quel rombo cavernoso delle autocolonne armate, dallo sferragliare precipitoso dei carri d'assalto.

E finalmente apparve il mare. E finalmente apparve la bella Tarragona che dalla collina su cui domina l'antica cattedrale digrada coi suoi edifici e con le sue case al mare; apparve il porto, le banchine, i moli, e il mare infinito, il nostro Mediterraneo, il nostro romano.

A dire la verità, i primi a giungere presso Tarragona alle porte della città sono stati i marocchini che pure avevano avuto tanta più strada da percorrere. Ma per loro la strada era stata assai più facile per minore resistenza incontrata e particolarmente per minor numero di interruzioni stradali da superare. Ma i primi marocchini giunti sotto le storiche mura di Tarragona attesero in colonne dei navarresi che del resto era già in vista. E cedettero ad essi il passo per l'ingresso trionfale. A bandiere spiegate, col canto di inni nazionali i navarresi entrarono in Tarragona. Erano esattamente le 15,30.

Mario Bassi

Una batteria nazionale in postazione sul fronte di Tarragona.

Nella necropoli societaria

L'incontro di Ginevra tra Halifax e Bonnet

Ginevra, 16 gennaio.

Arrivato a Ginevra domenica mezzanotte, Lord Halifax ha ripreso stamane il viaggio per Londra. La sua fermata nella necropoli societaria non è durata neppure ventiquattro ore, a dispetto del fatto che proprio oggi si è aperta la sessione del Consiglio. Dato che in queste condizioni ogni tentativo tendente ad avvalorare la visita di Lord Halifax sonasse un gesto di omaggio nei confronti della Lega equivarrebbe ad un esercizio di arrampicata agli specchi, ci si lancia in questi ambienti sulle prime di contatto che Halifax ha qui avuto con Bonnet per dimostrare l'incrollabile solidità dell'amicizia anglo-francese e cercare di diminuire conseguentemente l'importanza dei colloqui di Roma. Si tratta di una nuova edizione della famosa tazza di tè di Parigi. Qui per accrescere l'importanza dell'avvenimento si tiene a sottolineare il fatto che i Ministri degli Esteri d'Inghilterra e di Francia sono partiti da Ginevra con lo stesso treno... anzi con lo stesso vagone letto, come se da una così banale coincidenza, legata ad una questione di orario ferroviario, dovessero proprio dipendere le sorti del mondo.

Nelle loro induzioni sul contenuto dei colloqui Halifax-Bonnet, gli auguri ginevrini non sono d'altronde molto felici. Scegliamo tra le diverse sementenze che si sono scritte sul viaggio a Roma, questa sola: Halifax avrebbe comunicato a Bonnet come fatto essenziale del viaggio in Italia una frase che il Papa avrebbe rivolto a Chamberlain al momento della sua visita al Vaticano: «Salvate voi la democrazia!». Per gustare tutto il sapore di questa pretesa indiscrezione data dal corrispondente ginevrino della «National Zeitung» di Basilea, bisogna sapere che questo autorevole interprete del pensiero del Vaticano è, neanche a farlo apposta, un ebreo.

La verità è che la situazione all'indomani del ritorno di Chamberlain e di Halifax da Roma non appare molto gaia negli ambienti francesi, dove ci si rende conto che l'unica cosa che nelle attuali contingenze si può tentare di salvare è la faccia.

Per dare il buon esempio Bonnet ha pronunciato oggi un roboante discorso al Consiglio societario sulla questione dei combattenti stranieri in Spagna. Riferendosi ad un rapporto stabilito dalla commissione internazionale militare che ha avolto recentemente una inchiesta nella Spagna rossa su tale questione e che lavorando sotto il controllo e per iniziativa diretta del governo di Barcellona, ha stabilito l'esistenza di ben sei brigate a formazione internazionale nei ranghi delle truppe rosse, oltre ad un battaglione di truppe da fortificazioni ed a cinque gruppi di artiglieria aventi la stessa formazione, Bonnet ha voluto magnificare il risultato totalitario e definitivo ottenuto nel campo della evacuazione degli elementi stranieri dalle file delle truppe rosse, e ciò in aperto contrasto con le constatazioni fatte dalla commissione stessa, la quale, come ha poi sottolineato Lord Halifax, è lungi dall'aver terminato il suo compito.

Alcune altre dichiarazioni di Bonnet su queste stesso argomento meritano rilievo. Si tratta, come ha detto il rappresentante francese, della collaborazione che il governo della Francia intende dare alle opere di soccorso ed agli aiuti per la popolazione civile della Spagna rossa con l'invio di granaglie, di cibarie e di altri materiali di natura varia. Umanitarismo in funzione mascheratrice del più sfacciato intervento, di un supremo tentativo per aiutare i rossi ad arginare la travolgente avanzata delle truppe liberatrici di Franco. Malgrado il monito contenuto nella nota dell'«Informazione Diplomatica», monito che Lord Halifax deve aver certamente fatto presente al signor Bonnet, la Francia intende dunque giocare questa carta disperata?

Guido Tonella

ANTICOMINTERN

Il conte Csaky a Berlino a colloquio col Führer

L'adesione del Manciukuò al patto contro il bolscevismo

Berlino, 16 gennaio.

La visita del conte Csaky, Ministro degli Esteri della Nazione magiara or ora ammessa come quarto gradito membro dell'anticomintern, ha luogo oggi a Berlino in un momento in cui un complesso di fatti particolarmente importanti sembra determinare una congiuntura, specialmente significativa per l'Asse Roma-Berlino, che dell'anticomintern è la base e l'anima.

Questi fatti, a prescindere dall'annunzio ufficiale che viene oggi stesso dato dell'adesione all'anticomintern di un quinto membro, il Manciukuò, sono anzitutto la vittoriosa offensiva di Franco, che con la presa di Tarragona, e l'iniziata pressione su Barcellona sembra avviare al suo immancabile compimento il dramma politico spagnuolo, e in seconde luogo, in relazione anche con ciò, il chiarimento apportato alla situazione dalla nota dell'*Informazione Diplomatica* italiana: chiarimento che, venendo all'indomani dei colloqui di Roma, e portando quasi tutto l'accento del momento sul problema spagnuolo, come chiave di volta della politica mediterranea, è giudicato un atto politico di importanza primaria, capace di riassumere in sè e di influire in maniera decisiva sulla situazione stessa europea e mondiale.

Il blocco dell'ordine

La visita del nuovo Ministro ungherese — che si sa arrivo non ha mancato di essere fatto segno alle più cordiali accoglienze da parte del Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, accorso di persona alla stazione alla testa dei suoi funzionari, mentre da parte italiana era presente S. E. l'Ambasciatore Attolico — dà motivo a cordiali saluti della stampa tutta, la quale presenta da parte ungherese la dichiarazione del Conte stesso fatta al momento di partire da Budapest, la quale parla dell'amicizia tedesco-ungherese, corrispondente non soltanto ad una politica di realismo ma anche al sentimento del popolo, e si riporta alla politica delle Potenze dell'Asse, da Monaco in qua, a cui l'Ungheria ha partecipato, nell'interesse del trionfo del principio etnografico: per conto suo la stampa tedesca aggiunge piuttosto commenti i quali insistono nel rilevare l'allargamento, il rafforzamento e i successi della politica dell'Asse Roma-Berlino, e del «blocco dell'ordine», di cui la visita del conte Csaky è uno degli episodi.

«Intendiamo parlare — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — della politica del blocco dell'ordine, di cui il nocciolo europeo è l'Asse Roma-Berlino, e che si estende a tutto il mondo nella formazione del triangolo anticomintern. Abbiamo potuto proprio in questi giorni annunciare un quarto membro ufficiale di questa formazione, e oggi possiamo salutarne il rappresentante nella persona del Ministro degli Esteri ungherese conte Csaky, il quale può essere certo della più amichevole accoglienza a Berlino. L'Ungheria ha il titolo d'onore di essere stato il primo Paese che si è sbarazzato del bolscevismo».

Il conte Csaky è stato oggi stesso dopo il suo arrivo ricevuto dal Führer.

Immensa, in questo quadro del progressivo allargarsi e rafforzarsi della politica dell'Asse Roma-Berlino, è, come già accennammo in principio, la risonanza destata dalla nota dell'ufficiosa *Informazione Diplomatica* italiana. L'osservazione generale è che, nella relativa atmosfera d'incertezza lasciata dalla laconicità delle informazioni riguardo agli incontri di Roma, la nota ufficiosa italiana provvede, con tocco sicuro, a chiarire alcuni punti i quali valgono di norma direttiva di pratica azione e sono intesi ad influire immediatamente sulla realtà, donde traggono un valore politico di prima linea, i cui effetti non tarderanno a farsi sentire. Rifulge anche qui il genio politico della direzione italiana volto sempre a ridurre in evidenza, in ogni situazione, i fattori attivi, capaci di modificare la realtà.

Preciso avvertimento

Nella nota dell'*Informazione*, a prescindere dalla riaffermazione che vi si fa dell'Asse Roma-Berlino come base della politica italiana, che non manca di avere in tutta la stampa del Reich la più vasta eco, questo punto critico e decisivo è indicato nella posposizione nella che vi si fa, in ordine di tempo, all'inizio di qualunque azione di revisione mediterranea franco-italiana, alla conclusione della guerra spagnuola, la quale turba troppo i rapporti franco-italiani, perchè qualsiasi trattativa possa utilmente effettuarsi.

I giornali tutti rilevano come sia chiaro come il sole, che una politica di effettiva sistemazione mediterranea non possa aver senso prima che la questione spagnuola sia risolta; ma notano come tutto ciò culmini nell'utile avvertimento dato a chi di dovere che una ulteriore continuazione della prassi di intervento in Spagna, intesa ad influenzare o tentare di modificare all'ultima ora la sorte degli avvenimenti in Spagna, avrebbe soltanto come conseguenza la ripresa da parte dell'Italia della sua piena libertà d'azione, considerando come finita la politica del non intervento.

La *Boersen Zeitung* rende avvertiti i signori Blum, Ducios, Thorez e compagni, e soprattutto il signor Daladier, delle conseguenze a cui potrebbero portare certi mali passi in seguito a mali consigli. Ancora una volta la politica francese si trova in ritardo; la questione spagnola si decide, secondo ogni evidenza, da sè, come Mussolini e come la politica dell'Asse avevano sempre previsto; e la Francia viene anche questa volta soltanto a rimorchio degli avvenimenti, senza essere stata capace di approfittarne, per regolare, con il massimo vantaggio possibile, i propri rapporti con l'Italia, e le sue possibilità mediterranee; ora essa deve subire la situazione, dopo aver fatto tutto quello che era possibile per peggiorarle ai suoi danni, e non c'è che dire, riuscendovi.

In quanto all'Inghilterra, la stampa tedesca nota, come indubbiamente sia, secondo il rilievo fatto dall'*Informazione* italiana, rimane fedele alla politica dell'«entente», ma come sia però un membro dell'«entente» il quale ha ben dimostrato, con l'accordo di Pasqua, e con il viaggio del signor Chamberlain, quanto tenga all'amicizia dell'Italia. Sono fatti che a Parigi non possono essere dissimulati.

Giuseppe Piazza

Spaventoso nubifragio

Crolli e vittime a Cordova in Argentina

Buenos Aires, 16 gennaio.

Un violentissimo temporale di potenza ciclonica ha investito la città di Cordova, una delle principali città dell'Argentina. I danni causati dalle acque sono semplicemente enormi; centinaia di case ad uno o due piani sono crollate. Numerosi sono pure gli affogati. Siccome il diluvio si è manifestato fra la notte di domenica e questa mattina ad essendo mancata la luce elettrica, nella disgraziata popolazione si è manifestato un panico enorme che ha invaso tutta la cittadina.

La situazione causata dalle acque è tale che è mancata finora ogni possibilità di soccorso, per quanto il governo della Repubblica abbia già dato ordine a reparti dell'esercito e della aviazione, ed alla Croce Rossa Argentina, di recarsi a Cordova, per portare soccorsi.

Cordova ha circa trecentomila abitanti ed è considerata la città detta della repubblica ed anche la «Svizzera argentina» per il suo fresco clima. Il violentissimo temporale ha pure causato il crollo di un ponte ferroviario a Santiago dell'Estero. Una locomotiva passando sul ponte ha causato il crollo ed ha ucciso quindici persone che si trovavano rifugiate sotto il ponte stesso. (S.T.A.)

Il terno «dei morti» semina vincite a Piacenza

Piacenza, 16 gennaio.

Il famoso terno piacentino cosidetto «dei morti», formato dai numeri 31, 47, 80, ha dato luogo oggi ad una eccezionale quantità di vincite. Le bollette vincitrici vengono portate trionfalmente presso i botteghini, da coloro che forse più che della stessa vincita gioiscono di vedere premiata la loro fedeltà al tanto popolare terno piacentino. Impossibile calcolare, per ora, la totale entità delle vincite. E' segnalata una donna che, aggiungendo il numero 7 al famoso terno, ha giocato e vinto una quaterna.

Gli attentati di Londra

Gasometri, officine elettriche e acquedotti sono sorvegliati

Londra, 16 gennaio.

Stanera tutti i gasometri, tutte le officine elettriche, tutti gli acquedotti sono guardati da forti contingenti di polizia in uniforme e da molti agenti variamente camuffati da operai e da viandanti. Viene confermato che la polizia ritiene che gli autori dei cinque attentati abbiano avuto istruzioni dall'Esercito repubblicano irlandese. Scotland Yard ha fatto perquisire molte case abitate da noti irredentisti irlandesi e sequestrato libri di letteratura e corrispondenza.

La fortuna alla «roulette» di un commerciante torinese

Oltre un milione vinto a Venezia

Venezia, 16 gennaio.

Un grosso colpo di fortuna è toccato, fra sabato e domenica, a un distinto, ricco e molto noto commerciante torinese, sul quarantina anni, che capita la sua abitualità anche a Milano e a Genova. Egli, sedutosi sabato nel pomeriggio a un tavolo di *roulette* al Casino Municipale, vinceva in un primo colpo 133 mila lire; ritornato alla sera a giocare, convinto una calma olimpica e fumando grossi sigari, in poche puntate su «pieni», «cavalli» e «colonne», il fortunato signore, tra la meravigliata degli astanti, vinceva altre 350 mila lire; infine nella terza e ultima seduta al tavolo da giuoco, che ebbe luogo domenica sera, ha portato la sua vincita alla somma complessiva di 1.150.000 lire, tanto che la cassa della roulette alla quale egli giuocava dovette essere ricostituita, intascata la cospicua somma. Il fortunato signore se ne è partito, sempre calmissimo, regalando cinquemila lire per ciascuna a due ammiratrici che gli sedevano vicino e che gli avevano fatto da portafortuna.

Non è la prima volta, si dice, che il commerciante torinese lascia la sala da giuoco con notevoli vincite.

Una prospera «fungaia» in una vecchia galleria ferroviaria

La Spezia, 16 gennaio.

Per una deviazione della ferrovia litoranea all'altezza di Monesglia e Driva, sono rimaste abbandonate alcune gallerie, e una di queste, presso Driva, ultimo comune della nostra provincia, è stata sfruttata in modo originale: è stata, cioè, trasformata in un vivaio per la coltura dei funghi. La «trovata» è dovuta al signor Adolfino Piombo. Un tronco di ferrovia che percorre il primo settore della galleria del Piccol è adibito a binario di ricovero per i servizi delle cave di pietra ed a binario di scarto per le esigenze della fungaia. Quarantacinque vagoni di concime sono stati riversati dentro la galleria. Il concime presenta un calore oltrepassante i 30 centigradi. E' disposto a cumuli allungati paralleli alla direzione della galleria. Per il rinnovo dell'aria, oltre un estrattore al principio della galleria, esiste un sistema di persiane a chiusura automatica.

Al visitatore della galleria appaiono formazioni di muffa sul terriccio: è lo sviluppo delle spore in alto. Più avanti, le muffe sono concretate in funghi, piccoli agarici bianchi o marrone. L'agarico campestre o prataiolo maggiore esce a fior di terra o appare in masse numerose di 30 o 40 funghi ciascuna.

I funghi, immessi in sacchetti da un chilo, vengono poscia collocati in gabbiette da 6 chili ciascuna. Una teleferica percorre per lungo la fungaia, trasportando all'uscita la merce, che viene poi inviata a Ventimiglia, Torino, Venezia, Firenze, ecc. La fungaia, la prima sorta in Italia, è lunga tre chilometri.

CRONACA

Onoranze funebri al prof. G. B. Boccasso

I funerali del gr. uff. prof. G. B. Boccasso, presidente del Comitato provinciale di Croce Rossa, sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante di Divisione, il medico provinciale in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il vice segretario del Fascio di Torino in rappresentanza del Federale, il Podestà, il vice-preside della Provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Consiglio direttivo del Comitato di Croce Rossa al completo, il presidente dell'Ospedale infantile Regina Margherita, nosocomio del quale l'estinto fu per molti anni presidente, ufficiali e militi in divisa di Croce Rossa, le infermiere con le ispettrici, la squadra di pronto soccorso antiaga agli ordini di ufficiali; una larga rappresentanza di mutilati, poichè il prof. Boccasso aveva diretto nel periodo bellico il centro di cura e di rieducazione per mutilati la cui sede, per sagaute concessione della Principessa Laetitia, era nel Castello di Moncalieri, molti allievi delle scuole suburbane ed una folla di amici e conoscenti della famiglia dell'estinto, fra cui numerosissimi i medici. I camerati del Gruppo Scaraglio, col gagliardetto, aprivano il corteo funebre composto di confraternite religiose e del clero. Seguivano il carro la sorella dell'estinto, i nipoti prof. Grignolo presidente del Sindacati medici e prof. Ferrero di Novara, e molti altri congiunti. Dopo la assoluzione alla salma, impartita nella chiesa degli Angeli Custodi il vice Segretario del Fascio di Torino ha fatto l'appello del camerata defunto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA